ANNO XLV MATTINO TORINO, Sabato 11 Febbraio 1911 MATTINO NUM. 42

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible]
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2.
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea [illegible] — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

I trenta milioni pel personale ferroviario

Un richiamo a Briand

Roma, 10, notte.

Nella quarta giornata la discussione ferroviaria è proceduta con la lentezza dei giorni precedenti. Hanno parlato soltanto tre oratori e tutti e tre si sono dichiarati contrari all'articolo 1.o del disegno di legge, sostenendo che sia molto meglio di lasciare le cose come stanno anzichè procedere ad un nuovo ordinamento amministrativo, che, secondo loro, sarà un grande sconvolgimento a danno del servizio e conseguentemente del commercio.

La differenza sta in questo che, mentre l'on. Rubini ha combattuto il nuovo ordinamento senza dolersi che con esso non si dia una direzione a Milano, il socialista Canepa e l'oppositore costituzionale Celesia, entrambi liguri, hanno specialmente deplorato che non si assegni una direzione a Genova. Così i maligni possono credere che se fra le sedi delle nuove direzioni ci fosse compresa Genova, l'articolo primo potrebbe essere approvato anche dai deputati liguri. Quando, all'inizio del suo discorso, l'on. Celesia ha dichiarato che avrebbe parlato anche a nome di qualche amico, parecchi deputati hanno supposto che egli alludesse ai secessionisti dell'antica maggioranza. La supposizione è fondata sul fatto che l'on. Celesia è iscritto nell'elenco dei secessionisti, ma non corrisponde alla verità. Io sono in grado di potervi dire che i secessionisti, riunitisi stamane, hanno deliberato di lasciare ad ognuno di loro la libertà di azione nella presente discussione. Per un gruppo recentemente costituitosi, il quale nella sua prima adunanza delibera di mantenersi fermo all'opposizione, sembra strano che, alla prima battaglia, abbia sciolto le file, ma, come avviene spesso, gli interessi regionali hanno preso il sopravvento sulla ragione politica. L'articolo uno del disegno di legge in discussione, tanto vivacemente combattuto da quasi tutti gli oratori, piace molto ai deputati emiliani, perchè con esso si stabilisce a Bologna la sede di una direzione per tutte le ferrovie della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria e di parte della provincia di Roma. In tale stato di cose, di fronte al nuovo ordinamento, la ragione politica ha ceduto il passo a quella degli interessi regionali. Per essi, i lombardi non sono molto malcontenti, perchè a Milano verrebbe trasferito l'ufficio degli approvvigionamenti, che adesso è a Roma. I liguri, come vi ho detto, sono vivaci oppositori e i toscani sono molto malcontenti, perchè verrebbe soppressa la direzione compartimentale di Firenze. Di fronte a tanta disparità di interessi, non era possibile che i secessionisti si mantenessero compatti contro il disegno di legge. Non è stato dunque loro interprete l'on. Celesia, il quale deve aver alluso all'on. Bettòlo, quando ha detto che parlava anche a nome di qualche amico. Il discorso dell'on. Nofri per l'autorità e la competenza dell'oratore è stato seguito dalla Camera con grande interesse. Come ve l'avevo preannunziato, l'on. Rubini, coerente alla sua attività spiegata in seno alla Giunta del bilancio ha vivamente combattuto l'articolo primo ed ha proposto che il nuovo ordinamento in esso racchiuso sia rinviato ad epoca indeterminata, il che equivale naturalmente al rigetto dell'articolo in questione.

In altri termini l'on. Rubini ha sostenuto che, per ora, la Camera debba occuparsi soltanto del miglioramento economico del personale. Ecco così posta in questione dello stralcio sulla quale avverrà la vera battaglia, potendosi ormai prevedere che la Camera sarà concorde, o quasi, nell'approvare la maggiore spesa per i ferrovieri.

A quanto salirà la maggiore spesa per il miglioramento economico del personale? Ho fatto questa domanda all'on. Rubini, il quale mi ha dato una risposta irta di cifre che cerco di riassumervi alla meglio. Nel disegno di legge, presentato dall'on. Bertolini, la maggiore spesa era di 12.453.000 compreso il contributo per la Cassa pensioni, che è di 250.000. Nel progetto presentato dall'on. Sacchi è di 21.000.000. A questa somma bisogna anzitutto aggiungere la partecipazione alle economie del personale che è in media del sessanta per cento. Prevedendo dieci milioni di economie, si daranno al personale altri sei milioni, e si avrà così una maggiore spesa di 27 milioni. Bisogna calcolare inoltre le gratificazioni del 15 per mille, il contributo per le case dei ferrovieri, il contributo per l'articolo 8 sulle pensioni e la necessità di aumentare le pensioni in proporzione dell'aumento dei 21 milioni, perchè, avendo il personale una anzianità media e non riscattandosi il passato a riguardo di tale aumento, il patrimonio del fondo pensioni dovrà pareggiare la partita in quanto la pensione cresce in ragione della differenza del soprassoldo. Come vi dissi ieri sera, il Governo è disposto a pagare lui il maggiore contributo per il fondo delle pensioni, proponendo un nuovo aumento di spesa per circa due milioni. Sicchè, tutto calcolato, la maggiore spesa per il miglioramento economico del personale salirà a circa trenta milioni. Il sacrificio sarà dunque notevolmente più grosso di quanto appare a prima vista, senza che, per giunta, si possa avere, nonchè la sicurezza, la fondata speranza che l'agitazione dei ferrovieri non risorga più forte e più pericolosa a scadenza più o meno breve. Questa è la grande preoccupazione della Camera, la quale la palesa applaudendo agli oratori che eccitano il Governo a mantenere la disciplina e ad imitare il forte esempio dell'attuale presidente del Consiglio di Francia. Esortando l'onorevole Sacchi a mettere un pizzico di Briand nella disciplina dei ferrovieri, l'on. Celesia ha esclamato che lo Stato italiano deve essere forte e temuto all'interno ed all'estero. Queste parole, che sono la ripetizione di quelle pronunciate dall'on. Bettòlo nella sua dichiarazione sull'ultimo voto per appello nominale, dimostrano che l'on. Celesia ha parlato anche a nome dell'on. Bettòlo e che coloro i quali si propongono di costituire un gabinetto Bettòlo, vogliono che il Governo sia forte e temuto all'interno ed all'estero.

Nella seduta di domani l'on. Paolè proporrà la soppressione o, quanto meno, la modificazione dell'art. 15 relativo al riordinamento delle tariffe, e, se verrà accolta la soppressione nella legge della facoltà di acquisto di quattromila carri, per ciò solo l'aumento delle tariffe non ha più ragione di essere, perchè questo aumento era stato introdotto per sopperire alla spesa dei carri. Ma, anche indipendentemente da ciò, non è in questo momento che sia ragionevole colpire il commercio con un aggravamento di tariffe.

a.

Oratori avversi a un nuovo assetto dell'ordinamento ferroviario

Il discorso Rubini — Si domanda il rigetto dell'art. 1

Sulla chiusura del convitto Pio X in Caserta

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 10, sera.

Presidenza del vice-presidente Carmine.
La seduta comincia alle ore 14.10
L'aula è affollata da un centinaio di deputati. La giornata è magnifica e quindi le tribune sono gremite.

La chiusura d'un istituto privato

Vivacissimo riesce lo svolgimento dell'interrogazione del socialista on. Montemartini, ai ministri dell'istruzione e della giustizia, sopra il contegno remissivo delle Autorità scolastica e giudiziaria di fronte al convitto privato Pio X di Caserta.

Risponde anzitutto il sottosegretario all'istruzione, on. TESO, il quale, in mezzo all'attenzione della Camera, dice: «Le Autorità scolastiche, allorquando seppero che un certo sacerdote Biasi aveva aperto, senza autorizzazione, il convitto Pio X, in Caserta, lo invitarono a chiudere il convitto, oppure ad uniformarsi alle disposizioni vigenti per gli istituti privati. Il sacerdote Biasi non tenne conto di questo avvertimento ed allora le Autorità scolastiche ordinarono la chiusura del convitto. Però il Biasi resistette. Allora, essendo egli incorso nella violazione del Codice, venne deferito al Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. Ma ivi venne difeso da un autorevolissimo nostro collega della Camera...

LEALI, interrompendo: — Chi è questo collega? Vogliamo conoscerlo.

TESO: — Non è il caso di farne ora il nome.

Voci all'Estrema: — Ma si dica il nome di questo deputato.

PRESIDENTE: — Non interrompano!

TESO, concludendo: — Certo è che il Tribunale prosciolse il sacerdote Biasi e quindi il convitto Pio X rimase aperto. Però il Biasi incappò ben presto un'altra volta nelle maglie del Codice penale. Questa volta non la fece franca e venne condannato a quattro mesi di reclusione per appropriazione indebita... (*Impressione; commenti*) e l'istituto venne chiuso.

Voci all'Estrema: — Che bel galantuomo, che razza di educatore!

LEALI: — Vorremmo sapere chi è il deputato che lo difese la prima volta.

Altre voci all'Estrema: — Ci sarebbe voluto un altro deputato per difenderlo la seconda volta! (*Ilarità*).

LEALI, col suo vocione baritonale: — Vogliamo sapere chi era il valoroso deputato che lo difese.

PRESIDENTE: — Ma lascino andare!

Sorge a rispondere alla stessa interrogazione il sottosegretario alla giustizia, on. GUARRACINO. Egli dice: — Debbo premettere che il sacerdote Biasi non è in odore di santità neppure presso le Autorità ecclesiastiche, tanto è vero che venne sospeso *a divinis* perchè l'Autorità ecclesiastica ritenne avesse abusivamente intitolato a Pio X il collegio di Caserta.

In seguito poi ai reati di cui fu ritenuto colpevole, la legge ebbe corso per lui come per qualunque altro cittadino.

Prende la parola per replicare il socialista on. MONTEMARTINI. Dice il sottosegretario che il collegio Pio X di Caserta venne chiuso. «Faccio però osservare che la mia interrogazione che oggi si svolge venne presentata a dicembre, mentre il collegio Biasi venne chiuso soltanto ora. Deploro pertanto la longanimità usata verso questo pessimo ministro di Dio, poichè il Governo avrebbe potuto da parecchi mesi assumere informazioni sul Biasi e sarebbe risultato ciò che è risultato a me.

TESO: — Ma il Biasi aveva ottenuto una prima sentenza di assoluzione!

MONTEMARTINI: — Ma si era qualche cosa di meglio per il Governo, cioè la fedina penale di questo degno sacerdote, la cui moralità fu del resto conosciuta prima dall'Autorità ecclesiastica che dall'Autorità scolastica. Infatti l'Autorità ecclesiastica fu assai più sollecita nel provvedere a carico di questo sacerdote, di quello che non lo sia stato l'Autorità civile.

Voci: — E' vero! Infatti fu sospeso subito *a divinis*.

MONTEMARTINI: — Volete conoscere che razza di individuo si sia servito del nome del Pontefice per le sue speculazioni?

Voci: — Sentiamo, sentiamo!

MONTEMARTINI: — Soltanto nel 1910 questo degnissimo sacerdote riportò otto condanne. (*Impressioni; commenti*).

Voce all'Estrema: — E non l'hanno fatto cavaliere?

MONTEMARTINI: — E non furono condanne per reati di pensiero, tutt'altro! Ma bensì per appropriazioni indebite, condotta licenziosa, truffe continuate (*lunghe esclamazioni di commento*), ed intanto il sacerdote Biasi continuava a mungere denaro ai padri di famiglia con la tolleranza delle Autorità.

Voci: — Ma questo è enorme!

Altra voce: — Ed il provveditore agli studi che cosa faceva?

MONTEMARTINI: — L'Autorità scolastica dormiva, mentre avrebbe dovuto vegliare. Tanto più che il sacerdote Biasi si era specializzato nell'industria dei Convitti ecclesiastici. Infatti il Convitto di Caserta non era il suo primo tentativo: egli aveva tentato lo stesso colpo ad Avellino, ed era riuscito a tenere il suo collegio aperto per tre anni. Aveva aperto un altro collegio a Benevento. Inoltre, sapete quale era il sistema preferito dal sacerdote Biasi? Egli, in compenso dello scarsissimo vitto che dava ai suoi convittori, accordava loro il permesso di uscire nottetempo per andarsi a cercare da mangiare nelle case vicine. (*Impressioni, esclamazioni, commenti*).

«Non basta. Io domando al Governo se sia vero che, allorquando esso ha inviato a Caserta un ispettore per compiere un'inchiesta sull'istituto abusivamente intitolato a Pio X, il sacerdote Biasi abbia inviato al ministro dell'istruzione il seguente telegramma, che leggo alla Camera: «Il nostro Convitto si ritiene onorato dell'inchiesta disposta da V. E., e promettiamo inviare relazione che attesterà [illegible] perfidia nostro danno. Intanto annunciamo che, in seguito chiusura nostro Convitto, apriamo immediatamente in Caserta una scuola musicale». (*Ilarità, esclamazioni, commenti*).

LEALI: — Ma insomma vogliamo sapere chi è il deputato che ha difeso questo signore!

MONTEMARTINI: — Infine io domando al Governo se sia vero che dopo la chiusura del convitto Pio X, il Biasi si è presentato con vera impudenza al provveditore agli studi di Caserta, al quale ha chiesto, senza ottenerne un rifiuto immediato, di poter riaprire nella stessa Caserta il convitto di cui il Governo aveva ordinato la chiusura. Forse il Biasi si proponeva di compiere con un convitto di diverso nome, ma nella stessa città, le prodezze commesse sotto l'insegna di Pio X. Termino quindi chiedendo che la buona fede dei padri di famiglia sia meglio tutelata e che l'Autorità scolastica sia più energica: almeno energica quanto lo è stata verso il sacerdote l'autorità ecclesiastica! (*approvazioni*).

Il Governo non replica e il presidente dichiara l'interrogazione esaurita, mentre l'onorevole LEALI ad alta voce esclama: — Insomma non abbiamo potuto sapere il nome del nostro collega che ha difeso questo signore!

Voci a Destra: — Ma gli avvocati fanno il loro mestiere!

Voci all'Estrema: — Ed allora non dovrebbero fare i deputati!

Assume la presidenza l'on. Marcora e si riprende la discussione sull'

Ordinamento delle ferrovie

CANEPA sostiene la convenienza di accordare ai ferrovieri la maggior ingerenza nell'ordinamento interno dell'azienda; l'esercizio però deve lasciarsi allo Stato per la politica delle tariffe, cosa altrettanto importante quanto la politica commerciale.

Insiste sulla necessità di non pregiudicare la sistemazione dell'azienda ferroviaria e di attendere il lavoro di una Commissione che dovrebbe prevalentemente essere l'espressione delle vive forze economiche del Paese.

Supposto che si dovesse esperimentare il sistema delle quattro Direzioni, una di esse dovrebbe avere sede in Genova, nodo delle provenienze internazionali da Torino, Milano e Ventimiglia ed emporio del movimento di merci più importante della penisola.

E' pur necessario istituire un organismo ferroviario esclusivamente dedito al porto di Genova, che in unione al Consorzio regoli il movimento del porto e del suo *hinterland* prossimo.

Dimostra il bisogno urgente di provveder almeno i quattromila carri annunziati dal disegno di legge, perchè i carri scarseggiarono sempre e nell'ultimo quinquennio l'intensità del traffico è cresciuta più che il numero dei vagoni, sicchè ogni anno specialmente nel mese di ottobre, la crisi si fa più grave.

Venendo alle paghe dei ferrovieri, afferma doveroso migliorare più notevolmente le condizioni di quelli che si trovano ai gradini più bassi, [illegible] milioni [illegible] fondi proposti dal disegno di legge. Afferma che i mezzi si debbono trovare, oltrechè nel contributo del tesoro, nello sfrondamento del parassitismo burocratico.

E' contrario all'inasprimento delle tariffe, specialmente pei viaggiatori di terza classe e per gli abbonamenti (*bene!*), ed alla soppressione degli abbonamenti radiali, con grave danno dell'economia nazionale ed incerto e magro frutto per l'azienda ferroviaria (*Benissimo!*).

Conclude invitando il Governo ad ascoltare la voce che viene da tutti i settori della Camera e ad accogliere i principali emendamenti proposti, facendo getto, se occorre, dell'art. 1, ma assicurando l'approvazione della legge tanto attesa da un vasto numero di famiglie di poveri lavoratori (*Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

L'on. Rubini dimostra i difetti dell'ordinamento

RUBINI premette che in così grave questione conviene prescindere da qualsiasi considerazione che non sia meramente oggettiva, e soprattutto da qualsiasi considerazione politica. (*Approvazioni*).

Si tratta infatti di dare un assetto definitivo all'azienda ferroviaria [illegible]. Troppe incertezze, troppi mutamenti si sono avuti dal 1905 in poi perchè sia possibile, senza il più grave danno del Paese, ritornare ancora nell'avvenire sull'ordinamento ferroviario.

E dal 1905 molte illusioni sono andate dileguandosi, relative all'utile netto dell'esercizio ferroviario. Le stesse prime previsioni dell'oratore, allora tacciate di pessimiste, appaiono ora come fossero soverchiamente rosee.

Sarebbe forse il caso di vedere se il principio dell'autonomia, su cui si fondavano tante speranze, non abbia contribuito a questi sconfortanti risultati finanziari.

Così all'eccessivo concetto di autonomia cui si ispira l'Amministrazione ferroviaria deve imputarsi se l'azione della Commissione parlamentare di vigilanza, della quale l'oratore faceva parte, rimase quasi totalmente paralizzata.

Nè al concetto vero di autonomia hanno risposto le Direzioni compartimentali, talmente limitate nelle loro funzioni da divenire meri organi di trasmissione. Dato questo precedente, l'oratore è scettico anche quanto alle Direzioni di esercizio, che non risponderanno al concetto di un vero decentramento, più di quello che non ci rispondessero le Direzioni compartimentali. Le nuove Direzioni non saranno che un nuovo inutile organo di trasmissione di carte e di affari. Perciò l'oratore è d'avviso che non convenga turbare profondamente con una radicale riforma l'ordinamento ferroviario, mentre la riforma stessa non migliorerà il funzionamento amministrativo, e non darà, nella migliore delle ipotesi, che una cifra insignificante di economie. Che, se si vuole ad ogni costo addivenire a questo nuovo ordinamento, chiede allora che almeno si accolga la proposta sostituzione [illegible] dall'on. Wollemborg, proposta alla quale l'oratore pienamente si associa (*L'oratore riposa brevemente*).

L'oratore viene alla questione dell'acquisto dei carri: dimostra come sia possibile una maggiore utilizzazione del materiale esistente, e come perciò la nuova maggiore spesa risulti affatto giustificata, per la quale viene a crearsi un nuovo debito a carico del tesoro. Afferma invece la necessità di dare impulso ai lavori per maggiori impianti, e soprattutto per lo sviluppo dei binari di servizio, che soli possono permettere una maggiore utilizzazione dei carri (*Approvazioni*).

Per le esposte ragioni, propone il rinvio dell'art. 1.o del disegno di legge, dichiarandosi disposto a discutere ed approvare le altre disposizioni relative al miglioramento del personale.

A questo proposito l'oratore, concludendo, rivolge un vivo appello a tutto il personale ferroviario affinchè, conscio del sacrificio che lo Stato fa per corrispondere alle sue giuste esigenze, si dimostri pago dei benefizi ottenuti, e con zelo sempre maggiore cooperi al buon andamento del servizio ferroviario, che è tanta parte della vita e della prosperità economica della nazione (*Vivissime approvazioni, moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

L'ordine del giorno Celesia

CELESIA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando che il proposto ordinamento ferroviario, non essendo il risultato di una diretta esperienza del ministro responsabile, e non ispirandosi a criteri di vero decentramento, non sembra possa portare gli sperati vantaggi, mentre potrebbe essere causa di nuove tasse e [illegible] all'esercizio ferroviario, e accenna a lieve miglioramento, e in ogni modo troncherebbe l'esperimento delle modificazioni organiche già iniziate dalla Direzione generale delle Ferrovie, invita il Governo a stralciare dal disegno di legge la parte che concerne la riforma dell'ordinamento ferroviario».

L'on. Celesia, occupandosi della parte riguardante il nuovo ordinamento ferroviario, si intrattiene sul tema delle Direzioni compartimentali e sui problematici, molto problematici, vantaggi che il disegno di legge promette ad alcune città. Non si mostra convinto dell'opportunità delle Direzioni e della possibilità dei vantaggi; onde conferma ancora una volta le manchevolezze del progetto in discussione. Che cosa intendete di fare — dice l'oratore — per i nostri grandi porti e specialmente per Genova? L'on. Celesia non comprende come proprio oggi, quando si attendono gli effetti dei recenti cambiamenti operati, si intenda ancora portare uno sconvolgimento nell'ordinamento ferroviario. Su questo punto è lieto di trovarsi d'accordo con molti colleghi che lo hanno preceduto. L'on. Canepa ha giustamente detto che su tale problema è bene lasciare ogni divergenza politica.

CANEPA: — Sicuro, più che una questione politica è una questione umanitaria.

CELESIA: — Ed allora, io spero che i voti contrari all'art. 1.o verranno, oltre che da noi, anche da voi socialisti.

CANEPA: — Certamente non noi faremo una tesi politica, purchè però passi nel suo complesso il progetto di legge.

CELESIA: — Forse i vostri voti di Estrema saranno più numerosi dei nostri.

CANEPA: — Potrebbe anche darsi (*Ilarità*).

Quindi l'on. Celesia viene alla questione dei carri. Egli non crede che si possa rinunziare ai nuovi quattromila carri necessari per il commercio, poichè gli attuali carri sono del tutto insufficienti. Per ciò che riguarda il personale, si dichiara favorevole all'emendamento Nofri per l'iscrizione alla Cassa pensioni; ma (continua l'on. Celesia) bisogna, mentre si migliorano assai opportunamente le condizioni dei ferrovieri, infondere a quei lavoratori il senso della disciplina e tenere alto il prestigio dello Stato.

NOFRI: — Come lo avete tenuto voi quando siete stati al Governo!

CELESIA: — Sì, noi abbiamo giustamente mantenuto il prestigio dello Stato.

NOFRI: — Eh! sì! Pagateli meglio intanto i ferrovieri! Bisogna conoscere la questione per parlarne a fondo.

CELESIA: — Ma io l'ho studiata.

PRESIDENTE rivolto a Celesia: — Non badi a ciò che dice l'on. Nofri.

Poi l'on. MARCORA, rivolto all'on. Nofri, esclama: — Lei, on. Nofri, aspetti a fare le sue osservazioni quando andrà al Governo; tanto ci andrà anche lei (*Ilarità generale*).

NOFRI: — Oh queste poi no!

CELESIA conclude affermando la necessità della disciplina dei ferrovieri. «On. Sacchi — egli dice — mettete nel vostro progetto un pizzico di Briand ed avrete reso un servizio al Paese (*approvazioni, rumori*).

MORGARI e PODRECCA: — Prima pagateli meglio se volete che essi facciano coscienziosamente il loro dovere.

MORGARI poi grida: — Sì, continuate a pagarli così e vedrete che vi succederà!

PODRECCA: — Che Briand! Ci vuole l'amnistia, ci vuole l'amnistia per i ferrovieri!

Ma le proteste dei deputati di Estrema vengono coperte dagli applausi e dalle approvazioni degli altri deputati che si recano a congratularsi con il deputato ligure. Il seguito della discussione è rinviato a domani, alle 13. Si toglie la seduta in mezzo ai vivi commenti sull'incidente finale.

Il progetto contro l'alcoolismo

in un articolo sull' "Avanti"

Roma, 10, notte.

L'on. Zerboglio, in un articolo sull'*Avanti!*, si occupa del progetto di legge presentato dall'on. Luzzatti per combattere l'alcoolismo, e sostiene che le disposizioni contenute nel progetto non rispondono allo scopo che si propone il progetto. Dice l'on. Zerboglio, fra l'altro: «I congressi antialcoolistici hanno dimostrato la necessità che almeno in certe epoche, alla domenica e nelle giornate elettorali, gli spacci rimangano chiusi. Il progetto è troppo realistico per seguire il convegno dei temperanti nelle loro utopie, e poi con la minaccia dell'allargamento del suffragio e col voto obbligatorio come si chiuderebbero le vendite di bevande spiritose nei giorni di elezione? Quasi quasi in tali giorni non sarebbe opportuno il vino obbligatorio? Qua e là la battaglia contro l'ubbriachezza non è dimenticata, ma sono punture di spillo che non mineranno il triste nemico. Si proibisce la fabbricazione e l'importazione nel Regno e la vendita dell'assenzio. Io plaudo a questa oasi del progetto, che ha tuttavia il suo contrappeso. Sono però consentite le bevande che, avendo un contenuto alcoolico inferiore al ventum per cento del volume, contengono dell'infuso di assenzio come sostanza aromatica. Nel paese del vermouth, esclama l'on. Zerboglio, questo capoverso non è privo di una grande saggezza. Il capo secondo è dedicato ai provvedimenti relativi alla cura degli alcoolistici abituali. Ora dubito che per parecchi anni gli istituti per il ricovero degli alcoolizzati abituali pericolosi, rimangano sulla carta. Se il progetto è una piccola cosa, lo stampato che lo comprenderà è con gli allegati piuttosto imponente. E giacchè siamo in tema di vini, conclude l'on. Zerboglio, dirò che questa è la panna del disegno di legge non ultimo e tenue contributo a quello che l'on. Nitti, nel suo recente discorso del tutto nichilistico, chiamava argutamente: la politica del fumo».

Gl'incarichi universitari

confermati dal Consiglio Superiore

Roma, 10, notte.

Il ministro dell'istruzione, on. Credaro, avuto il parere del Consiglio di Stato sulla applicazione del regolamento generale 9 agosto 1904, per ciò che si riferisce agli incarichi universitari ha confermato quelli i quali ottennero dal Consiglio Superiore dell'istruzione parere favorevole, oppure parità di voti, e quelli i quali dal Consiglio stesso furono segnalati come degni di particolare riguardo all'attenzione del ministro, o per impegni morali, o perchè si collegano con il funzionamento di scuole speciali universitarie.

Il ministro Credaro ha confermato i seguenti incarichi universitari per gli infrascritti motivi: «Roma: tecnica fisiologica: prof. Luciani, impegno preso dal ministero quando il prof. Luciani fu trasferito dall'istituto superiore di Firenze all'università di Roma; epigrafia italica: prof. Ceci: materia obbligatoria per la scuola di archeologia; — Bologna: lingue italiche antiche e dialettologia dell'Italia moderna: prof. Pullè, impegno preso dal Ministero quando il Pullè nel 1899 fu trasferito dall'università di Pisa a quella di Bologna; — Napoli: diritto internazionale privato: prof. Fiore; economia commerciale e storia del commercio: prof. Graziani; insegnamento della scuola diplomatico coloniale istituita con decreto 10 novembre 1888; chimica fisica: prof. Scarpa, parere favorevole del Consiglio superiore di istruzione; — Catania: batteriologia: prof. Di Mattei; parassitologia: prof. Condorelli: la proposta ebbe parità di voti dal Consiglio superiore della istruzione».

Il senatore Arcoleo illustra l'opera della Commissione per la riforma dell'Alta Camera

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

La seconda giornata della discussione sulla riforma del Senato è riuscita non meno interessante di quella di ieri. L'aula presenta lo stesso aspetto imponente della prima giornata: i senatori presenti sono anche oggi circa 250. Le tribune sono affollate specialmente di signore; affollata pure la tribuna dei deputati, dove si notano gli onorevoli Lacava, Poletti, Suardi-Gianforte, Chimirri, Arturo Luzzatto, Gallini, Nava, Turati, Maury, ed altri. Mentre si attende l'apertura della seduta circola l'ordine del giorno presentato dall'on. Bonasi, rappresentante della tendenza riformista di una parte del Senato. L'ordine del giorno è così concepito:

Il Senato, riaffermando la sua fede incrollabile nello Statuto, che ben può, nella sua applicazione, conformarsi alle condizioni dei tempi, mediante prudenti disposizioni legislative in coerenza al voto del 9 maggio scorso, passa a discutere le proposte della Commissione.

Firmati: Bonasi, Camporeale, Baccelli, Torrigiani, Cavasola, Cadenazzi, Guala, Pullè, Bodio, Mazziotti, Pagano, Martuscelli Gerolamo, Di Martino, Bracci, Testasecca, Primerano, Pedotti, Barzellotti, Garofalo, Cassuto, Fabrizio Colonna, Porpagira, Piocca, Prospero Colonna, Bizzarelli, Saladini, De Riseis, Veronese, Mortara, Del Giudice, Luciani, Di Baguara, Caravaggio.

La seduta è aperta alle ore 15.10.
Presidenza del presidente Manfredi.
Dopo aver commemorato il sen. Di Marzo, si riprende la discussione sulla

Riforma del Senato

Il PRESIDENTE ricorda che ieri è stata iniziata la discussione sulle proposte per la riforma del Senato.

Il senatore Roux

ROUX non può cominciare a parlare senza mandare un saluto reverente alla memoria del sen. Di Marzo, il cui intervento sarebbe stato prezioso nella discussione presente. Crede che il discorso del sen. Scialoja avrebbe potuto essere pronunziato il 9 maggio per combattere la nomina della Commissione che ha presentato le proposte di riforma. Vero è che il 9 maggio si accettò senz'altro la opportunità della discussione, ritenendo che la questione fosse abbastanza matura. Questa opportunità sentì il Governo, quando il 28 aprile fece le sue dichiarazioni, e di tale opportunità la Corona stessa prendeva l'iniziativa rinunziando alla prerogativa per la nomina della presidenza.

LO STATUTO E I NUOVI TEMPI.

E' d'accordo col sen. Bonasi che lo Statuto non debba essere considerato come le colonne d'Ercole. Riconosce giusta la espressione del relatore della Commissione, il quale lo ritiene un limite per non tornare indietro. Afferma che se è prudente non rovesciare lo Statuto, è anche prudente metterlo in relazione coi tempi progrediti.

Accenna alle modificazioni che in via di fatto lo Statuto ha subito in questi ultimi anni.

Con una frase dello stesso sen. Scialoja potrebbe rispondere che l'indifferenza dell'opinione pubblica è prova di fiducia verso il Senato, cioè, l'opinione pubblica è convinta che il Senato saprà provvedere alle riforme necessarie. Ma preferisce affermare col sen. Bonasi che le riforme politiche debbono essere meditate e fatte in mezzo alla calma, senza pressioni.

Non crede esatta l'asserzione che non vi sia stata alcuna manifestazione dell'opinione pubblica. Ricorda le discussioni principali sulle funzioni del Senato. Rileva che il Senato e la Camera, pur rappresentando questa l'impulsività e l'altro la moderazione, debbono procedere insieme, cooperare. Il Senato deve conservare il suo carattere politico. Non può isolarsi dal Paese, nè può non tener conto dell'opinione pubblica. Accenna alla scarsa partecipazione del Senato al Governo, osservando che spesso si diventa senatori perchè ministri e non ministri perchè senatori (*Commenti*).

Nella relazione Arcoleo sono esposte le varie cause della decadenza del Senato, e si sono mostrate le necessità di questa riforma. Varii rimedi furono proposti dalla maggioranza della Commissione e dal membro dissidente senatore Rossi. Si è detto anche che alcuni rimedi avevano in mano del Senato, il quale aveva pure il diritto di respingere le leggi, di resistere al Governo e di modificare il regolamento interno. Ma tutto quello che riguarda il riordinamento interno non può bastare a mantenere il Senato a contatto con la corrente attiva della nazione.

L'oratore ricorda qui le varie proposte della maggioranza della Commissione e del senatore Rossi, e rileva che quando la stessa minoranza della Commissione si adopera per fare introdurre qualche modificazione nella costituzione del Senato, è evidente che qualche cosa occorra fare.

Quanto alla interpretazione che si vuol dare all'art. 10, osserva che molte volte le ragioni politiche si impongono alle ragioni di competenza e, una volta stabilita la preminenza del Senato nella discussione di certe leggi, si corre il rischio di toccare alla iniziativa delle proposte parlamentari, perchè se si devono certe leggi discutere prima in Senato, si menoma il diritto d'iniziativa della Camera dei deputati negli argomenti di queste leggi.

Quanto alla limitazione del numero dei senatori, che dovrebbe impedire l'alterazione possibile della maggioranza, quindi dell'opinione del Senato, è stato detto — osserva l'oratore — dal sen. Scialoja che esso significherebbe togliere al Governo la possibilità di dirimere dei conflitti fra la Camera dei deputati e il Senato.

CAMERA E SENATO.

Ricorda al sen. Scialoja che ci sono e ci furono questioni in cui il Senato può trovarsi in disaccordo con la Camera elettiva, può respingere una legge che venga da essa. Ma allora non è necessario aumentare il numero dei senatori, perchè un Governo illuminato può fare appello al Paese, e quando questo con la sua risposta dà ragione alla Camera, il Senato certo approverà quella legge, aderendo al voto del Paese.

Quanto alla limitazione del numero che si vorrebbe fare anno per anno, dichiara di preferire la limitazione pura e semplice del numero, perchè il limite annuale dei senatori da eleggersi significa fare entrare quel principio del numero chiuso, che non si vorrebbe fare entrare in omaggio alla lettera dello Statuto.

Rileva come, secondo la Commissione, dovrebbero esservi tre metodi per la nomina dei senatori: nomina regia, elezione dei rappresentanti della coltura fatta dalle Accademie, elezione di ex-deputati e di censiti, fatta da un Collegio elettorale.

L'oratore trova questo sistema non accettabile e domanda che cosa significherebbero questi tre gruppi. Si avrebbero senatori di nomina regia, si avrebbero rappresentanti della coltura e rappresentanti del voto popolare. Quale di questi tre gruppi dovrebbe prevalere? Tutto ciò potrebbe essere origine di discordie, di coalizioni, per cui molte deliberazioni avrebbero più carattere di classe che non carattere politico.

Quanto alla nomina dei senatori secondo le categorie, osserva che le categorie fissate dallo Statuto rappresentano una condizione necessaria perchè nel Senato entrino personaggi di grande coltura e di grandi benemerenze nella vita pubblica, ma non sono costituite perchè nel Senato entrino i rappresentanti di quelle varie categorie. Non può accettare poi la proporzionalità tra le varie categorie, perchè finiremmo coll'avere in Senato dei buoni tecnici o competenti legislatori, ma non un Corpo veramente politico.

Sulla proposta del sen. Rossi, per cui si ridurrebbero da 150 — quanti sono oggi — a 40 i funzionari del Senato, osserva che se finora tale categoria di persone non ha dato luogo ad inconvenienti, anzi ha prestato ottimi servizi, non comprende perchè se ne voglia ridurre di tanto il numero. E sull'altra proposta circa le incompatibilità, dichiara di non poterla accettare per dignità. Si comprende la incompatibilità che è stabilita per le elezioni dei deputati, perchè il Corpo elettorale popolare non potrebbe distinguere i compatrioti e i non compatrioti. Ma tale criterio non si può estendere al Senato, perchè si avrebbe così a privare il Parlamento di uomini competentissimi.

Dichiara di avere sempre pensato che una riforma vera, se non oggi, un giorno sarà necessario introdurre nel Senato. Si è lamentato qualche volta che un bisogno urgente e un'ondata passeggera di passione pubblica possa mandare al Parlamento una maggioranza effimera, la quale può creare dei senatori; ma, meglio che per essi siano nominati da un Collegio ristretto, e che siano nominati da elettori che formano un Corpo scelto con speciali garanzie. All'onorevole sen. Scialoja, il quale diceva che 212 dei 383 senatori sono [illegible] per elezione di secondo o terzo grado, osserva: Perchè scandolezzarsi se a questi 210 se ne aggiungeranno altri 50 o altri 60 eletti da Corpi competenti per rappresentare in questa Camera forse anche meglio gli eletti di secondo e terzo grado?

Se l'elezione dei senatori fosse demandata a Collegi elettorali politici, d'accordo col senatore Scialoja direbbe: che se una Camera sola è cattiva, due uguali sarebbero pessime. Ma qui non si tratta di fare una Camera cattiva come la prima (*Mormorii; interruzioni, si ride*).

A chi lo ha interrotto, dice che spera non si dovrà creder che egli parlasse della Camera dei deputati; parlava di quella Camera unica, accennata dal sen. Scialoja che, quando fosse sola, sarebbe una cattiva Camera, mentre ora è ottima, perchè ha la cooperazione dell'altra Camera (*Mormorii*).

IL PRINCIPIO DELL'ELETTIVITÀ.

Gettato il concetto di un Senato elettivo, non presenterà proposte, ma si permetterà d'invitare il Governo ad introdurre il principio dell'elettività costituzionale del Senato.

Ammette anche l'elettività a vita, sebbene convenga col sen. Scialoja che l'elettività importa decadenza e rinnovazione: ma l'accetta, perchè crede che con più ragione possa durare l'ufficio di senatore per tutta la vita per chi fu nominato da un Corpo elettorale scelto, che non da un Ministero effimero. Egli non è di quelli che temono fare il primo passo, perchè l'uomo saggio fa il primo ed anche il secondo passo e sa fermarsi quando creda pericoloso seguitare ad andare innanzi.

Peggio è star fermi quando tutti avanzano, peggio è fermarsi e credere che, stando fermi, si possa fermare il resto del mondo che cammina.

La frequenza poi dei senatori a questa discussione, il calore che vi hanno portato i due primi oratori, l'interesse che la nazione mostra per le sedute del Senato, l'assistenza che gli organi dell'opinione pubblica prestano a quest'assemblea, tutto ci dimostra che è questo un momento solenne per il Senato, e che il Senato non vorrà ritornare dopo queste adunanze all'atonia e all'immobilità. (*Rumori ed interruzioni*). Spera che il Senato saprà mostrare al Paese quanto esso sia conscio della propria autorità e del proprio progresso e che non vorrà mai, dopo queste discussioni, che si scriva sulle porte sue che l'accademia è finita, che l'accademia fu!

Il senatore Mazziotti

MAZZIOTTI si associa al saluto che ieri il senatore Scialoja, iniziando questa importante discussione, rivolse al presidente del Senato ed alla Commissione e crede di rendersi interprete dell'unanime sentimento dell'Assemblea esprimendo la comune riconoscenza ai singoli componenti di essa Commissione, la quale ha riferito colla più grande sollecitudine sopra il grave e difficile problema.

Tre tendenze si sono delineate: la prima, favorevole alle proposte della Commissione, e specialmente al metodo elettivo di una parte dei senatori, anzi ad un metodo completamente elettivo, e questa tendenza è rappresentata dal senatore Roux; la seconda si è manifestata nel senso di non credere opportuna alcuna riforma; la terza, finalmente, è una tendenza media, ed è rappresentata dall'ordine del giorno del senatore Bonasi, a cui l'oratore ha posto la sua firma. Quest'ultima tendenza esclude le innovazioni radicali; ammette invece provvedimenti ispirati al concetto di disciplinare l'applicazione dello Statuto, nel fine di rinvigorire l'autorità e l'efficacia politica del Senato.

A proposito del sistema elettivo per la nomina dei senatori si è eccitata l'autorità di Cavour, e l'on. Arcoleo richiamò nella sua relazione le eloquenti parole con cui il Cavour sosteneva la tesi del Senato elettivo; senonchè bisogna considerare che Cavour parlava nel 1848 all'alba del nostro risorgimento, propugnava il metodo elettivo per la nomina dei senatori in un tempo in cui le [illegible] elettorali erano nobilissime e feconde: ora, noi non siamo nelle identiche condizioni; purtroppo mancano i partiti politici, manca ogni feconda lotta politica: non vi sono che lotte meriti di persone, più che di idee, ed a correggere i costumi elettorali odierni sono intervenuti disegni di legge, che attendono l'esame del Parlamento. Questa condizione di cose non incoraggia certo ad allargare il criterio elettivo alla nomina dei senatori.

Parlando dell'ultima tendenza rappresentata dall'ordine del giorno del senatore Bonasi, svolto ieri dal proponente, rileva che questa tendenza vuole alcune disposizioni che possono riuscire utili all'autorità del Senato. Dei particolari sarà il momento di occuparsi quando sarà chiusa la discussione generale: ora egli si limita ad esporre un suo concetto: lo Statuto non può avere condensate tutte le norme; ha stabilito solo i principii della vita costituzionale; per lo svolgimento e l'applicazione di essi occorrono norme, come appunto si propone dal senatore Bonasi e dai sottoscrittori dell'ordine del giorno; che siano date queste norme, che siano disciplinati i concetti dello Statuto.

Afferma che è dovere del Senato verso se stesso e verso la Commissione di non fare una semplice discussione accademica, ma di esaminare e discutere una ad una le proposte della Commissione. Conchiude esprimendo la fiducia che, ispirandosi ai suoi alti sentimenti di patriottismo, il Senato, con un voto concorde, aumenterà il suo prestigio e si metterà in grado di rendere nuovi servizi al Paese (*approvazioni generali; congratulazioni all'oratore*).

Il sen. Pierantoni

Il senatore PIERANTONI, dopo breve esordio, dice: «E' questa la prima volta in cui si fa una pubblica indagine sulla possibilità di una riforma di cui si è sentita la necessità fino dai primi albori dello Statuto».

Cita a questo proposito quanto scriveva allora Cesare Balbo e con vera sorpresa dichiara di aver inteso discutere dal senatore Mazziotti circa il pensiero che animava il conte di Cavour quando parlava della costituzione delle Camere deliberative. Rileva poi che nessuno può negare che il Senato possa chiedere la correzione dell'art. 33 dello Statuto perchè in tutti i Paesi costituzionali, anche in Inghilterra, tutto può farsi quando vi sia l'unione fra le Camere ed il Re, e questa onnipotenza parlamentare fu riconosciuta dal Peruzzi, da Emilio Broglio e dal Saredo. Ricorda la prima modificazione allo Statuto, il quale stabiliva che la bandiera nazionale dovesse essere la bandiera azzurra dei Savoia, mentre invece divenne poi la bandiera tricolore che i nostri martiri valorosi illustrarono sui campi di battaglia.

Avverte peraltro che le riforme dello Statuto non possono uscire dall'ordine costituzionale e ricorda che Cavour disse che le assemblee, che

non escono dalla vita nazionale non avranno fortuna.

Il Senato è di nomina regia: i suoi membri non possono essere scelti che in determinate categorie, ma esso ha il diritto rigido e severo di esaminare i titoli di nomina dei suoi membri. Non è il caso di discutere l'azione personale del Re nella nomina dei senatori perchè il Re è coperto dalla responsabilità dei ministri, ma certamente il Re può suggerire dei nomi. Accenna alle funzioni delle due Camere ed osserva che se alla Camera dei deputati è data la precedenza per le leggi di bilancio, di tasse, di leva, il Senato ha la prerogativa dell'Alta Corte di giustizia.

Rileva che i magistrati, i consiglieri di Stato, i consiglieri della Corte dei Conti, i generali dell'esercito e dell'armata, i professori, che anche fanno parte del Senato sono spesso posti nell'imbarazzo fra la scelta dell'adempimento di loro speciali doveri e di quelli di senatori. Di qui la necessità che il Senato sia diviso in due ore: la prima in cui si discutono i disegni di legge e la seconda in cui si attendano questi senatori impiegati perchè vengano a comporre il numero legale per le votazioni. (*Interruzioni del senatore Lucchini*).

PIERANTONI — Il senatore Lucchini dice che questo avviene anche nell'altro ramo del Parlamento, ma se un inconveniente si verifica in una delle Camere, non c'è ragione perchè debba verificarsi anche nell'altra. Se ci troviamo di fronte a queste difficoltà per far funzionare il Senato, appare evidente la opportunità di una riforma alla quale da molti anni si pensa e l'on. Luzzatti, avendo colla sua iniziativa sottoposta al nostro esame l'alta e delicata questione, lascierà nella sua vita una pagina di cui si potrà lodare.

Conclude che egli, volendo forza, autorità e disciplina nel Senato ed equilibrio dalle due Camere, si è mostrato grande conservatore e che a coloro i quali ci consiglierebbero che il Senato rimanesse nello stato presente, egli risponde solo che ha parlato ispirandosi ai suoi principii, ai quali rimane sempre fedele ed obbedendo alla sua coscienza. (*Approvazioni*).

Dichiarazioni di Scialoja

VERONESE, prima di parlare, vorrebbe che il senatore Scialoja facesse delle dichiarazioni sull'ordine del giorno per chiarire il punto fondamentale, quello cioè se egli crede che si debbano discutere le proposte della Commissione, oppure si debba discutere in modo generale non entrando in merito delle proposte della Commissione, lasciando al Governo di proporre i provvedimenti.

FINALI, presidente della Commissione, crede opportuno chiarire un equivoco: quando si dice di passare alla discussione, egli intende che si debba discutere e votare.

SCIALOJA si è meravigliato nel sentir contendere idee ed opinioni da lui non espresse; ripete che il suo concetto non è stato quello di voler impedire la discussione, anzi gli pare di essere stato chiaro nell'esprimere l'idea che si dovesse discutere ampiamente e profondamente, come richiede la dignità dell'assemblea, con un esame approfondito. Dichiara nuovamente che se qualche parola dell'ordine del giorno non risponde perfettamente al suo concetto è disposto a mutarla con altra più propria.

Ma gli sembra che il Senato, dopo avere discusso ampiamente, non possa convenientemente spingersi fino a votare favorevolmente o contrariamente su proposte concrete, tali che potrebbero formare il contenuto di un disegno di legge: per spingersi tanto oltre esso verrebbe tener gran numero di sedute, facendo perdere così efficacia all'alta discussione su importanti punti di diritto costituzionale.

Esprime l'opinione personale che il Presidente del Consiglio, quando si rivolse al Senato, non chiese voti determinati, ma indicazione d'indirizzi i quali potessero essere da lui convenientemente interpretati con tutta la libertà come risultato della discussione. Qualora il Senato concretasse soverchiamente tali indirizzi con i suoi voti da essere tradotti in disposizioni di un disegno di legge, farebbe opera sconveniente verso sè stesso, verso il Governo e verso la Camera dei deputati e si troverebbe moralmente in condizione non novellare di fronte al progetto di legge quando venisse in discussione.

Parla della proposta che la Commissione fa relativamente alla nomina del presidente e dei vice-presidenti del Senato. Quella proposta fu fatta in una forma specialissima dal presidente del Consiglio, il quale in quel giorno solenne parlò in una qualità particolarissima, perchè parlò dichiarando al Senato il pensiero della Maestà del Re. Egli non interrogò il Senato; annunziò al Senato una deliberazione di S. M. il Re, dichiarando che il Re, nell'esercizio dell'alta funzione deferitagli dallo Statuto di scegliere per decreto il presidente ed i vice-presidenti del Senato, intendeva chiederne a questa Assemblea la designazione.

Questa dichiarazione, fatta in nome di S. M. il Re dal supremo magistrato d'Italia, ha dato il valore costituzionale di un messaggio al quale il Senato deve una risposta, ed in questo caso una risposta concreta, e non si può rispondere dal Senato se non prendendo, deferentemente per una dichiarazione di Vittorio Emanuele III, atto di essa. Le forme che dovranno assumere i concetti prevalenti potranno essere svariatissime, ma il concretare i concetti prevalenti non può che essere riservato all'apprezzamento sapiente acuto ed elevato che dei risultati di questa discussione farà il presidente del Consiglio. (*Approvazioni*).

Il senatore Arcoleo

ARCOLEO, relatore, prega il senatore Scialoja di non lagnarsi se ha intraveduto uno Scialoja fantastico, se vorrebbe mettere d'accordo lo Scialoja della seconda parte del discorso di ieri con quello della prima: di questa differenza, del resto, lo Scialoja stesso se ne è accorto e lo dicono le sue parole, che raccolsero gli unanimi applausi. Raccogliendo le sue ultime dichiarazioni, sente il bisogno di dire che nessuna porta è chiusa alla discussione, perchè, se ciò fosse, la discussione avrebbe dovuto chiudersi quando fu annunziata all'ordine del giorno la relazione; quindi non era terribile la sorpresa nella discussione. Fa notare che lo Scialoja concede di discutere senza votare, avendo ieri con fine ironia alluso alle accademie; ma egli osserva che, se l'accademia discute anche senza votare, le assemblee possono votare anche senza discussione, perchè delle accademie è ragione d'essere il discutere, ma delle assemblee è ragione d'essere il votare (*approvazioni*). Il senatore Scialoja sente il bisogno di dare molti aggettivi, e di questi l'oratore qualcuno può combattere, ma non può combattere contro un avverbio, quando si dice che i nostri voti non dovranno essere «soverchiamente» concreti.

Il senatore Scialoja parla di proposte della Commissione, e l'oratore sfida chiunque a trovare nella relazione la parola «proposta» in più di 70 pagine. Nella relazione si parla di deliberazioni, di osservazioni, di ricerche, perchè la relazione non è stata fatta per discutere il disegno di legge presentato dal potere esecutivo, ma per restituire all'Assemblea il mandato affidato alla Commissione, restituzione che implica discutere votando. Nella relazione menziona che è la parola «risoluzione», parola che fu usata in Inghilterra il 18 marzo e 17 novembre da due uomini, uno capo dei conservatori, l'altro capo dei liberali, i quali hanno presentato delle risoluzioni, cioè delle proposizioni, che dovrebbero costituire poi, per la Corona, la materia da servire ad un determinato progetto di legge, risoluzioni che dovevano servire come principio informatore nell'indirizzo da prendere nell'aspro conflitto. Si leggano le risoluzioni presentate nella relazione; le proposte verranno poi dall'Assemblea; si obbietta che, a restaurare il prestigio e l'autorità del Senato come Corpo politico, si debba mantenere ferma la nomina vitalizia nella scelta delle categorie: nulla di più costituzionale e nulla di meno innovativo. Da ultimo nella relazione si dice che il Senato esprime questi intendimenti: venga il Governo, in dipendenza della regia prerogativa, e presenti le sue proposte al Parlamento; non si poteva essere nè più corretti, nè più logici.

Il senatore Scialoja ieri ha detto che si onora di essere senatore, e l'oratore dice che si onora di essere relatore, e, per la dignità sua, vuole che si voti, altrimenti non saprebbe nè cosa rispondere, nè cosa dire. La Commissione è stata costituzionale, perchè quando si tocca anche a disposizioni statutarie, occorre l'atto solenne che ne sia garanzia, e quest'atto è stato invocato non per finzione, ma per procedere cauti, e spera il relatore Arcoleo che il senatore Scialoja finirà con essere d'accordo con lui. Egli non distingue tra riforme maggiori e riforme minori, mentre il senatore Scialoja vorrebbe mettere riforme minori a trattative private col Ministero. La relazione non fa che esporre risoluzioni, in nome di un mandato ricevuto dalla Assemblea, e vuol essere giudicata da un voto, e questo vuole non per amor proprio, perchè ciò basterebbe che le risoluzioni se non fossero respinte, ma bene che siano discusse e votate, per la dignità sua e per la dignità di questa Assemblea, che non potrebbe in un'altissima questione protrarre una discussione per dire che la via ormai è aperta a tutte le discussioni, ma che la discussione deve essere *senza voti*. (*Vivi e prolungati applausi*).

Levasi la seduta alle ore 18.

Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il conflitto delle tendenze

Nessuna conclusione

Roma, 10, notte.

La seconda giornata riformista al Senato non ha recato grande luce nuova nella discussione nè ha lasciato intravedere quale sarà l'epilogo della discussione iniziata. La più grande incertezza è tuttora diffusa nell'ambiente. Il tentativo del presidente on. Manfredi, di fondere in una corrente unica le due tendenze, che si erano fronteggiate nella seduta di ieri, cioè la tendenza restrittiva Scialoja e la tendenza riformista Bonasi, non ha condotto, per ora, a risultati positivi. Per ora, gli elementi concreti manifestatisi consistono nel gruppo dei 63 senatori firmatari dell'ordine del giorno Scialoja e nel gruppo dei 32 senatori che appoggiano la proposta Bonasi. Fra questi due elementi opposti, se non estranei, vanno prendendo posto altri due nuclei, che non fanno capo, per ora, ad alcun ordine del giorno presentato. I due nuclei in formazione consistono nei riformisti ultra, i quali saranno rappresentati, nella discussione, da due ex deputati radicali, i senatori Tassi e Engelie nei fautori di una soluzione intermedia fra le tendenze Scialoja e Bonasi. Questa tendenza media va ogni ora guadagnando maggiore terreno. Il terreno della decisione finale si chiarirà forse definitivamente domani, allorchè tutte le tendenze avranno avuto la parola nella discussione. Forse nella seduta di domani parlerà anche il Governo per bocca dell'on. Luzzatti. Sapremo insomma verso quale soluzione il Senato si orienti. La seduta di oggi non fu, nel frattempo, alla altezza di quella di ieri. L'aula aveva lo stesso aspetto imponente di ieri, eguali folla di deputati nelle loro tribune, ma l'interesse era già diminuito ed i numerosi discorsi generarono un po' di stanchezza nell'assemblea. La giornata oratoria fu aperta da un semplice e coraggioso discorso dell'on. Roux, il quale confutò abilmente le parti salienti del discorso Scialoja di ieri. L'on. Roux sostenne, per conto suo, quella che in Senato viene chiamata la tesi ultra riformista, cioè la trasformazione del Senato, rendendolo parzialmente elettivo. Questa tesi, che sarà propugnata dalla punta sinistra più avanzata del Senato, non trovò gradimento presso la maggioranza dei senatori, i quali mostrarono chiaramente con rumori ed interruzioni, essere quella del Senato parzialmente elettivo una parte che può considerarsi seppellita fra le proposte della relazione Arcoleo.

Parlò in seguito l'ex-sottosegretario di Stato alle poste, senatore Mazziotti, il quale con un lungo discorso, piuttosto accademico, caldeggiò quella tendenza media fra le correnti Bonasi e Scialoja, che ha grande probabilità di trionfare. *In medio stat virtus.*

Il senatore Pierantoni riportò poscia la questione sul terreno dottrinario. Il gigantesco senatore, che portava armato di una minacciosa catasta di volumi, pronunciò certamente il più dotto discorso della seduta. I maggiori precedenti storici in materia di riforme parlamentari furono ampiamente, troppo ampiamente anzi a giudizio di una parte di senatori, sviscerati dal professore di diritto internazionale alla università di Roma. L'on. Pierantoni vinse con molta risolutezza il senso di stanchezza dell'assemblea ed espose specialmente le discussioni che precedettero la formazione delle Camere negli Stati nord americani e la vivissima questione costituzionale che si accese in Inghilterra sotto il regno di Carlo I.

Dopo questa lezione di diritto, la discussione discese dalle nubi sulla terra, e si venne nuovamente sul terreno pratico con una semplice osservazione del senatore Veronese, uno dei firmatari dell'ordine del giorno Bonasi. L'on. Veronese volle chiarire un punto essenziale del dibattito, cioè se la corrente Scialoja chiede il seppellimento oppure la discussione della riforma. Venne così provocato il nuovo intervento dell'ex guardasigilli, il quale chiarì l'equivoco esistente nell'ultima frase della sua proposta presentata al Senato, «il Senato passa all'ordine del giorno». L'on. Scialoja, con un discorso meno notevole di quello di ieri, chiarì il pensiero dei 63 senatori che lo seguono in questa discussione; dichiarò cioè che la sua corrente non vuole gettare lo spegnitoio sulle riforme proposte dalla relazione Arcoleo, vuole invece discutere l'argomento e poscia (l'oratore non lo disse ma era facile intuirlo) respingerle. Il grosso equivoco derivato da una frase infelice dell'ordine del giorno Scialoja resta in ogni modo dissipato. Rimane pertanto incontrastato che si discuterà largamente sulle proposte Arcoleo e non si strozzerà la discussione con una pregiudiziale qualsiasi. Ciò non bastava però al senatore Arcoleo, il quale prese immediatamente la parola per chiarire un altro punto oscuro della situazione; discutere le proposte della Commissione per la riforma sta bene; ma non basta, è necessario votare anche su di esse. Questo fu l'assunto del discorso Arcoleo. La dimostrazione venne compiuta con grande lucidezza e con vigoria giovanile. L'on. Arcoleo, ad un certo punto, nel suo discorso alquanto sarcastico verso l'on. Scialoja, esclamò: «Ieri il senatore Scialoja ebbe a dire di sentire tutta la sua dignità di senatore, ed io sento tutta la mia dignità di relatore». Il Senato comprese che l'on. Arcoleo parava con queste parole il colpo meditato dei suoi avversari teorici. Il colpo era questo: gettare nel cestino le proposte Arcoleo senza portarle alla ribalta del voto; approvare invece una deliberazione sulla natura puramente generica della riforma. Questo tentativo di soffocare in fasce la relazione Arcoleo fu sventato. Le proposte della Commissione saranno votate e magari respinte dal Senato, ma saranno votate. A questo punto è finita la seduta di oggi. Siamo ancora, come vedete, nella fase preliminare della discussione e non sono possibili previsioni. Certo le larghe riforme del Senato attraversano un brutto quarto d'ora; viceversa è assicurata l'approvazione di riformette che non modificheranno sostanzialmente le condizioni del Senato.

Il sen. Frola presidente della Giuria dell'Espos. di Torino

Roma, 10, notte.

In seguito a proposta del ministro di agricoltura, è stato firmato dal Re il decreto col quale il senatore Secondo Frola, presidente del Comitato dell'Esposizione internazionale di Torino, viene nominato presidente della Giuria superiore internazionale dell'Esposizione stessa.

Una riunione di deputati socialisti

La questione dei ferrovieri

Roma, 10, notte.

Oggi si è riunito nell'ufficio primo, il gruppo socialista. Erano presenti Trapanese, Montemartini, Nofri, Agnini, Turati, Beltrami, Bocconi, Campanozzi, Bissolati, Caldo, Berenini, Musatti, Bonomi, Pescetti, Morgari, Bentini, Podrecca, Treves e Canepa. Giustificarono la loro assenza Samoggia, Prampolini, Zerboglio e Bertesi. Per la elezione di Ovigilo, indetta per il 26 corrente, il gruppo ha delegato Montemartini, Zerboglio e Casalini, a sostenere il candidato del partito socialista, dottor Pugliese.

Quindi il gruppo si è occupato della legge per le ferrovie ed i ferrovieri, che è in discussione, esaminando gli emendamenti sui quali insistere, anche chiedendo l'appello nominale. Nofri riferisce su alcune questioni relative al progetto. Pescetti fa alcuni rilievi su qualche atteggiamento personale che danneggerebbe l'unità di indirizzo del gruppo relativa alla discussione ferroviaria.

Caldo avverte come la questione che riguarda l'articolo 1.o del progetto, è molto grave per gli interessi locali importantissimi che riflette. Crede fermamente che l'articolo 1.o rappresenti un tentativo serio di decentramento. Pertanto ritiene che non si possa al riguardo fare questione di disciplina, come avvenne appunto per altri casi anche più importanti, se però il gruppo prendesse una decisione recisa, seguirebbe naturalmente il gruppo. Caldo poi insiste sul carattere puramente tecnico dell'articolo 1.o, di fronte al quale avrebbe voluto che il gruppo lasciasse libertà di azione ai suoi membri. Però conclude dichiarando che tanto lui che Bentini, se il gruppo volesse farne una questione di partito, voterebbe con la maggioranza.

Bentini seguirà il gruppo.

Nofri crede che nè il Governo nè la Camera possano ora discutere convenientemente con competenza la questione del riordinamento. «Il Governo deve nominare una Commissione tecnica, e sul giudizio di questa Commissione ordinare le ferrovie. Se il ministro ponesse la questione sull'articolo 1.o, perchè sia votato, noi dovremmo dire di no perchè nessuna Commissione potrebbe giudicare la questione spregiudicatamente».

Sull'interpretazione e la portata dell'articolo 1.o discutono e danno schiarimenti Bonomi, Caldo e Nofri. Campanozzi richiama la discussione al merito. Si deve o no votare compatti?

Bissolati — Non essendo possibile una intesa del gruppo su questa questione, si deliberi di lasciare completa libertà di azione, cosicchè il gruppo socialista, come atteggiamento di partito rimarrà estraneo alla discussione della grave e complessa questione dell'ordinamento delle ferrovie.

Insisterono invece Nofri e Pescetti sull'emendamento già presentato, cioè per non creare questioni di regionalismo e per non pregiudicare quel futuro ordinamento che apparirà tecnicamente il migliore e che eventualmente potrà anche essere non diverso da quello proposto.

Pescetti spiega che, senza chiedere lo stralcio dell'articolo 1.o, il gruppo potrebbe insistere per avere intanto la soppressione dei compartimenti attuali, ciò che non pregiudicherebbe un futuro ordinamento intorno ad un centro unico o a diversi centri, come l'esperienza verrà a suggerire. Parla in favore dell'emendamento già presentato, anche Agnini. Bonomi e Bissolati, pur trovando accettabile la proposta Pescetti, insisterono sul carattere puramente tecnico dell'articolo. Canepa sostenne che anche la questione dei carri è puramente tecnica, riservandosi di poterne parlare alla Camera.

Quindi Bissolati sollevò la questione dell'elezione Campanozzi, e delle lungaggini frapposte dalla Giunta delle elezioni a prendere in proposito una deliberazione.

Montemartini dà qualche spiegazione, dichiarando i motivi per i quali la sotto-commissione non ha potuto funzionare finora, motivi che si riassumono nella malattia dell'on. Muratori. La elezione sarà probabilmente giudicata nella seduta di mercoledì prossimo. Campanozzi protesta contro questa specie di sospensione delle guarentigie costituzionali contro di lui, senza che il gruppo abbia protestato, ed afferma che tutto il partito socialista assume piena responsabilità delle operazioni elettorali nel primo collegio di Roma, contro il quale ogni dubbio è iniquo.

Montemartini rifà precisamente la cronaca della elezione in seno alla Giunta, esprimendo la sua opinione sulla validità assoluta della elezione stessa.

Favorevoli commenti viennesi

alla concessione della Facoltà italiana

Il viaggio dei deputati austriaci a Roma

Vienna, 10, sera.

I giornali commentano simpaticamente la deliberazione della Commissione del bilancio, relativa all'istituzione della Facoltà giuridica italiana a Vienna. I giornali rilevano che questa deliberazione, anche oltre i confini della Monarchia austro-ungarica, desterà grande interesse.

La *Neue Freie Presse* rileva che il successo conseguito dai sudditi italiani della Monarchia austriaca è dovuto alla loro persistenza. Gli altri partiti e specialmente i tedeschi, appoggiando i desiderata italiani, contribuiscono al consolidamento dei sentimenti di buon vicinato e di reciproca armonia fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

I giornali recano che per il viaggio dei deputati a Roma nella prossima primavera, dovuto alla iniziativa dell'unione tedesca nazionale, si sono già iscritti 40 deputati, alcuni dei quali con le loro famiglie. Si attendono ancora ulteriori iscrizioni e nei prossimi giorni verranno mandati inviti a tutti i deputati dietali tedeschi nazionali, cosicchè ai primi di marzo sarà definitivamente stabilito il programma della visita e il numero dei partecipanti.

Un'interpellanza

sul Banco Sconto e Sete di Torino

Roma, 10, notte.

L'on. Bentini ha oggi ripresentato questa interpellanza, che a termini del nuovo regolamento della Camera, era decaduta:

«Il sottoscritto interpella il ministro di Grazia e Giustizia per sapere se non gli consti in quale procedura dell'autorità giudiziaria nella quale vennero sistematicamente disconosciuti e travolti i diritti più evidenti offesi e delusi da transazioni false e fraudolenti del Banco Sconto e Sete di Torino, ora in liquidazione, in danno di certo Girando Giuseppe, di Torino, morto recentemente prima di aver potuto ottenere quella giustizia per più di trent'anni attesa e per lui invocata da magistrati integerrimi; e se non creda dover ordinare una inchiesta rigorosa sulle cause reali di tali pronunciati che si ritiene dovuti precipuamente a ragioni di interessi di parentele od altro, e ad influenze estranee alla giustizia e ad intrammettenze e complicità politiche».

Bambina bruciata viva

Busto Arsizio, 10, notte.

Stamattina gli abitanti di via Carlo Porta furono impressionati per la tragica morte di una bambina. Certa Giovannina Tolli, d'anni 6, mentre i parenti s'erano recati alle stanze superiori, rimasta incustodita, si avvicinava troppo alla stufa accesa, incendiandosi le vesti. La piccola creatura morì tra dolori atroci.

Le visite dei Sovrani esteri a Roma

e l'atteggiamento del Vaticano

Roma, 10, notte.

Ciò che si dice alla Consulta

Al Ministero degli esteri, intorno alle notizie contraddittorie circa la venuta di vari sovrani esteri a Roma durante il 1911, si hanno le seguenti informazioni: Finora è certa la venuta di tre sovrani nel 1911, e cioè del re di Serbia, che giungerà fra pochi giorni, del re di Norvegia, che giungerà in aprile per l'inaugurazione dell'Esposizione internazionale di Belle Arti, e del re di Svezia. Quanto all'imperatore Guglielmo nè al nostro Ministero degli esteri nè al Comitato dei festeggiamenti del 1911 si ha finora notizia circa la sua venuta o meno in Italia. Si sa che l'imperatore si recherà a Corfù: quindi è probabile una sua fermata a Venezia, ma non è per anche deciso che in tal caso andranno a salutarlo il Re d'Italia ed i ministri. In ogni modo si dichiara al Ministero essere assolutamente prematura la voce che l'imperatore si rechi a visitare l'Esposizione di Torino senza venire a Roma.

La *Vita* reca: «Poichè si insiste circa la venuta di capi di Stati stranieri durante l'Esposizione, non ci pare inutile di dire che il Comitato non aveva nessun titolo per fare inviti del genere, e il Governo appunto per un sentimento di deferenza non ha mai creduto di potersi da lui prendere iniziativa di tale natura, ben lieto se capi delle nazioni straniere hanno voluto dare una speciale dimostrazione della loro amicizia all'Italia. Quindi da Roma non è partito, nè poteva partire alcun invito».

Un commento cattolico

Il *Corriere d'Italia* reca:

«Molti giornali in occasione della notizia, poi smentita, di una visita dell'imperatore di Germania a Roma, visita che avrebbe dovuto aver luogo nel prossimo marzo, hanno affermato che il Vaticano si va adoperando in ogni modo per impedire che dei sovrani esteri vengano a Roma nel corso di quest'anno. Si è pure stampato che una nota sarebbe stata inviata a tale proposito dalla Segreteria di Stato ai rappresentanti esteri accreditati presso la Santa Sede, e si sono anche precisati i termini assai inconcepibili di questa nota.

«Essa testualmente suonerebbe così: «Il Papa si vede con dolore costretto a rinunziare per quest'anno alle eventuali visite di Capi di Stato e di dignitari straordinari».

«Evidentemente questa citazione, che vorrebbe passare per autentica, ha tutta l'apparenza di una grossolana fabbricazione, perchè tutti comprendono a prima vista come non potrebbero essere quelli i termini di una nota diplomatica, ed essa non corrisponde infatti in nessun modo allo stile usato dalla Curia pontificia nella sua relazione con i rappresentanti esteri.

«A parte questa constatazione di fatto, ci siamo recati al Vaticano per chiedere informazioni in proposito; ma alla Segreteria di Stato si mantiene il massimo riserbo, e si rifiuta di fare qualsiasi dichiarazione all'infuori di quelle generali già note da un pezzo, con le quali si affermò che in quest'anno 1911 non si sarebbe fatto dal Vaticano nessun festeggiamento speciale e nessuna cerimonia che uscisse dal corso ordinario di quelli che sogliono compiersi periodicamente, secondo la prammatica della Corte pontificia. Quanto al ricevimento dei Capi di Stato esteri che potranno venire a Roma, esso rientrerebbe in questo genere di cerimonie che per quest'anno sono sospese, e anche questo già da tempo è stato espressamente dichiarato.

«Infine alla nostra domanda, se il periodo di questa interdizione debba intendersi soltanto dall'aprile al novembre, oppure per tutto l'anno, fu risposto che esso abbraccia tutta interamente l'annata. Nello stesso tempo ci viene assicurato che sono pure fantasie di giornali interessati le altre notizie di pretese misure dirette ad impedire l'affluenza a Roma dei forestieri e a preparare per il 1912 festeggiamenti religiosi, quasi per creare confronti. Noi infatti a suo tempo documentammo largamente l'insussistenza della notizia riferentesi ad una pretesa chiusura dei musei vaticani durante il periodo dell'Esposizione di Roma, e possiamo oggi ugualmente documentare quella più recente della commemorazione che nel 1912 dovrà farsi del centenario della libertà della Chiesa sotto Costantino. Questa solennità fu deliberata dieci anni fa nel Congresso di archeologia cristiana, e fin da allora fu stabilito un apposito Comitato che è costantemente occupato a preparare la progettata solenne commemorazione».

Soltanto a Roma!

D'altra parte il *Giornale d'Italia* pubblica: «Si ritiene nei circoli diplomatici che l'imperatore di Germania non verrà a Roma quest'anno, poichè il non poter visitare come le altre volte il Papa dopo il Re, creerebbe imbarazzi di politica interna al Governo imperiale, il quale deve tener conto del centro cattolico al Reichstag, dei venti milioni di sudditi cattolici del Kaiser. Guglielmo II vorrebbe ciò nondimeno fare atto di amicizia e di omaggio alla nazione alleata in quest'anno della celebrazione dei fasti della patria italiana, e non sarebbe alieno dal recarsi a Torino per incontrarsi con il re Vittorio e visitare l'Esposizione, ma non pare che di fronte all'atteggiamento intransigente del Vaticano il Governo italiano possa ammettere eccezioni alla regola, per la quale il Re d'Italia riceve nel 1911 unicamente nella capitale del regno. Analogamente si ritiene che passando Guglielmo II per Venezia per andare a Corfù, Vittorio Emanuele III difficilmente potrà quest'anno recarvisi a salutarlo, come ha fatto qualche anno fa. Ad ogni modo pare che la diplomazia italo-germanica si stia ancora occupando del delicato argomento. Certo gli italiani gradirebbero moltissimo la visita dell'imperatore Guglielmo a Roma. Non potrebbe per altro dirsi con altrettanta sicurezza che una visita in un'altra città o l'assenza dall'Italia durante il 1911 aumenterebbe la popolarità dello stesso. Non si ritiene impossibile la visita del signor Fallières presidente della Repubblica francese, per quanto non vi sia ancora nulla di diplomaticamente stabilito, e di Giorgio V re d'Inghilterra, il quale però non potrà visitare i sovrani esteri che dopo l'incoronazione, la quale avrà luogo quest'anno a Londra in giugno».

Il plenipotenziario della Colombia

ricevuto dal Papa

Roma, 10, notte.

Il Papa ha ricevuto oggi in udienza il dottor Arango, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica di Colombia, il quale ha presentato a Pio X le lettere credenziali e le lettere di richiamo del suo predecessore Giuseppe Maria Rivas Groot. Il ricevimento ha avuto luogo col consueto cerimoniale nella sala del trono, dove il Pontefice era circondato dalla sua Corte. Terminato il ricevimento ufficiale, Pio X ha ricevuto il dottor Arango in udienza privata nei suoi privati appartamenti.

Ha poi ricevuto il Padre Bailly, superiore generale della Congregazione dell'Assunzione. Infine ha accordato udienza generale.

Il giudice unico

nel progetto dell'on. Fani

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 10, notte.

Il guardasigilli, come è noto, ha presentato al Senato il suo disegno di legge sulla riforma giudiziaria. Questa riforma, che ha come cardine fondamentale l'istituzione del giudice mandamentale, si è molto discussa, in base alle notizie generiche pubblicate. Eccovi ora, prima che sia distribuito al Senato, il testo inedito delle parti essenziali del progetto di legge. Specialmente interessante è la parte che riguarda l'istituzione del giudice mandamentale, contemplata dagli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15. Tali articoli dispongono quanto segue:

Art. 8 — Nelle Preture di Mandamenti che hanno una popolazione inferiore ai 30 mila abitanti, giusta il censimento ufficiale del Regno, la giustizia è amministrata dal giudice mandamentale. Altre Preture saranno rette da un giudice di tribunale, da assegnarsi in eccedenza al ruolo del Tribunale dal quale la Pretura dipende. I giudici mandamentali sono nominati con le norme indicate negli articoli seguenti.

Art. 9 — Nei distretti della Corte d'Appello per i posti che vi si rendano vacanti sono banditi concorsi per titoli per la nomina dei giudici mandamentali. Il concorso è deciso a Roma, da una Commissione nominata dal ministro di grazia e giustizia. Per essere ammessi al concorso è necessario: *a*) essere cittadini italiani; *b*) aver compiuto l'età di 21 anno e non superata quella di 40; *c*) essere laureati; *d*) avere la laurea in legge, od essere notai esercenti. La nomina ha luogo con decreto reale.

Art. 10 — Il giudice mandamentale è destinato ad una delle Preture del distretto per le quali ha concorso. Può essere tramutato da una all'altra sede del distretto, su parere del capo della Corte d'Appello.

Art. 11 — Il giudice mandamentale dura in carica cinque anni, decorso il qual tempo può essere riconfermato.

Art. 12 — Al giudice mandamentale è corrisposto l'onorario di 2400 lire, che alla prima conferma è elevato a 3000 lire, e ad ogni successiva è elevato di 500 lire, fino a raggiungere le 5000 lire.

Art. 13 — Il giudice mandamentale dopo due conferme nelle funzioni lodevolmente compiute a giudizio della Corte d'Appello, qualora abbia titoli per essere ammesso al concorso della Magistratura, può essere nominato consigliere di Corte d'Appello o di grado parificato.

Art. 14 — E' data facoltà al Governo del Re di provvedere, con le norme che saranno fissate dal regolamento per l'esecuzione della presente legge, sentito il Consiglio superiore della magistratura, alla trasformazione in Sezioni autonome del Tribunale vicinore di quei Tribunali che nel biennio 1908-909 hanno pronunciato meno di duecento sentenze in materia civile e penale.

Art. 15 — E' inoltre data facoltà al Governo del Re, con le norme che saranno stabilite col regolamento, sentito il Consiglio superiore, di riunire in uno o più gruppi le Preture Mandamentali che hanno sede in una stessa città e quelle che per ragioni di lavoro e di vicinità permettano di essere aggregate.

Il progetto consta di 32 articoli.

Emendamenti al progetto

sul matrimonio degli ufficiali

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 10, notte.

Il ministro della Guerra generale Spingardi è oggi intervenuto alla riunione della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sul matrimonio degli ufficiali. La maggiore controversia era quella riflettente il seguente articolo 1.o «Gli ufficiali del regio esercito, in servizio attivo permanente, in disponibilità o in aspettativa non possono contrarre matrimonio senza avere prima ottenuto il regio assentimento ed aver raggiunto l'età di 25 anni.»

Questo articolo minacciava di compromettere le speranze di tanti ufficiali, poichè essi, con l'attuale legge, possono contrarre il matrimonio a ventun anno mentre col nuovo disegno di legge avrebbero dovuto attendere di compiere i venticinque anni.

La Commissione ha esposto all'on. Spingardi le contrarietà manifestatesi per il limite di 25 anni, di cui all'art. 1.o della legge in esame. L'on. Spingardi ha risposto facendo notare i gravissimi inconvenienti che derivano al matrimonio degli ufficiali, i quali non abbiano almeno raggiunto il grado di tenente e non si trovino in condizioni finanziarie da poter sostenere gli oneri della famiglia. Ha insistito quindi nella sua proposta di mantenere l'art. 1.o. Dopo vivace discussione fu concordata una disposizione transitoria del seguente tenore: «La condizione del limite di età, di cui all'art. 1.o non è applicabile agli ufficiali i quali alla data della pubblicazione della presente legge, abbiano inoltrato domanda di matrimonio.»

Viva discussione ha sollevato anche il capoverso dell'art. 3 che la Commissione voleva soppresso, cioè il seguente: «Nel caso di imminente pericolo di vita, se l'ufficiale ha prole naturale vivente, che intende legittimare, può contrarre matrimonio senza aver ottenuto il regio assentimento salvo i casi di impedimento contemplati dal Codice Civile.»

Il ministro ha insistito perchè sia mantenuto e la Commissione ha accettato. E' stata mantenuta la necessità dell'assenso regio posteriore per i matrimoni che furono contratti in punto di morte.

L'ultima parte dell'art. 5 è stata così sostituita: «I vincoli delle rendite già costituite a norma della legge precedente saranno, su richiesta dei coniugi, dichiarati nulli dal Tribunale Supremo di Guerra e Marina. In caso di dissenso fra i coniugi, provvederà il Tribunale Civile competente.»

E' stato dato incarico all'on. Compans di presentare subito la relazione.

Un avvocato novarese

schiaffeggia in mezzo alla via

il marchese Malaspina

Novara, 10, notte.

Un fatto molto disgustoso è avvenuto oggi tra due distinti avvocati della nostra città: l'avvocato Federico Pinto, giornalista, affrontava l'avv. marchese Tommaso Malaspina, uno dei giovani capi del partito clericale di Novara, sulla pubblica via e lo schiaffeggiava.

Il fatto, che ha vivamente impressionato la cittadinanza, trattandosi di due persone conosciutissime, deve considerarsi come l'epilogo di una vertenza che da qualche giorno si trascinava tra i due avvocati, in seguito ad una lettera dell'avv. Malaspina diretta al cav. Adalgiso Pinto, padre del Federico, e dall'avv. Pinto ritenuta ingiuriosa. Quest'ultimo si era recato egli stesso personalmente nello studio dell'avv. Malaspina per chiedergli le dovute spiegazioni; ma non avendole avute esaurienti aveva delegato gli avv. Annibale Porzio e Alberto Tornielli Bellini a rappresentarlo nella vertenza. I due avvocati presentatisi all'avv. Malaspina, ne ebbero in risposta che egli nella loro persona scindeva la qualità di mandatari dell'avv. Pinto da quella di colleghi: come colleghi l'avv. Malaspina non aveva alcuna difficoltà a riceverli, e come mandatari dichiarava di non riceverli affatto, aggiungendo che la lettera da lui scritta al cav. Pinto, padre del loro rappresentato, era pienamente professionale, che del suo contenuto rispondeva solo dinanzi alla legge ed alla propria coscienza. Di fronte a questa risposta, i rappresentanti dell'avv. Pinto rassegnarono il loro mandato. L'avv. Pinto, incontrato oggi l'avv. Malaspina in piazza Statuto, lo schiaffeggiava: l'avv. Malaspina non reagì, minacciando un seguito giudiziario. Raccolse il cappello, che nell'atto di ripararsi era caduto a terra, richiedendo le generalità di numerose persone presenti al fatto.

E' certo che il disgustoso incidente avrà un seguito giudiziario. Era corsa voce che l'avv. Pinto avesse affrontato l'avv. Malaspina mentre questi si trovava in compagnia della sua signora: ciò non risulterebbe esatto. La signora si trovava a breve distanza dal marito, e sarebbe stato spettatrice della scena.

La tomba del gen. Alessandro Lamarmora

violata da malandrini?

Biella, 10, notte.

A proposito delle discussioni storiche fatte in questi giorni sui giornali quotidiani circa la tomba del generale Alessandro Lamarmora — che riposa sulle alture di Kadikoi in Crimea — riesce di attualità un aneddoto che ricorda mons. Annibale Serra, il vecchio parroco di Zumaglia.

Mons. Serra fu per lungo tempo vicario apostolico a Costantinopoli, ove pure si trovava nell'anno 1860, addetto alle Missioni d'Oriente.

«Un giorno — narra il prelato — mi ero recato al gran porto, e, mentre ero là intento ad osservare quel nervoso, incessante movimento, mi si avvicinò un missionario, chiedendomi se ero sacerdote italiano; avuta risposta affermativa, mi disse queste testuali parole: «Io provengo dalla Crimea; giorni sono una banda di malandrini penetrò nel recinto ove è eretta la tomba dell'illustre generale Alessandro Lamarmora, ed asportarono una spada di gran valore, diamanti e monete d'oro, la mascella d'argento ed altri oggetti».

Non si potè sapere se furono poi scoperti gli autori dell'atto vandalico e quali provvedimenti siano stati presi in seguito dalle competenti Autorità, poichè il suddetto mons. Serra dovette rimpatriare; prima di partire però egli aveva riferita la conversazione all'ambasciatore italiano, comm. Berlinetti, allora a Costantinopoli.

La mascella d'argento, a cui si fa cenno nella narrazione riferita, venne applicata al compianto generale in seguito alla ferita riportata durante l'assalto di Goito.

Il Comune di Roma nell'imbarazzo

per le sue tranvie

Roma, 10, mattina.

Il blocco romano vede in pericolo l'esecuzione di uno dei punti essenziali del suo programma, vale a dire l'esercizio delle due linee tranviarie municipalizzate che dovevano entrare quanto prima in azione. Per queste due linee il Municipio aveva contratto la cessione dell'energia elettrica necessaria con la Società anglo-romana per l'illuminazione di Roma. Ora i dirigenti del blocco sospettano che sia intervenuto un accordo fra gli elementi capitalistici che legano la Società anglo-romana dell'illuminazione alla Società Romana per i tramways-omnibus in concorrenza della quale verranno esercite le due linee tranviarie municipali che dal centro di Roma condurranno alla stazione ed alla periferia. Certo è che mentre col 1.o di marzo la Società anglo-romana doveva fornire l'energia elettrica di 120 cavalli di forza, necessaria per il funzionamento delle due linee tranviarie municipalizzate, all'ultimo momento la Società anglo-romana ritirò questa concessione, affermando di non avere più forza disponibile.

La questione verrà portata in Consiglio comunale, ed avrà uno strascico clamoroso, poichè gli elementi del blocco affermano che si tratta di una rappresaglia, dal momento che la Società anglo-romana ha concesso a molti privati e stabilimenti industriali, dopo il compromesso col Municipio (compromesso cui ora viene meno) una grande quantità di energia elettrica.

Le cooperative edilizie romane

contro il progetto sulle associazioni tontinarie

Roma, 10, mattina.

Le Cooperative edilizie romane per la costruzione di case popolari si sono allarmate per la presentazione alla Camera del progetto Raineri, che riguarda la trasformazione delle Associazioni tontinarie e specialmente della Cassa Mutua Pensioni di Torino. Bisogna ricordare che queste Società cooperative hanno ricevuto aiuti finanziari da parte delle Associazioni tontinarie che si vorrebbero trasformare. In una riunione tenuta dai rappresentanti delle Cooperative edilizie romane fu votato il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti delle Cooperative edilizie romane, constatando che le Società cooperative edilizie romane attingono la maggior parte dei fondi per i loro lavori dalle Società tontinarie con le quali hanno concluso regolari contratti; rilevando con rammarico che il semplice fatto di avere il Governo presentato al Parlamento un disegno di legge sulla soppressione delle tontinarie per la sfiducia che ne è derivata; richiama l'attenzione del Governo e del Parlamento sui rapporti che esistono fra le Cooperative per le case popolari e le tontinarie perchè di questi rapporti sia tenuto il dovuto conto in una qualsiasi riforma della legge sulle Società di riassicurazione».

L'agitazione degli operai

delle Ferriere di San Giovanni Valdarno

Firenze, 10, notte.

Ieri sera, nel teatro Masaccio, a San Giovanni Valdarno, gli operai tennero un Comizio, in seguito alla lettera inviata al Comitato di agitazione dalla Direzione delle Ferriere. La Direzione, colla sua lettera, mostrò che evidentemente è decisa ad addivenire ad una pacifica discussione con i propri operai; ed essi rimangono favorevolmente impressionati di questo piccolo passo fatto dalla Direzione, ed accettano di discutere il regolamento, purchè la Direzione escluda uno dei comma del regolamento stesso, che gli operai non possono accettare. Gli operai hanno votato ieri sera un ordine del giorno, col quale danno mandato alla propria Commissione di discutere nuovamente il regolamento, come a proposito dalla Direzione, in base al regolamento in vigore a Terni ed a Piombino, nel quale sono contenute le indennità di licenziamento chieste dagli operai di San Giovanni Valdarno e già accordate a Torre Annunziata; di iniziare, non appena risolta quella del regolamento, la discussione sulle tariffe, per le quali però non può essere tenuto conto del comma 4.o delle disposizioni generali; e s'intende che la discussione del regolamento non può essere iniziata senza l'accettazione da parte della Direzione della abolizione integrale del comma 4.o suddetto.

L'ordine del giorno è stato votato per acclamazione. L'assemblea si sciolse senza il minimo incidente.

Una donna morta di freddo a Roma

Roma, 10, mattina.

La cronaca di Roma deve registrare un fatto assai raro nella capitale, vale a dire il caso di una morte avvenuta per freddo. L'inverno è quest'anno a Roma rigidissimo; la giornata di ieri fu freddissima, e stanotte venne rinvenuta sui gradini della chiesa di Santa Maria dei Miracoli (la quale sorge fra la piazza del Popolo, il corso Umberto e via Ripetta) il cadavere di una donna, di età piuttosto avanzata, la quale, col viso livido, accoccolata all'angolo della porta della chiesa, sembrava dormisse. Invece era morta in seguito al freddo di questa notte, sceso a parecchi gradi sotto zero. La morta è stata identificata per Elena Donati, di 51 anni. Costei aveva avuto un precedente assai doloroso nella sua vita: era stata condannata ad un anno di reclusione perchè imputata di maltrattamenti continuati contro due figliastre. Elena Donati, la quale era di ottima famiglia romana, aveva in quel tempo sottoposto a feroci maltrattamenti le due sue figliastre, una delle quali aveva tenuta lungo tempo legata mediante corde alla spalliera del letto, al punto da produrle delle contusioni che obbligarono la bambina ad essere ricoverata lungo tempo all'ospedale.

La causa della morte di Noel e Della Torre

La caduta fotografata

Parigi, 10, sera.

In seguito alla disgrazia toccata a Noel e Della Torre, Sommer mandò all'*Echo de Paris* il seguente telegramma: «Ho il dolore di parteciparvi che Giulio Noel e Della Torre sono morti alle 4. L'apparecchio, un biplano militare, volava da 100 a 200 metri, suscitando l'ammirazione di tutti, quando Noel, dopo un'ora di marcia, rallentando l'andatura del motore, fece un volo *planè* troppo accentuato. In questo momento io feci un'istantanea del Noel a 100 metri d'altezza. Avevo appena fatto scattare l'obbiettivo, che egli venne buttato a terra. Il volo *planè* degenerava in terribile caduta. Il biplano si infranse sul suolo. Noel aveva commesso la stessa imprudenza l'altro giorno. Io lo avevo amaramente rimproverato innanzi al pubblico stesso».

L'illusione di un classico

Chiuso il sontuoso volume in cui Vittorio Malamani ha raccontato per la prima volta degnamente la vita di Antonio Canova, io mi son chiesto come mai questo scultore, che fu certamente un artista eccellente, che destò entusiasmi inenarrabili, che parve ai contemporanei divino, sia così lontano da noi e parli così scarsamente al nostro senso ed al nostro spirito.

La nostra felice età è, come tutte le età di cultura, eclettica: noi comprendiamo ed amiamo tutto: l'immobile sintesi plastica di una statua egizia come l'irruento movimento di un gruppo barocco, un rigido primitivo greco come una vivace impressione del Troubetzkoy: vi scopriamo, pur tra la immensa varietà degli atteggiamenti stilistici, qualche prezioso carattere spirituale o formale: ma dinanzi al Canova ed ai Canoviani la nostra facilità di comprensione prova un qualche disagio.

Questo suo amoroso biografo, dopo aver speso la massima parte del suo poderoso volume a narrare le vicende dell'autore e dell'opera sua, ha in un ultimo capitolo, molto succintamente, espresso quello che a parer suo è il carattere dell'artista e del suo indirizzo plastico. Attaccando il rivale del Canova, il danese Thorwaldsen, il Malamani, scrive: « della rivoluzione significò la rettorica, non lo spirito filosofico, l'intima coscienza ideale, l'anelito formidabile dell'umanità ad un migliore destino. Questo fece inconsapevolmente il Canova, il quale non si fermò alla rettorica, ma si sollevò, solitario sognatore, nell'azzurro infinito a cui l'umanità agognava e dell'umanità interpretò le trepidazioni, le ansie, le angoscie. Ne' suoi marmi erano vibrazioni dell'anima universale... ». E aggiunge: « Fu veramente opera di gigante, e così varia e così numerosa, così fervida di fantasia e di forza artistica, che non ad un solo parve appartenere, ma ad una famiglia di artefici. Egli riempì il mondo di sè ed il mondo non s'accorse della sua solitudine ».

Letto queste solenni parole, ho creduto mio dovere fare un po' di esame di coscienza: confesso che dinanzi alle opere del Canova non m'era mai sembrato di trovarmi dinanzi ad un gigante che avesse riempito il mondo con l'estrinsecazione di un suo mondo interiore. Avevo sempre avvertito nella mia impressione un disagio, il disagio fra l'armonia indiscutibile della forma, la sapienza somma della tecnica, l'impeccabilità della modellatura, e l'assoluta mancanza di virtù espressiva, di persuasione, di suggestione. M'era avvenuto spesso di dirmi fra me e me: quale raro artista traviato da un indirizzo infecondo! Ma quando lessi nel libro del Malamani che il Canova era un gigante, un sognatore, e che la sua opera era una « poesia ribelle » alla freddezza accademica della scoltura archeologica imperante, quando lessi che egli era un avversario del neo classicismo winkelmanniano del quale Alberto Thorwaldsen era stato il più illustre rappresentante, ho inarcato le ciglia ed ho cercato di rendermi ragione del mio errore.

Ho cercato dunque nell'opera del Canova dal *Teseo sul Minotauro* alla *Psiche*, dall'*Adone e Venere* all'*Amore e Psiche*, dall'*Ebe* al *Perseo*, dalla *Paolina Borghese* alla *Venere*, dalla *Danzatrice* alle *Grazie*, da *La Pace e la Guerra* al *Teseo che uccide il Centauro*, le traccie di ciò che mi era finora sfuggito: lo spirito filosofico della Rivoluzione, la sua intima coscienza ideale, l'anelito formidabile dell'umanità ad un destino migliore: ho cercato le trepidazioni, le ansie, le angoscie dell'umanità, figurate da questo sognatore sollevatosi nell'azzurro infinito, vi ho cercato le vibrazioni dell'anima universale, o la poesia ribelle alla compressione archeologica.

Sono dolente di dover confessare che non m'è riuscito di scoprirle, e dubito assai che altri sia più fortunato di me. In quelle figure di divinità e di eroi, molto tranquille nel loro composto atteggiamento o agitate in un'armonioso movimento di membra, non v'è proprio traccia alcuna delle ansie, delle trepidazioni e delle angoscie dell'umanità convolta dal turbine della rivoluzione francese; non vi è alcuna vibrazione dell'anima universale, non solo, ma nemmeno di un'anima individuale; se mai scoltura fu immune da vibrazioni, è quella del Canova. E del resto, si era proprio, il Canova, proposto di esaltare lo spirito rivoluzionario o di rispecchiarne plasticamente il riflesso sentimentale nell'anima universale od anche nella sua propria? C'è da dubitarne, o meglio da non dubitarne affatto. Quell'uomo mite, ritroso e solitario non ebbe idealità politiche, non fu un David della scoltura: servì indifferentemente Pio VI, Napoleone, Caterina II e gli Austriaci, Luigi XVIII e Maria Luigia: ebbe idealità puramente artistiche e gli avvenimenti politici non lo toccarono se non in quanto si riflettevano sulla fortuna della sua attività di scultore: ma se queste idealità politiche avesse avuto, egli avrebbe potuto trovare, come trovarono altri artisti del suo tempo, nella mitologia e nella storia, temi assai più propri ad esprimere, sia pure in forma classica, le ansie e le inquietudini e le angoscie della sua età; ma che potevano esprimere di quelle ansie Adone e Venere, Perseo, Achille, Ettore, Ajace, Amore e Psiche, Teseo e il Minotauro!

Ma forse il Malamani intende non di un'espressione diretta ed immediata, che non c'è e non ci potrebbe essere, ma di uno stato d'anima che si sarebbe tradotto in particolari accenti di forma: forse intende di quel « velo sottile e soave, ma insistente di malinconia » che egli vede nel Canova in opposizione « all'arte classica in cui freme la gioia della vita », malinconia che, secondo il Malamani, « è l'anima del tempo, di quel tempo tormentato, agitato dalla visione grandiosa di un avvenire ideale, e stillante lagrime e sangue per interminabili guerre e lutti profondi ». Secondo il biografo, il Canova « lenì con la soave pietà del suo canto le mille e mille piaghe aperte dal formidabile guerriero ».

E' una teoria che ispira dubbi profondi. Già innanzi tutto se il Malamani avesse pensato, per esempio, alle stele attiche, non avrebbe scritto che l'arte classica è, così in blocco, l'arte in cui freme la gioia della vita. Anche a lasciar da parte la « Pallade malinconica » del Museo dell'Acropoli, l'arte plastica greca ribocca di una malinconia appetto alla quale la « desolazione » che il Malamani vede nei Mausolei del Canova è gelida indifferenza. Ma è poi vero che la malinconia sia l'anima del tempo dell'Impero! Se ci fu età spensierata, senza scrupoli, età di godimenti brutali, di vita vissuta gagliardamente ed animalmente, di scarsa sentimentalità, di scarsissima introspezione e riflessione psichica, fu quella precisamente. Il Malamani si è lasciato sviare da una psicologia molto alla buona. Ha pensato: sconvolgimenti politici, guerre interminabili, sangue a rivi, lutti profondi: dunque: afflizioni, turbamenti e malinconia, e non ha pensato che è appunto in mezzo alle rivoluzioni, alle guerre, al sangue ed ai lutti che l'animo si indurisce, che la sensibilità si smorza e che l'affettività si spegne: tanto è vero che la sensibilità e la malinconia che mancano totalmente alla letteratura ed alle arti grafiche del tempo, si svegliano poi potentemente nell'età successiva, nella tranquillità politica della restaurazione.

No, il velo sottile e soave di malinconia che avvolgerebbe l'opera del Canova fu, se mai, riflesso tutto individuale, e non punto anima collettiva. Ma esiste poi veramente questo velo di malinconia « che nei mausolei diventa desolazione? ». Credo che il Malamani sia caduto in un errore ed abbia confuso la malinconia col languore grazioso. Ma poichè questo carattere di grazia è quello che più distingue l'opera del Canova, bisogna indugiarsi alcun poco ad analizzarlo.

« La grazia canoviana, scrive il biografo, non ha la compostezza della grazia classica; è fatta invece di carezze, di baci, di profumi, come le care illusioni di gioventù, di bellezza, d'amore, che l'artefice poeta profondamente sentiva e volle rendere sensibili altrui nella pietra. Pervenne a quest'apparenza straordinaria principalmente con due mezzi caratteristici: con la forma tondeggiante della figura, assai pure da Raffaello come elemento di grazia, e con la delicata, quasi sfuggente modellatura dei volti, la quale benchè rinfacciatagli per difetto, esprime l'evanescenza del sogno... Arcadia? No, perchè allora sarebbe un arcade pure il Foscolo, che ispirò alle Grazie il canto immortale, dedicato, appunto, al Canova ».

Già innanzi tutto, ci sarebbe molto da dire su quella compostezza classica. La grazia fatta veramente di carezze, di baci, di profumi, la si trova precisamente nell'arte greca; dalla Nike del Sandalo alle statuette di Mirina, ed è una grazia accanto alla quale quella del Canova sembra l'affettazione gelida delle statuette d'alabastro che per ineffabile godimento degli americani producono le botteghe di Pisa e di Firenze. E dov'è l'evanescenza del sogno? Quando il Canova volle esprimere il sogno, giunse, come per esempio nel busto di Saffo, a fare della più tragica e terribile delle anime liriche un viso di vaccarella idiota. E guardiamo pure le Grazie. Le Grazie del Foscolo pure nell'affettata eleganza serbano nel loro alessandrinismo un raggio della divina anima greca; quelle del Canova non sono che un travestimento avvenevole del gruppo antico che sta nella libreria di Siena, dolcissimo ed austero nel tempo istesso. Anzi: se nel poema del Foscolo la grecità nativa del poeta di Zacinto cade talora nella preziosità insaccherata, io penso che la colpa sia del Canova al cui stile ispirò il suo canto quel Foscolo che nei « Sepolcri » aveva scolpito con una virilità tanto più greca la figura di Cassandra: la malattia di languore del plastico passò nei versi del poeta e vi infuse quell'affettazione qualche po' melensa che non è nei suoi primi meravigliosi frammenti ispirati da una visione più libera e diretta del mito ellenico.

Ha dunque il Canova, come asserisce il suo biografo, « inventato, come i Greci, una bellezza nuova, piantato un fiore nuovo nel giardino dell'arte », raggiunta « la forza rappresentativa del sogno » e destato sublimi sensazioni? Si viene così a porre il problema centrale dell'opera del Canova, il suo classicismo.

Il Canova, magnifica tempra di tecnico, fu affascinato dall'insuperabile armonia ed eccellenza tecnica della plastica greca, anche attraverso le copie romane, da quei *tocchi de paradiso*, come chiamava quei marmi. Quando vide le spezzate statue dei frontoni del Partenone che lord Elgin stava per vendere al Museo Brittannico, dichiarò che per vederle, sarebbe andato da Roma a Londra a piedi, e il giudizio che ne dà è acuto: « Esse mostrano chiaramente che i grandi maestri erano veri imitatori della bella natura. Niente avevano di affettato, niente di esagerato, niente di duro, niente di quelle parti che si chiamerebbero di convenzione o geometriche. Concludo, dunque, che tante e tante statue che noi abbiamo con quelle parti esagerate di convenzione, debbono essere copie fatte da quei tanti scultori che copiavano le belle opere greche per spedirle a Roma ». E formulava così il suo credo: « Conviene sudare dì e notte sugli esemplari greci e romani: studiarli indefessamente, investirsi delle loro massime; crearsi uno stile sul loro e farselo proprio; e allora si potrà pretendere il titolo di vero imitatore ed emulatore ».

Era un programma che può sembrare eccellente; salvo che ha un tallone d'Achille, ed è questo: che nessun imitatore ha mai potuto emulare il modello. Questo errore fu ed è il tarlo roditore dell'opera canoviana. Egli studiò con infinito acume e diligenza, con vera genialità il modello vivo, ma poi lo volle atteggiare nella forma e nello spirito dell'età classica: non comprese che si può creare uno stile sul vero, ma non si può infondere il vero in uno stile. In questo equivoco si agita tutta l'attività del Canova. Quando egli è più libero dalla preoccupazione di imitare gli antichi, mostra, come nei ritratti, negli abbozzi, nel Papa adorante, nella Maddalena penitente la virtù di una magnifica tempra di plastico, di un modellatore e di un esecutore meraviglioso che ha sottratto agli antichi tutti i segreti del loro tecnicismo; ma quando vuol far opera di stile come nel *Perseo*, nell'*Achille*, nell'*Ajace*, ci pone dinanzi il dissidio di un integramento impossibile di realtà direttamente osservata e di una armonia riflessa che vuol ripetere un'armonia che fu organica e spontanea. Allora per il miraggio dell'armonia antica vela con la levigatura leziosa la sincerità del suo studio diretto e giunge alla freddezza ed al dolciume stucchevole dell'*Ebe* e della *Danzatrice*: allora dai suoi marmi fugge la vita, e la morbidezza della forma sussiste per se stessa, senza che più la regga alcun soffio ed alcuna luce di anima: molte statue del Canova dànno il senso di corpi in cui si sia praticato un vuoto psichico: sono magnifiche spoglie esanimi, che non hanno più una fisica realtà materiale e non hanno raggiunto una vita ideale.

No: il Canova non è un gigante del pensiero e del sentimento, e non è nemmeno un sognatore. Era un magnifico temperamento di plastico, nato per esprimere non l'anima, ma le pure sensualità della forma. Per esplicare le sue rare virtù avrebbe dovuto nascere cento anni innanzi. In pieno settecento il suo armonioso senso della grazia avrebbe potuto espandersi con vivace freschezza. Ce lo dicono l'*Orfeo* e l'*Euridice* compiute a diciott'anni. Nella mitologia decorativa, nelle fantasie leggere di quel tempo la sua sensualità avrebbe potuto dare una magnifica fioritura d'ingegno. Il suo classicismo lo trasse in un campo in cui sarebbero occorsi, per esprimere veramente le ansie e le inquietudini e i turbamenti del suo tempo, un formidabile cuore e una mente veramente gigante: ma egli non era da tanto. Il miracolo di un neo-classicismo, non imitatore, ma emulo, lo aveva fatto uno solo: Michelangelo, e non è stato e non sarà forse fatto più.

Enrico Thovez

Vittorio Malamani, *Canova*. Con 120 incisioni e 50 tavole. — Ulrico Hoepli, Milano, 1911.

Ciò che accade nel Messico

La dittatura che agisce e la rivoluzione che non c'è

(Nostra corrispondenza particolare).

Il Messico torna a far parlare di sè, pei torbidi insurrezionali che da qualche tempo agitano la vita politica di quella Repubblica, e che nel novembre scorso parvero assumere carattere e proporzioni di vera rivoluzione. Vi fu sempre, peraltro, stridente contraddizione tra le notizie pubblicate e diramate in Europa dalla stampa nord-americana e i comunicati ufficiali del Governo messicano: le une sono improntate al più nero pessimismo; gli altri riducono la pretesa rivoluzione a scorrerie e vandalismi di bande brigantesche confinate nella regione di frontiera verso gli Stati Uniti.

La lettera, che qui sotto pubblichiamo, di un nostro collaboratore recentemente giunto nella città di Messico, c'illumina sulla vera situazione del lontano paese, ove vivono molti italiani.

Messico (city), gennaio.

Dov'è la rivoluzione? Il treno, che mi ha portato da El Paso sino alla capitale, ha traversato tutta una regione che avrebbe dovuto trovarsi in preda alla più completa anarchia, ed invece non ho visto altro, e dovunque, che una grande calma. La magnifica città di Moctezuma — l'imperatore del sole — giace, adagiata sull'altipiano, tranquilla, vivendo la sua vita di tutti i giorni, una vita di attività e di lusso. I teatri vedono alle loro rappresentazioni affluire il consueto pubblico; all'ultima corrida de toros, alla quale ho assistito, c'erano più di ventimila spettatori; gli affari seguitano il loro corso normale: nessuno parla, nessuno si occupa della rivoluzione. Se non ci fossero i giornali che, tutte le mattine, ci danno la notizia di una nuova sconfitta dei ribelli, nemmeno ci si accorgerebbe del tanto sangue di fratelli sparso sui campi di Chihuahua... Perchè un movimento insurrezionale esiste, lontano dalla capitale: ma è tutt'altro che una rivoluzione politica. E se questo movimento ha impressionato il mondo, gli è per la stranezza del fatto che, dopo trent'anni di governo pacifico, vi sia stato qualcuno a levare armata la mano contro don Porfirio, come tutti chiamano qui il presidente dittatore Diaz.

Don Porfirio

Quell'uomo è un colosso, che ha saputo fare della repubblica messicana — la più rivoluzionaria del mondo, un tempo — quasi un regno in continua ascesa di civiltà. Il generale Diaz, che ha oggi i suoi ottant'anni sonati, ed ha combattuto in mille battaglie, — da quelle contro i suoi nemici politici, a quelle nazionali ed eroiche contro i francesi, — tiene da circa trent'anni il supremo potere, ed è stato rieletto in bellezza di sette periodi presidenziali. Questo colosso, che alla sua età passeggia ancora tutte le mattine a cavallo nel parco della sua residenza d'estate, e legge, prima di firmarli, tutti i decreti di Stato, dando gli ordini e le disposizioni che reggono la repubblica, è un vero fenomeno degno di studio. Egli trovò la repubblica in uno stato da far pietà, senza ordine, senza denaro, senza credito, in preda al più tremendo convulsionismo, e riuscì a dominare la situazione, a calmare lo spirito rivoltoso del popolo, a rimpinguare le finanze, a fare del Messico un paese rispettato e temuto.

Dicono che il segreto del suo successo dipenda dal sistema di Tarquinio: tagliare gli alti papaveri; però questa non è ragione che convinca: di nemici, il generale Diaz, ne ha fatti fucilare ed esiliare parecchi, questo è indiscutibile; però questo sistema lo avevano seguito anche i suoi predecessori. Invece, il vero segreto del suo successo, è da ricercarsi nella sua grande abilità di finanziere.

In un paese dove il soldato si pagava da sè rubando e saccheggiando, egli ha iniziato il sistema del pagamento fisso e sicuro. Con uno sforzo titanico egli si diede a riordinare sin dal principio del suo governo le finanze dello Stato, ed invece di intascare i denari ricavati dalle imposte, dalle dogane e dai prestiti, li spese a riordinare la marina e l'esercito, così come tutti i Ministeri e gli altri uffici del Governo. E sulla forte base di un esercito fedele di soldati e di impiegati, — fedele perchè bene e regolarmente pagato, — non fidando solo nell'infinita popolarità e nella gloria che gli avevano date le sue vittorie, ma assodandosi nel suo posto col promulgare leggi sagge, egli iniziò l'opera di rincivilimento di tutta la repubblica.

Madero e l'eroismo di una famiglia di calzolai

Ed allora quali sono le cause della rivoluzione? Non ce ne sono, non solo, ma nemmeno vi è in Messico un movimento antigovernativo. Il movimento rivoluzionario, del quale i giornali nord-americani hanno talmente gonfiato le proporzioni, è puramente localizzato ad un ambizioso: Francisco I. Madero, ed a pochi illusi. Il resto è una ribellione puramente locale, in una provincia lontana dal centro della Repubblica ed un poco abbandonata dal Governo centrale: il cosidetto Stato di Chihuahua.

Francisco I. Madero, un ricco ambizioso, all'epoca dell'ultima elezione presidenziale, l'anno scorso, si mise a fare della propaganda contro la rielezione di Porfirio Diaz, che si presentava ai Comizi per la settima volta, presentando in pari tempo la sua candidatura. Non raccolse in tutta la Repubblica che poche centinaia di voti; riuscendo, come tutto risultato, solo a farsi mettere in prigione, in San Luis Potosì, come sedizioso, ad elezione avvenuta. Lasciato libero, sotto cauzione, guadagnò la frontiera e la libertà negli Stati Uniti.

Nessuno si occupava più di lui, quando, circa un mese fa, improvvisamente si scoperse nella capitale un complotto organizzato da alcuni suoi seguaci per distruggere il presente stato di cose. Il Comitato, composto di alcuni malcontenti che mai avevano figurato nella politica locale, fu messo in prigione, e si credeva che tutto fosse finito, quando, quattro giorni dopo, in Puebla, una cittadina ad ottanta chilometri dalla capitale, un maderista, Achille Serdan, asserragliatosi in casa con alcuni compagni, come lui calzolai, colla moglie e con la madre, si mise a sparare sui gendarmi mandati ad intimargli la resa... Resistette eroicamente la piccola banda (furono viste le donne della famiglia Serdan fare le fucilate come vecchi soldati) per quasi quattro ore, e la truppa solo potè entrare dopo che furono morti tutti i difensori. Solo rimasero in vita le due donne, delle quali una, la moglie di Serdan, ha dato alla luce in questi giorni un bambino.

Parve così definitivamente terminato il movimento sedizioso in Messico: nessun cittadino infatti si era sollevato, nè in Puebla, nè in Messico città, ad aiutare i rivoluzionari, e tutta la Repubblica protestò come un sol uomo contro l'atto insensato, per quanto eroico, del Serdan e contro il capo del movimento, che, scomparso da Sant'Antonio Texas, dove si era rifugiato, non si faceva più vivo.

Il monte sacro di Chihuahua

Ma ho sbagliato a parlare di tutta la Repubblica, perchè fra i trentun Stati che la compongono ve n'è uno che sembra portare il peso del benessere di cui godono i privilegiati fratelli: è lo Stato di Chihuahua.

Conosciuto, prima della rivoluzione, solo per i suoi minuscoli cani, questo Stato è grande una volta e mezzo l'Italia, ed è diviso tra alcuni grandi latifondisti, i quali, contando con appoggi e parentele nel Governo locale, spadroneggiano ed opprimono i loro vassalli.

Giunte a quelle popolazioni di malcontenti le notizie del tentativo di ribellione in Messico ed in Puebla (e chissà come questi tentativi aborriti vennero glorificati e gonfiati dai mestatori del luogo!), esse decisero di muoversi contro il Governo, e, nel numero di circa duemila, scesero in campagna. Però non furono seguiti da altri, e dovettero, comprendendo che non avrebbero potuto accettare battaglia in campo aperto, asserragliarsi in un gruppo di alte montagne, dove sorge il paese di Concepcion Guerrero, ivi aspettando, poveri d'armi e di numero, che il resto della Repubblica si sollevasse al loro esempio. Se si fosse mandata subito una sufficiente forza di soldati, la ribellione di Chihuahua sarebbe senza alcun dubbio passata alla storia.

Successe invece che il governatore della provincia ebbe paura della responsabilità che simile movimento poteva attirargli, una volta che il Governo centrale avesse aperti gli occhi sulla vera ragione della rivolta, ed annunciò che si trattava di poche diecine di banditi sollevati... Contro queste poche diecine di uomini il Governo mandò un battaglione, il quale fu tagliato a pezzi nel cañon (valle) di Mal Paso.

Questa prima sconfitta del Governo imbaldanzì i rivoltosi, ma fece accorto il Presidente della Repubblica, il quale, nonostante l'avanzata età, ha dettati tutti gli ordini dei movimenti di truppa, e furono inviati sopraluogo tre migliaia di soldati ed una batteria di cannoni. E l'8 di gennaio lo stesso ministro della guerra, generale Gonzales Cosio, mi annunciava che, senza colpo ferire, le truppe del Governo erano entrate in Concepcion Guerrero, essendosi i ribelli, all'avvicinarsi dei soldati, sbandati in tutte le direzioni.

Così è finito il movimento rivoluzionario di Chihuahua, movimento prettamente locale, ed al quale si è dato il nome di maderista e di antigovernativo solo per comodo dei corrispondenti nord-americani. Come ho detto, di maderista non c'è stato altro che la difesa della casa di Serdan in Puebla, nella quale difesa morirono solo quattordici persone e non, come fu telegrafato agli Stati Uniti, più di duecento... Tutto quello di Chihuahua è stato un movimento puramente locale, che ha cercato invano di estendersi fuori de' suoi naturali confini. Quanto a Francesco I. Madero, egli ha pagato solo di nome... chè la persona sua è rimasta, con somma prudenza, al coperto di ogni pericolo, in qualche ignorata villetta di California o di Texas...

u. b. n.

"Il cadavere vivente„

dramma postumo di Tolstoi

Berlino, 10, notte.

Il *Lokal Anzeiger* riceve da Pietroburgo i particolari sul dramma postumo di Tolstoi, intitolato « Il cadavere vivente », che è stato scoperto al teatro artistico di Mosca. Il primo atto ha luogo a Mosca in casa della famiglia Protassow, appartenente alla vecchia aristocrazia russa.

Fedor Protassow, il più giovane dei figli, era maresciallo dell'esercito, ma si era dimesso perchè egli non amava il lavoro, ma la vita lussuosa e disordinata. Nella prima scena la madre accusa dei disordini il figlio, ma la nuora lo difende perchè Lisa, la moglie di Fedor, è di un carattere nobilissimo ed è molto indulgente per gli errori del marito. L'atto si apre quando Fedor è scomparso per qualche avventura amorosa. Lisa scrive al suo amico di infanzia, Karenine, di venirla a trovare, e lo prega di mettersi alla ricerca del marito.

Karenine trova Fedor in un ristorante, circondato da tzigane che suonano. Egli è innamorato di una ragazza, e quando Karenine lo invita a ritornare a casa, risponde che ama la moglie, ma che sa di non poterla fare felice, e che il meglio per tutti sarebbe il divorzio.

Il secondo atto avviene in casa Protassow. Il figlio di Lisa è ammalato. L'agitazione della madre è grandissima, e Karenine circonda lei ed il bambino di cure premurose.

Fedor intanto colla tzigana è in casa dell'amico Afremon, e continua nell'orgia. Suo cognato Sascia cerca di persuaderlo a ritornare in casa, ma Fedor insiste di nuovo, dichiarando di amare profondamente la moglie, ma il suo istinto inquieto e melanconico gli impedisce di renderla felice. E' convinto che l'unico uomo che potrà rendere felice Lisa è il Karenine.

Già gli passano per il capo idee di suicidio. La madre di Karenine sa che il figlio ama Lisa, e che essendo profondamente religioso non può pensare che al matrimonio.

Lisa stessa del resto decide la controversia, dichiarando di amare molto il Karenine, ma di non volere il divorzio, malgrado gli errori del marito. La situazione diventa così penosa.

Al terzo atto Fedor è in un ristorante in campagna, e continua la sua vita di scialacquatore. Fedor trae la rivoltella e vuole uccidersi per liberare Lisa col suo sacrificio, ma un amico lo impedisce. Giunge in questo la piccola Tzigana, e Fedor non trova più il coraggio di ammazzarsi.

Nell'atto successivo, Lisa, dopo la rinunzia fatta, deve riconoscere di fronte a sè stessa che ama profondamente il Karenine.

Giunge intanto una lettera di Fedor, con cui questi avverte che si suicida per lasciarla libera. L'impressione della cosa su Lisa è terribile.

Però Fedor non ha avuto il coraggio di suicidarsi, e decise di fingere la morte per rendere libera e felice Lisa.

In una taverna dove finisce il suo degradamento, egli racconta ad uno dei suoi compagni di miseria la sua storia ed il suo vero essere. Uno dei miserabili che ha avuto con lui una lite, racconta il fatto alla polizia, e Lisa, che intanto ha sposato il Karenine, viene trascinata in tribunale per bigamia. Nell'ultima scena che si svolge in tribunale, Fedor « il cadavere vivente » tiene un magnifico discorso ironico sulla giustizia della società, poi esce e si suicida nel corridoio del tribunale, e Lisa disperata, si getta sul cadavere del marito, e la tela cade.

I due nuovi immortali di Francia

Il generale Langlois

Henri de Régner

Nel pomeriggio di ieri, l'Accademia di Francia ha proceduto alla elezione di due membri, in sostituzione dei defunti Costa Beauregard e di De Vogue. Per il primo seggio, dopo tre scrutini, il generale Langlois ha avuto 19 voti, il Fosse 2, D'Avenel 4: il generale Langlois è risultato eletto. Per il secondo seggio, al primo scrutinio, Henri De Régner ha riportato 18 voti, e Nolhac 14; resta perciò eletto il De Régner.

Torino, 1911 — Tip. Fratelli ... e C.

Un nuovo poderoso incremento negli armamenti germanici

Berlino, 10, mattina.

La Commissione del bilancio ha votato le 87 nuove compagnie di mitragliatrici domandate dal ministro della guerra. Gli uomini di queste compagnie saranno forniti dalle compagnie dei reggimenti di fanteria esistenti. Una lunga sterile discussione ha preceduto questo voto. Per coprire i 141 milioni di marchi di spese nuove (giacchè sono realmente 141 e non 31 come lo credeva ieri ancora il segretario di Stato alle finanze) si voteranno imposte nuove, ovvero si cercherà di fare economie nei bilanci vicini? Su questo punto i pareri differiscono. I nazionali liberali reclamano una imposta sopra il patrimonio o sopra i redditi, i conservatori la respingono. Queste discussioni platoniche non muteranno le sorti della legge militare. Il quinquennio sarà votato in tutta la sua ampiezza ed il popolo di Germania pagherà in un modo o nell'altro.

Il colonnello Gaedke pubblica a questo proposito un articolo nel *Berliner Tageblatt* di ieri sera: egli stabilisce che attualmente l'esercito tedesco nella sua totalità, vale a dire comprendendo le riserve e la territoriale, è di 750,000 uomini, superiore all'esercito francese. Il colonnello Gaedke constata pure che il nuovo quinquennato lo aumenterà di 150,000 uomini, mentre le cifre del reclutamento francese diminuiranno di anno in anno.

Vivo risentimento in Turchia contro l'Inghilterra

Berlino, 10, mattina.

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: «Il ministro degli esteri, Rifaat-pascià, ha domandato all'ambasciatore di Turchia a Londra il testo autentico del discorso di lord Crewe sopra la questione macedone. Le parole di lord Lansdowne fanno una impressione più triste ancora. La stampa turca si eleva con veemenza contro le discussioni che hanno avuto luogo alla Camera dei lordi. Particolarmente notevole è un articolo di Hussein-pascià nel *Tanin* che afferma che le parole di lord Crewe creeranno un raddoppiamento di agitazione delle bande, giacchè queste si attendono un intervento delle grandi Potenze».

La *Yeni Gazette* scrive pure: «Sappiamo ora ciò che bisogna attendersi dall'opinione pubblica inglese. Il momento è venuto per noi di comprendere essere impossibile mantenere con tutte le grandi Potenze le medesime relazioni amichevoli».

I negoziati tra Francia e Turchia per le ferrovie

Parigi, 10 mattina.

L'*Echo de Paris* precisa la situazione diplomatica delle linee asiatiche, a proposito delle quali un comunicato dell'*Agenzia Havas* di ieri diceva che esse non avevano dato luogo a trattative da parte francese.

Secondo l'*Echo*, la Turchia espresse alla Francia i suoi desiderati su questo punto. Saranno necessari almeno quindici giorni al Ministero per studiare i quesiti presentati. Le trattative concernenti queste linee non cominceranno dunque che nei primi giorni di marzo.

La peste
ha fatto la sua comparsa in Europa

Parigi, 10, mattina.

Telegrafano da Bucarest al *Petit Parisien*: «Un rapporto telegrafico della Società Romena di Costantinopoli assicura che la peste è già penetrata dalla Manciuria nella Russia europea e che negli ultimi giorni si erano constatati ufficialmente nel Governo di Astrakan quattro casi mortali. Questa notizia ha prodotto qui grande impressione. Nei circoli ufficiali si teme che l'epidemia giunga nella Russia meridionale con cui la Rumenia mantiene rapporti numerosi. In presenza del pericolo di peste minacciante il Governo rumeno ha deciso di proclamare immediatamente la quarantena la più rigorosa».

Secondo un telegramma da Pietroburgo, riprodotto dal *Matin*, un caso sospetto di peste sarebbe stato scoperto all'arrivo di un treno proveniente dalla Siberia a Teuza. Il malato proviene dalla provincia marittima russa dell'Estremo Oriente. Si farà l'esame batteriologico. Teuza si trova a Sud-Est della Russia europea.

Pietroburgo, 10, mattina.

Si ha da Karbin: Trenta cinesi ed un europeo sono morti ieri, colpiti dalla peste. Secondo un rapporto del console russo a Dhairen l'epidemia sarebbe scomparsa in questa città. Corre voce che la peste sia scoppiata a Wi-Tchou tra la popolazione cinese.

Il processo
per l'assassinio del capitano Buturline

Pietroburgo, 10 mattina.

Ieri è continuato il processo contro Patchenko ed i suoi complici. Ad un certo punto, fra lo stupore generale e la generale ansia, il conte di Lazy, uno dei coimputati, si è alzato in piedi e ardì: «Desidero rispondere a tutte le questioni che mi sono state fatte». Quindi con voce [illegible] il conte di Lazy ha spiegato che nell'atmosfera di diffidenza in cui egli si trova circondato durante il processo, non ha potuto dire completamente quello che egli pensava. Anzi nel suo smarrimento spesse volte aveva detto il contrario di quanto intendeva. Il conte di Lazy quindi, in un prolisso discorso, ha raccontato nuovamente come egli fece la conoscenza del dott. Patchenko, e come il dottor Patchenko si era rivolto a lui per avere del denaro. Il conte di Lazy dice che le sue visite al dottor Patchenko avevano solo lo scopo di consultarlo sopra la malattia del capitano Buturline. Tutte le sue relazioni col dottore si limitavano qui. Egli aggiunge che sapeva che al capitano Buturline dovevano essere fatte delle iniezioni, ma non è mai stato presente quando il dottor Patchenko gliele faceva.

Venne chiesto a de Lazy se avesse mai saputo che il Patchenko avesse intenzione di iniettare al capitano Buturline del siero difterico. Il De Lazy si è rifiutato di rispondere. Quanto poi al dottor Patchenko, quest'oggi ha adottato un nuovo sistema. Egli ha dichiarato che si è recato una volta a Kronstadt per acquistare delle tossine, ma che il suo acquisto aveva soltanto per iscopo i suoi esperimenti di laboratorio, compiendo esperimenti insieme al conte di Lazy. Il dottore ha affermato anche che egli fece iniezioni al capitano Buturline, ma come scientificamente dovevano essere fatte. «Forse ho sbagliato — aggiunge Patchenko — ed ho sbagliato seguendo solo un principio scientifico, e non per interesse personale».

L'assoluzione d'una donna accusata d'aver avvelenato suo figlio

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 10, mattina.

Mandano da Pau che una donna, Maria Haestoy, sposata a certo Dacasson, è comparsa innanzi alla Corte d'Assise dei Bassi Pirenei accusata di avere avvelenato suo figlio, un bambino di sette anni e che essa sospettava avesse prevenuto suo marito degli appuntamenti che ella dava al suo amante. La sera del 10 settembre essa servì al marito una tazza di caffè che questi non potè bere tanto era amaro. Il bambino, che ne aveva bevuto una tazza, cadde ammalato e morì. La donna aveva anche impedito al marito di correre in tempo per il medico. L'avvelenamento era dovuto ad assorbimento di sali di piombo e di antimonio di cui sono composte le capocchie dei fiammiferi. La donna ha negato energicamente l'orribile delitto ed è stata assolta malgrado la violenta requisitoria dell'avvocato generale.

Controversie schermistiche per l'assalto Greco-Renault

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 10, sera.

I giornali francesi continuano a occuparsi ancora con grande vivacità dello scontro tra Renault e Agesilao Greco nel torneo schermistico in onore di Kirchoffer.

Questo scontro è atteso con un enorme interesse che si moltiplica di ora in ora, cosicchè l'avvenimento assurge ad una grande competizione tra la scuola italiana e la scuola francese. I francesi insistono molto sulla speciale concessione che, secondo loro, avrebbe generosamente fatta il Renault accettando di battersi con uno schermidore munito di spada italiana.

Stasera ho visto Agesilao Greco, e gli ho domandato che cosa egli potesse rispondere alle note pubblicate in tale senso dai giornali francesi e ripetute da tutti gli schermidori di qui. Egli mi ha risposto che questa insistenza è completamente fuori di posto, e così mi ha spiegato le sue tesi. La spada italiana è lunga complessivamente 92 centimetri, compresa la punta di arresto di tre millimetri. La spada italiana è quasi rigida; questa è stata già accettata prima che io partissi da Roma per recarmi a Parigi; perciò non mi so spiegare come tutta la controversia possa essere sorta quando io sono per arrivare. La spada francese, è vero, ha soli 88 centimetri di lama, ma vi ha poi un manico di 22 centimetri. Nella spada italiana il manico è fisso, e non può mai aggiungere nulla alla lunghezza della lama durante l'assalto. Viceversa il manico di ventidue centimetri offre ai francesi tali e tante risorse, da mettere senza dubbio il mio avversario in condizioni di notevole superiorità. Fatto sta che al momento opportuno la spada presa in fondo al manico diventa lunga 110 centimetri. Insomma la lunghezza della spada francese in mano di uno schermidore abile varia secondo la necessità nei successivi momenti. Non occorre che mi dilunghi su questo indiscutibile fatto. I competenti conoscono le due spade, italiana e francese, sanno che io mi batterò in condizioni di inferiorità.

«Mi dispiace, conclude il maestro Greco, di dover fare questi discorsi; ma debbo anche rispondere a tutto ciò che si stampa ingiustamente e senza ragione sull'argomento».

In realtà la campagna di certi giornali francesi tenderebbe a questo risultato: se il Greco vincesse, la vittoria potrebbe spiegarsi con la maggiore lunghezza della spada italiana. Se vincesse Renault, si esalterebbe il suo trionfo, dimostrando che il Greco non vinse nemmeno in condizioni di inferiorità.

Il maestro Greco mi ha anche comunicato la seguente lettera che comparirà domani nel *Figaro* e nell'*Excelsior*.

«Arrivo a Parigi, e per la terza volta compio il mio dovere di portare il mio concorso a favore dell'amico e collega Kirchoffer, così crudelmente colpito dalla sventura, e gli porto il saluto e l'espressione della mia più viva simpatia e del più sincero dolore della scherma italiana. Ho già organizzato con successo a Roma, ove dirigo l'accademia d'armi, due assalti che hanno fruttato circa tremila lire. Il signor Barrère, ambasciatore di Francia in Italia, ha onorato della sua presenza questi assalti. Sulla mia proposta altre accademie sono in preparazione in tutte le città d'Italia sotto il patronato della Federazione italiana. E' con dolore che vedo a proposito del mio assalto elevarsi discussioni sulla questione delle armi. Il momento non è propizio per una tale discussione, poichè se vengo e se tiro a questo assalto, è unicamente per contribuire alla nobile manifestazione che hanno organizzato per il maestro Kirchoffer i signori Chevillard e Breitmayer. Non vengo per fare un *match*, ma semplicemente per un assalto artistico. Il mio avversario, signor Renault, che è così ben conosciuto come artista squisito della spada, lo ha ben compreso, e poichè egli rinunzia ad ogni discussione, io lo congratulo e ne sono contentissimo. Soltanto tengo a far notare che la mia spada, che è la spada italiana, ha una lunghezza di 92 centimetri al massimo, e che essa non può avere nessun vantaggio sulla spada francese, poichè se questa ha una lama di 88 centimetri di lunghezza, nello stesso tempo ha un manico di 22 centimetri. Ora, non volendo neanche ammettere che si possa impugnarla per la punta, cosa che sarebbe un vantaggio enorme, ma supponendo solamente uno scorrimento lungo tutto il manico di una media di dieci centimetri, ciò porterebbe la spada francese a 98 centimetri, mentre la mia resterebbe sempre di 92. A parte tutto ciò, è con reale piacere che incrocio il ferro con lo schermidore del valore del signor Renault. — *Agesilao Greco*».

Creditori che si oppongono al duello di un ricco debitore

Berlino, 10, mattina.

Ieri in una foresta vicino a Berlino ha avuto luogo un duello alla pistola fra Thissen detto Thissen Junior, figlio del ricchissimo proprietario di miniere, col suo avvocato Forchardt. Furono scambiati tre colpi senza risultato. Le cause del duello sono abbastanza divertenti. Da molto tempo il giovane Thissen era in lite col padre, la cui fortuna ammonta a più di cento milioni. Il padre aveva ceduto al figlio la legittima; ma, impressionato da una quantità di speculazioni in cui il figlio si era ingolfato, aveva fatto i passi legali per interdirlo. Di qui una lunga lite che teneva sospesa l'attenzione del pubblico e soprattutto quella di una infinita quantità di creditori del giovane Thissen.

Intanto erano corse trattative di conciliazione, e pare che il vecchio Thissen abbia imposto come condizioni al figlio di rompere ogni relazione con l'avv. G. Forchardt, uno dei suoi consiglieri finanziari e legali. Il figlio lo ha fatto in modo tanto violento, che l'avvocato andò a cercarlo all'*Hôtel Esplanade*, e lo percosse. Il duello era inevitabile. Senonchè i creditori, spaventati, temendo per la vita del loro debitore, si rivolsero alla Polizia, la quale arrestava ieri l'altro il giovane Thissen per impedirgli che si battesse. Però simile arresto non poteva naturalmente essere mantenuto e il Thissen fu rilasciato. Appena libero, andò a battersi. Il duello fu incruento. Così, mentre i creditori si rassicurano, il Thissen corre fra le braccia del padre per riconciliarsi.

Uno spaventoso ciclone in Argentina
Numerose vittime

Genova, 10, mattina.

Telegrafano al «Secolo XIX» da Buenos Aires:

Un ciclone spaventoso si è scatenato ieri, devastando buona parte della zona sud-est del villaggio di Huergo.

I primi particolari recano che la violenza del vento era tale che numerose case campestri sono crollate; la grandine e la pioggia hanno compiuto la devastazione.

Si deplorano otto morti e una trentina di feriti. Anche numeroso bestiame è perduto.

Piove su tutta la Repubblica: la situazione della campagna è ovunque migliorata: i maggiori vantaggi sono per gli allevatori del bestiame, che si vedono ormai assicurati abbondanti fieni.

Violento fortunale a Palermo

Palermo, 9, notte.

Un avvenimento assai raro nella nostra città: le montagne circostanti sono ricoperte di neve. Il freddo è intenso, con violente raffiche gelate. Oggi il vento ha spirato violentissimo dal mare e si rovesciò nel golfo. Nel porto i cavalloni si fecero alti, furiosi. I bastimenti ruppero gli ormeggi, battendosi uno sull'altro, cozzando contro le banchine, tra le grida di spavento e le richieste di soccorso. La Capitaneria provvide alla sicurezza dei bastimenti, molti dei quali rimasero al largo, non potendo entrare nel porto. Il transoceanico austriaco *Oceania* corse serio pericolo. Il mare ha distrutto, sbattendolo contro la scogliera, lo *chalet Sirena*. I forestieri, che sono abituati a passarvi le ore del the, si erano fortunatamente allontanati. Il vento in città ha prodotto molti danni e vi fu grande panico. Il telefono è interrotto. Molte persone, sbattute dal vento, hanno riportato contusioni e ferite. Una vecchia è morta per una contusione al capo. Alberi furono sradicati, fanali pubblici abbattuti e anche qualche vettura pubblica è stata rovesciata. L'inverno si presenta eccezionale.

REATI E PENE

Le prime arringhe nella querela Cortese - Centurione
Le conclusioni del P. M.

Savona, 10, notte.

La neve stamane ha portato un soffio gelido sul fervore tumultuario del dibattimento. Un incidente procedurale, che apre l'udienza con una discussione giuridica, concorre a rendere la seduta calma e serena. Gli incidenti procedurali sono come le iniezioni di morfina e di cloralio ad un nevrastenico. L'incidente inaugurale d'oggi ha trovato appiglio dalla produzione dei numeri dei giornali ieri presentati dalla Difesa per essere acquisiti alla causa: a questa documentazione si oppone la Parte civile, e si ingaggia perciò la battaglia su questo punto. La tesi di forza nel contrasto è il giornalismo, della cui nobiltà e delle cui funzioni e missioni gli uni degli oratori esaltano; altri, con certo garbo, per non offendere i rappresentanti presenti, contestano.

La Parte civile non vuole la produzione, ritenendo che la Difesa non voglia, così di straforo, dare la prova dei fatti che fu contestata. La Difesa ribatte invece che non ha altro scopo che di dimostrare o escludere il dolo dell'querelante Centurione. L'avv. Vinaj ha parole amare contro l'on. Cortese, che «continua a fare un ostinato ostruzionismo alla ricerca della verità, ostruzionismo che certo non depone nè per la sua lealtà politica, nè per la sua dignità personale. I giornali — egli dice — sono qui portati per dimostrare come da lungo tempo le accuse furono propalate e pubblicate e precisate, e come il contegno dell'on. Cortese sia stato [illegible] passivo di fronte ad esse. Del resto — conclude trionfalmente l'avv. Vinaj — il professor Cortese pare che non conosca altro modo di confutazione che il passivo».

Il pubblico ride, ma l'on. Cortese protesta tra il burlesco e l'offeso, dicendo che non accetta lezioni di grammatica.

Il Tribunale decide che la produzione deve essere ammessa: così è evitato il pericolo del ritiro della Difesa, che altrimenti, se il Tribunale le avesse dato torto, avrebbe dimessa la toga, credendo frustrato lo scopo di una sua ulteriore assistenza all'udienza.

Ed incominciano le arringhe: quella dell'avvocato Orazio Raimondo, di San Remo, patrono di Parte civile, è scoppiettante di umorismo e di sarcasmo, provocando ora l'approvazione dell'uditorio, ora le proteste dell'imputato, onorevole Centurione. Lancia freccie contro l'enfatica retorica che eleva sopra le [illegible] l'opinione pubblica; contesta all'on. Centurione di avere fatto una campagna per la sola alta idealità dell'educazione politica, mentre ha qualche frase simpatica per la giovinezza fervida ed intraprendente dell'on. Centurione; lo accusa di avere fatto la caricatura del diritto di critica ed una volgare parodia di tutti i *J'accuse*, che egli ha ridotto ad *unum unum*, ma *suum* genitivo plurale del sostantivo. Fa l'oratore una gustosa descrizione canzonatoria della vita politica dei Collegi di provincia; si fa interrompere dall'imputato quando ricorda il biglietto affettuoso portato a casa dell'on. Cortese.

— Sette anni fa! sette anni fa! — grida l'onorevole Centurione.

— Perchè non lo ha detto ieri?

— L'ho detto, l'ho detto: lei non ha sentito perchè è sordo.

— Non lo creda, ho le orecchie buone seppure non le ho lunghe!

Rifacendo la storia del Collegio di Montenotte, l'oratore commenta il proclama di Centurione e lo dice il parto della trinità, padre e figlio Sanguinetti e Centurione spirito santo.

Centurione: — Meno male!

L'oratore di Parte Civile tenta di dimostrare con fuoco di fila di motti di arguzia che Centurione ha tenuto, nella campagna, sia non specificando le accuse sia vantando di avere documenti che invece non aveva, una condotta che non ha nulla da fare con un puro apostolato di verità o di moralità. Poichè l'on. Centurione interrompe sovente, l'avv. Raimondo gli dice in tono canzonatorio:

— Interrompa pure, so che lei è avvezzo ai grandi dibattiti parlamentari.

L'avv. Raimondo lusinga ai giornali come si fa la polemica elettorale e conclude che non ha l'on. Centurione il diritto di appellarsi ai precedenti dei giornali: egli non ha ricercata la verità ma un Collegio.

Attenendosi più alla questione di diritto che a quella di fatto, il P. M. avv. Segall, con poche parole, chiede la condanna dell'on. Centurione a 700 lire di multa e la revoca del beneficio del perdono per la precedente condanna della contravvenzione ferroviaria. Si decide che la continuazione della discussione sia rinviata a giovedì, 16 corrente, dopo che l'avv. Della Valle della Difesa avrà brevemente contrastato gli argomenti di accusa riservandosi una maggiore discussione nella udienza fissata. L'avv. Della Valle rimprovera all'avv. Raimondo di avere fatto argomentazioni politiche e non giuridiche; rimprovera anche di avere portato delle accuse infondate al giornalismo; deplora che egli abbia dimenticato le benemerenze dell'on. Sanguinetti come deputato e sostiene che l'on. Centurione non ebbe mai lo scopo di deprimere un uomo, ma quello di offrirgli in mano perchè egli potesse allontanare da sè quelle accuse che lo rendevano indegno di appartenere al mondo politico e della fiducia degli elettori. Non altra mira avevano le sue accuse fatte in modo condizionale, a contestare le quali invitò l'on. Cortese ad un contraddittorio pubblico che l'on. Cortese non accettò, il quale invito, in un caso simile, non rifiutò neppure l'on. Casalegno nella lotta contro l'on. Berietti. L'on. Cortese protesta: — Non è vero, non è vero.

L'oratore profitta dell'interruzione per sospendere il suo dire: questo non fu che uno scampolo di quella arringa che egli pronuncierà giovedì.

Ciml

Per un'illecita vendita delle acque di San Pellegrino

Alessandria, 10, notte.

Dinanzi alla nostra Pretura si è svolto quest'oggi il processo per lo spaccio di acque di San Pellegrino non genuine. Ricorderete i fatti. Nel mese di novembre scorso, l'ing. Blas, di Milano, passando per Alessandria, si recò al *buffet* della nostra stazione, ove ebbe a bere una bottiglia d'acqua di San Pellegrino. Egli subito constatò che l'acqua che gli era stata data non era genuina. Credette quindi suo dovere di informare del fatto la Società delle acque di San Pellegrino. Questa, per accertarsi di quanto accadeva a suo danno al *buffet* della stazione di Alessandria, inviò sul posto un suo ispettore. Questi fece alcune indagini, e potè constatare che la denuncia del Blas era fondata. Richiese quindi l'intervento dell'Autorità giudiziaria, la quale fece sequestrare 10 bottiglie, che avrebbero dovuto contenere l'acqua di San Pellegrino. Le bottiglie vennero sottoposte ad esame chimico da parte dell'Istituto sperimentale enologico di Casale Monferrato. L'esame chimico assodò trattarsi di acqua naturale preparata con sale da cucina ed acido tartarico. In seguito a questa constatazione, il signor Luigi Arimondi, esercente del *buffet* della stazione, venne sottoposto a procedimento penale, e la causa, come vi ho detto, si è svolta oggi dinanzi alla Pretura del secondo Mandamento. L'Arimondi doveva rispondere dei reati di cui agli articoli 295 e 322 del Codice penale, per vendita al pubblico di una cosa per un'altra e di cosa non genuina. L'accusato sostenne a sua discolpa, fra l'altro, che le bottiglie portavano, è vero, l'etichetta dell'acqua di San Pellegrino, ma però erano sprovviste del tappo bollato e delle capsule della Casa. Il pretore però non accolse queste ragioni, e condannò l'Arimondi a 200 lire di multa, a tre giorni di reclusione ed a 100 lire di spese verso la Parte civile, salvo a quest'ultima i danni in separata sede. Concesse però all'imputato il beneficio della legge del perdono, sempre quando paghi le spese del la sentenza. L'accusato ha dichiarato di ricorrere in Appello.

Pretore: avv. Debenedetti; P. M.: avv. Ravazzi; Parte civile: avv. Jachino; Difesa: avvocato Laberna.

La condanna d'un periodico umoristico

Spezia, 10, notte.

Alla R. Pretura si è svolto oggi un interessante processo giornalistico, intentato dal professore Bastianelli contro un redattore ed un gerente del periodico umoristico *Mondo Spezino*.

Non essendosi stamane presentati all'appello due testi, il pretore emise ordinanza contro i due ritardatari condannandoli all'ammenda di L. 10 ed alla traduzione a mezzo della forza pubblica nell'udienza del pomeriggio.

Nel pomeriggio si è svolta la causa.

Depongono vari giornalisti ed il commissario di P. S. Romo.

Il rappresentante del P. M. ha chiesto la condanna del redattore accusato, rag. Mazzalla Umberto, e del gerente, a mesi 3 di detenzione ed accessori.

Gli avvocati difensori hanno concluso per l'assolutoria del redattore a termine dell'articolo 47 dell'editto sulla stampa e per il gerente si sono rimessi alla giustizia del giudice.

Il pretore condannò i due imputati a giorni 30 di detenzione, alle spese ed ai danni da liquidarsi in separata sede.

I condannati interposero subito appello.

L'amante povero

(*Pretura Urbana di Torino*).

Il tragicomico episodio di due innamorati si chiuse con un'onda di viva arguzia alla nostra Pretura Urbana, dove si potè vedere confermata la vecchia massima: senza denari non si fa l'amore.

Lei è una bella giovane di origine francese, che parla il nostro dialetto con un saporito e quasi aristocratico accento gallico; si chiama Caterina e da due mesi ha lasciato la fabbrica Michelin; veste con *charme* ed eleganza, una eleganza quasi ricercata ed un po' equivoca, dato che la bella giovane non lavora più e vive presso una signora.....

Lui un biondino un po' scapato perchè subì qualche lieve precedente condanna, ma simpatico ed entusiasta. Conobbe la ragazza quando era da Michelin e gli era piaciuta assai, ma poi l'aveva perduta di vista senza però dimenticarla mai. Un mattino, di buon'ora, trovò Caterina tutta frusciante di seta, mal acconciata negli abiti, un po' scarmigliata e tutta in disordine. Donde veniva a quell'ora ed in quell'arnese? Alfonso ebbe un sussulto al cuore e la fermò. Caterina non fu scompaciata, gli corse incontro festante, gli sorrise, lo prese sotto braccio e s'incamminò con lui tenendoselo stretto accanto. Come era cambiata la sua vita da quando si erano conosciuti tra le gomme ed i pneumatici! «Si vive una volta sola e tanto vale vivere bene... chi lavora ha una camicia, chi non lavora ne ha due!» aveva detto la ragazza lasciandolo con la promessa di rivedersi....

Il povero figliuolo tornò alla fabbrica con la testa che gli girava e col cervello che pareva gli volesse sfuggire. Il viso, lo sguardo, la bella persona alta e snella di Caterina avevano dei fascini nuovi dai quali si sentiva già tutto soggiogato..... ma come avrebbe potuto farsi amare lui, un povero impiegato con le vesti giù di moda e le mani profumate al cautchouc! Si ritrovarono una seconda volta per la strada e nella sera rigida d'inverno, tra i viali desolati del parco, egli versò all'innamorata tutta l'onda della sua passione prepotente che egli avrebbe voluto racchiudere subito, senza indugio, nelle strette del matrimonio.

Caterina l'ascoltò bene bene, sorrise tra il malizioso e da donna scaltra com'era ne approfittò subito. Non c'era mai stato un inverno così rigido, il vento a volte soffiava forte da prendersi un malanno, una paladina di pelliccia sarebbe stata una piccola prova d'amore: una cinquantina di lire forse più. In amore il termometro sovente è il portafoglio.

Il giovanotto trasalì, si guardò le sue mani nere e si tastò in tasca..... Cinquanta lire erano un sogno e Caterina poteva accontentarsi di sognare la pelliccia e di accogliere il suo amore. Le fece un bel discorso: ma senza la pelliccia Caterina si raffreddò, e mentre il giovane con le lacrime agli occhi e col singhiozzo alla gola le dichiarava infuocatamente il suo amore, Caterina assumeva una cert'aria di sussiego e di riservatezza. Alfonso era esasperato, egli avrebbe lavorato ed ella avrebbe tenuto bene la casa.

L'onesta miseria, qual migliore seduzione quando c'è l'amore. Alfonso scongiurò, poi si irritò, divenne aspro, e pronunciò parole di minaccia. «Il matrimonio o la morte!» ed in così dire le aveva fatto luccicare sotto gli occhi qualche cosa che a Caterina era parso un pugnale. La giovane si conturbò, prontissimamente, addolcì la sua voce, disse che voleva due giorni di tempo per pensarci, gli diede un altro appuntamento, lasciò l'innamorato con la promessa di trovarsi due sere dopo. Alfonso ammansito se ne andò contento, ma Caterina, da giovane giudiziosa, prese le sue precauzioni. Se quello spiantato per sposarla cominciava col prometterle la morte... che sarebbe successo poi!

Meglio, molto meglio la sua facile vita di avventure, meno noie e più denari. E Caterina corse difilato in questura a denunciare Alfonso per minaccie a mano armata...

Due sere dopo egli era là pronto all'ora e nel luogo convenuti, pieno di letizia e di speranze.

Giunge pure puntualissima Caterina. I due innamorati non s'erano scambiati che il primo saluto, quando sei potenti mani afferrano alla gola ed alle braccia l'incauto amante. Alfonso non ebbe tempo neppure di fare un grido di protesta...

Caterina (oh infida maschera femminile!) finse di piangere e di disperarsi, ma le tre guardie furono inesorabili: Alfonso è condotto in questura, poi alle Carceri.

Il suo processo si svolse ieri mattina con note melanconiche di passione, e tra proteste di innocenza. Caterina comparve severamente vestita di un abito scuro e fu generosa, perdonò. Povero giovane era troppo innamorato di lei, e lei non poteva corrispondergli, non lo poteva capire l'amore a quel modo!

Una capanna ed un cuore... ferravecchi del romanticismo!

Il Pretore, ascoltando benignamente la nuova teoria dell'evoluzione dell'amore, mandò però assolto l'amante povero.

Pretore: avv. Olivetti — P. M.: cav. Alba — Difensore: avv. Carlo Pavesio.

L'imprudenza d'una scorta
La sentenza

(*Tribunale Militare di Torino*).

Attesa con vivissimo interesse dal numeroso pubblico che gremiva la sala del nostro Tribunale Militare era la sentenza nel processo contro il maresciallo Giuseppe Lerda, il caporale volontario Guido Canepa, il caporale Giorgio Deigo ed i soldati Uriele Vigliante e Domenico Belletti, accusati, come dicemmo, di violata consegna.

Soltanto ieri sera, alle 10, sono rientrati i giudici nella sala, dopo che ebbero sciolta la loro riunione, durata più di due ore, in camera di Consiglio.

Il presidente, tra il silenzio generale, imprende la lettura della sentenza. Essa è minuta e diligentemente riassume i fatti della causa. Fu estesa dall'avv. Gibilaro, il quale vi spese ininterrottamente da ieri mattina. Venendo a discutere della responsabilità, non esita la sentenza a riconoscerla per tutti gli imputati, per quanto ammetta che l'ufficio dirigente sia venuto meno all'osservanza delle prescrizioni regolamentari, non avendo munito il capo-scorta della relativa consegna. Afferma che in effetto consegna vi è pure stata e violazione conseguente della medesima. E riconosce che tale violazione va pure estesa al maresciallo Lerda, al quale muove l'addebito di aver dato il cattivo esempio ai suoi subalterni, non tanto per essere salito egli pel primo sul carro — poichè era indisposto, — quanto per aver fatto invito ai medesimi di trasgredire alla legge.

Pel caporale volontario Canepa riconosce anche l'esistenza dell'abbandono di posto; ma in di lui confronto ammette il beneficio della semi-infermità di mente, in conformità delle prescrizioni peritali e delle deduzioni defensionali.

Riconosce che il reato di ubbriachezza in servizio non è stato sufficientemente provato, onde assolve il caporale Diego, accusato soltanto di tale reato.

E poichè la condotta del maresciallo implicitamente fa ritenere meno grave la responsabilità del caporale volontario, comandante la scorta, addiviene alle seguenti conclusioni:

Per violata consegna il caporale volontario Canepa ed i soldati Belletti e Vigliante furono condannati a due mesi di carcere militare, computato il sofferto; per correità in detta violazione, due mesi al maresciallo Lerda con la rimozione dal grado. Tutti poi prosciolti, per insufficienza di indizi, dal reato di ubbriachezza in servizio.

Il presidente, colonnello Odello, leggendo la condanna del maresciallo, ebbe la voce interrotta dai singhiozzi; a qualche ufficiale del Collegio si videro gli occhi gonfi di lacrime. La scena si svolse tutta nel più religioso silenzio, tra la commozione dell'imponente uditorio. Di fuori, sulla via, un picchetto armato prestava servizio d'ordine.

Non ha ucciso il figlio

(*Corte d'Assise — 10 febbraio*).

La vita di Lucia Bergero, vedova, non più giovane, con numerosa prole di varia specie, è quella di tante povere derelitte che la miseria e la triste sorte ha risospinte tra i pericoli, le tentazioni e le infamie del mondo.

Dopo la morte di suo marito, che l'aveva lasciata con tre figli, ella visse stentando, abbandonata e derisa, insufficiente a sfamare le sue creature che nell'esempio della madre non avrebbero trovata certamente la disciplina del buono e dell'onesto.

Lavorava a Beinasco: conobbe un uomo che disse d'amarla, ma che non volle darle il suo nome e l'onore che le aveva tolto. Da allora precipitò più per la china senza salvezza.

Un giorno del settembre scorso, alcuni contadini avevano scorto Lucia Bergero in attitudine sospetta con un involto sotto il braccio, mentre correva dai campi verso casa. Le condizioni della disgraziata insospettirono quelli; furono avvertite le Autorità. Perquisita la sua abitazione, in un cassettone, racchiuso in pochi cenci, fu trovato il corpicino di una bambina col capo sanguinante da due gravi ferite. La madre fu incolpata d'infanticidio; la sezione d'accusa, che la rinviò alle Assise, disse trattarsi d'omicidio perchè essa non aveva potuto compiere il delitto per salvare quell'onore che aveva del tutto perduto. Da ieri si discute innanzi ai giurati la sua causa fra il disparere dei periti dottor Ostoraro, di difesa, e dottor Viola, di accusa, i quali sostennero il primo trattarsi di disgrazia e l'altro di delitto. L'avv. Boccarino perorò oggi per l'assolutoria della misera donna, ed i giurati, avendo escluso il fatto materiale, la mandarono assolta.

Pres.: barone Dariso; P. M.: cav. Pulciano; canc.: Vittonatto.

I bilanci delle Società anonime

(*Corte di Cassazione di Torino*).

La nostra Corte di Cassazione ha risolto una questione molto interessante sull'approvazione dei bilanci delle Società anonime.

Il signor Bernardo ed altri azionisti avevano convenuto in giudizio il Cotonificio Piemontese, chiedendo di recedere da quella Società anonima in seguito a deliberazione di aumento del capitale precedentemente ridotto.

Il Cotonificio opponeva agli azionisti che essi, come base delle loro ragioni, dovevano prendere il bilancio approvato nella stessa assemblea, colla quale si era decisa la riduzione del capitale; mentre gli azionisti dissidenti osservavano di essere in diritto di far rivedere da perito quel bilancio, allo scopo di stabilire che vi si contenevano delle svalutazioni fittizie e delle passività insussistenti.

La Corte d'Appello di Torino diede ragione agli azionisti, ammettendo appunto una perizia per rettificare quelle voci del bilancio che gli azionisti dicevano contrarie a verità. Questa sentenza fissava un punto molto importante, e cioè che l'approvazione del bilancio non vincola la minoranza, quando riesca a stabilire che in esso si contengano delle voci non rispondenti al vero e delle impostazioni create per pregiudicare le ragioni dei soci recedenti.

Di qui l'interesse del giudizio svoltosi in Cassazione contro la sentenza della Corte di Torino: giudizio che finì colla vittoria degli azionisti e con la reiezione del ricorso del Cotonificio.

La sentenza della Corte di Cassazione fu stesa dal consigliere Pejroni.

Sostenevano le ragioni del Cotonificio gli avvocati Vitalevi, Cattaneo e Bosino; quelle degli azionisti gli avvocati V. Ferraris, Simondetti e Bruss.

L'on. Torrigiani e l'Alta Corte adunata per giudicare di contravvenzioni

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 10, notte.

Il Senato che in questi giorni, in un ambiente così eccezionalmente massiccio, si occupa della gravissima questione della propria riforma, è stato ieri mattina convocato in Alta Corte di giustizia per giudicare tre dei suoi membri sottoposti a contravvenzione per non aver osservato, secondo quanto affermavano le guardie municipali che avevano steso i verbali di contravvenzione, le disposizioni del regolamento in vigore sulla velocità delle automobili. Fu una coincidenza molto strana, che proprio mentre si iniziava la discussione sulla riforma del Senato, si tenesse nell'aula solenne ed aristocratica del palazzo Madama una udienza alla quale partecipavano parecchi senatori e alti magistrati per discutere di materie contravvenzionali così futili. Era evidente il contrasto fra la solennità dell'ambiente e la futilità dell'argomento che si discuteva: una contravvenzione degna appena di una Pretura di campagna. Fra i senatori imputati era anche il marchese Pietro Torrigiani, che non comparve dinanzi all'Alta Corte che su tale questione è stato interrogato dal corrispondente fiorentino della *Tribuna*. Il senatore Torrigiani ha detto:

— Io non volli conciliare la mia contravvenzione, quantunque ben sapessi che i fastidi che mi erano inevitabili superavano la spesa di cento lire, spesa che avrei potuto fare. Il presidente del Senato mi scrisse avvertendomi dell'avvenuta trasmissione dei verbali di contravvenzione; io risposi che non intendevo transigere, perchè la cosa era troppo ingiusta e deplorevole: ed ecco convocata l'Alta Corte di giustizia. Io credo che per la prima volta da che esiste il Regno d'Italia si sia convocato il solenne Corpo giudicante per argomento siffatto: soverchia velocità di una vettura. Ieri furono uditi i miei testimoni, i quali esclusero che fossi in vettura. Le guardie municipali non poterono insistere nella primitiva loro versione scritta, secondo la quale io sarei stato sull'automobile, che essi riconobbero per il colore giallo e *bleu*. Ma se la vettura correva a corsa sfrenata, come mi potevano identificare, se non riuscirono nemmeno a leggere il numero dell'automobile? Ognuno vede l'illogicità di quella versione. Basta inoltre riflettere che il tratto di strada indicato dalle guardie è tale che non è possibile correre. Ma ciò non interessa il pubblico. E' bene infatti che si continui a protestare contro gli abusi degli agenti, che avendo una partecipazione sul ricavato delle multe, hanno tutto l'interesse ad aumentare il numero delle contravvenzioni constatate incomodando spesso in modo scandaloso i magistrati a giudicare, e qualche volta, come si vede, l'Alta Corte di giustizia. Lo Stato dovrebbe riformare il regolamento sulla circolazione delle automobili per mettere un freno a questi abusi. Vuole un esempio? A Bagni di Ripoli c'era un cantoniere che aveva organizzato un sistema curioso per far quattrini: aveva incaricato sua moglie di stare alla finestra a segnalare il numero di tutte le automobili che passano sulla strada. Si comprende che cosa avveniva poi. Intanto per le tre cause che si discussero all'Alta Corte di giustizia, lo Stato ha dovuto spendere parecchie centinaia di lire irripetibili. Nessun provvedimento, suppongo, sarà preso per ammonire le guardie ad essere più caute e meno zelanti. Mi sembra che si dovrebbe anche introdurre una riforma nel regolamento interno del Senato, nella parte che riguarda il funzionamento dell'Alta Corte di giustizia, la quale non deve essere incomodata per i capricci di una guardia municipale. L'esperienza ha dimostrato gravi inconvenienti su questo punto. Il Senato dovrebbe tener conto di ciò che ieri avvenne nella sua aula; ed io che posso ormai giudicarne spassionatamente dico che non fu una cosa seria, rispondente alla dignità della Camera vitalizia.

Terminando la sua conversazione, il senatore Torrigiani ha parlato della questione della riforma del Senato, e si è dimostrato favorevole ad alcune modificazioni da apportarsi al funzionamento del Senato; ma è recisamente contrario alla nomina elettiva dei senatori.

— Il Senato — ha detto l'on. Torrigiani — per ragioni statutarie deve essere un Corpo vitalizio, altrimenti potrebbe ritenersi un duplicato della Camera dei deputati, ed avrebbe tutte le funzioni che sono quasi una caratteristica di questa.

Suicida a 107 anni

Budapest, 10, mattina.

Un vecchio agricoltore di 107 anni, per nome Andrea Juhasz, si è appiccato nella sua stalla a Kisigmand in Ungheria. In una lettera diretta ad uno dei suoi pronipoti dichiara di non poter più sopportare i mille ed un male della vecchiaia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 febbraio 1911:

Altezza barometrica in mill. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 747,8; ore 15: 746,2; ore 21: [illegible].

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura all'ombra al nord in gradi centesimali:

Massima + 0,3 Minima — 2,4

Piazza Castello. — *Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 9 ... + 1,[illegible]

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 ... — 2,7

12 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 38, tramonta alle ore 17, minuti 50.

Giorno della luna 13.

Stazione termometrica Bertolotti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 9 ... + 1,[illegible]

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 — 4,[illegible]

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	11,6	8,1	coperto	Pietroburgo	-11,7
Milano	4,6	—2,8	»	Odessa	—
Brescia	3,3	—2,6	»	Amburgo	—4,2
Venezia	5,5	—4,0	sereno	Vienna	—4,0
Bologna	3,7	—2,9	»	Trieste	—3,0
Ancona	—	—	—	Madrid	—2,2
Livorno	6,9	—1,0	coperto	Alessandria	0,0
Firenze	5,9	—5,0	sereno	Parigi	—0,3
Roma	3,7	—3,5	»	Nizza	3,0
Bari	2,9	—1,2	3/4 cop.	Ginevra	—0,0
Napoli	3,5	—2,6	sereno	Costantinop.	—
Palermo	5,4	2,7	3/4 cop.	Malta	6,7
Messina	3,1	—2,4	coperto	Tunisi	3,0
Cagliari	14,0	3,0	sereno		

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Stagione d'opera) — Ore 20,45: *Tannhäuser*, opera di R. Wagner (28.a rappresentazione d'abbonamento — Serata pari. — Ingresso L. 5.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Compagnia italiana di operetta e opere comiche « Città di Firenze ») — Ore 20,45: *Principessa di dollari*, operetta in tre atti, di Leo Fall. — Ingresso lire 0 70.

TEATRO CARIGNANO. — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia d'opere comiche Scognamiglio-Caramba). — Ore 20,45: *Fanciulle ricche*, commedia musicale in 3 atti, di G. Strauss — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — (Proprietà F. Chiarella — (Compagnia comica italiana Ebbli-Musi-Falconi). — Ore 20,45: *Tutti sulle mine*, commedia in tre atti di Hennequin e Weber. — Ingresso L. 0 60.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Savio-Narboni). — (Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *Il Cantico dei Cantici*, scherzo poetico in un atto, di Felice Cavallotti; *La buona figliola*, commedia in tre atti, di Sabatino Lopez. — Ingresso L. 2 50.

TEATRO BALBO (Compagnia Equestre Rumena del comm. Cesare Sidoli). — Ore 21: Grande rappresentazione equestre e varietà. — Nuovi debutti. — Ingresso L. 1 20.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti). — Ore 20,45: *La Bela Gigogin*, (epoca del 1859), commedia in tre atti, di Mario Leoni; *La vendita d'la luna*, farsa. — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — (Compagnia Drammatica dialettale Piemontese Cornelli-Casaleggio). — Ore 21: *Margritin d'le violette*, dramma in tre atti, di Mario Leoni. (Serata d'onore dell'attrice M. Gasselli). — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *L bal d'ij rat*; *La battaglia di Rambinone*. — L. 0 40.

TEATRO EDEN — Grandiosi spettacoli di Varietà.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI. Via della Zecca, 28 — Dalle ore 9-12, dalle 14-18.

PATTINAGGIO — Tutti giorni Madonna del Pilone.

La Vedova, i Figli e i Parenti tutti del compianto

Ing. Cav. GIOVANNI BANAUDI

esprimono, commossi, la loro riconoscenza a quanti vollero associarsi al loro dolore e rendere un tributo di reverenza e di affetto al Caro Estinto, intervenendo ai funerali ed accompagnandone la Salma all'ultima dimora.

Porgono speciali ringraziamenti alla Spettabile Società Way-Assauto.

Torino, 9 febbraio 1911. 6547

Stanotte, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, moriva serenamente in Sale l'

Avv. Cav. GIOVANNI ROBBIO

in età d'anni 70

I figli avv. ETTORE, NICE ed ILDEBRANDA col marito FELICE STRADA e i parenti tutti, affranti nel dolore, ne danno il triste annunzio.

Sale, 10 febbraio 1911. [illegible]

I funerali avranno luogo domani, alle ore 10, nella parrocchiale dei SS. Maria e Siro.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Venerdì, 10 corrente, alle ore 2,35, dopo breve ma penosa malattia sopportata con ammirabile rassegnazione e munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio la compianta

Benedetta Scavarda

Ne danno il triste annunzio le sorelle FRANCESCA e GIUSEPPA.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

UNA PREGHIERA.

La sepoltura avrà luogo sabato, 11 corrente, alle ore 16, partendo da piazza Gran Madre di Dio, N. 14. 5400

La moglie FERRARIO ROSA; i figli: dottor CARLO, colla consorte CARIE CORINNA e figlio, professoresse BICE e LINDA, ed i parenti tutti, annunziano, costernati, la morte del loro amatissimo

Felice Albertoletti

Chimico-Farmacista

avvenuta in Orta Novarese il 8 febbraio corrente, alle ore 21.

I funerali avranno luogo ad Orta il mattino di sabato, alle ore 11. 1A

Si omettono le partecipazioni personali.

SPORT

FOOT-BALL.

I "matches,, di Campionato italiano fra le tre Società torinesi

La riunione annunziata per domani sul nuovo Campo Sportivo Torinese darà luogo ad una competizione eminentemente cittadina. Saranno alle prese le tre massime Società locali di foot-ball per il 7.o girone di Campionato italiano 1.a categoria, e pel 9.o girone del Campionato di 2.a categoria. In altri termini, si elimineranno fra loro le prime squadre del *Piemonte* e della *Juventus* e le seconde del *Piemonte* e del *Torino F. C.*

Di questi due incontri far rilevare l'importanza del primo ci pare cosa superflua. Vi è un vecchio conto sportivo da regolare fra Juventus l'anziana e Piemonte,, l'ultimo venuto nei campionati, per non prevedere a loro riguardo una partita accanitissima. Queste due squadre nel loro primo incontro rimasero pari con un goal ciascuna, ma non è detto che domani debba ripetersi questo risultato. Una sull'altra vorranno nettamente affermarsi per non lasciar adito a postume discussioni su di una superiorità problematica. Entrambi i Clubs hanno proceduto ad una sapiente cernita di giuocatori, modificando le proprie squadre, che ci vengono annunciate nella seguente composizione:

Juventus: Pennano, Füller-Mastrella, Colombo-Maffiotti-Mazzonis, Zuffi, Beloval, Ferraris, Cerbelli, Valdibra.

Piemonte: Faroppa, Peruzzi T.-Ermete, Mattea, Berardo F., Spinoglio-Follis, Gavinelli-Peruzzi S.

Sommamente interessante sarà vedere al lavoro i due abilissimi portieri: Pennano e Faroppa, che avranno il loro non poco da fare a proteggere la propria rete dagli serrati attacchi avversari.

Prima di questo *match*, che verrà preceduto dall'incontro fra le seconde squadre del Piemonte e del Torino, avrà luogo la caratteristica cerimonia inaugurale, con la rottura della tradizionale bottiglia di *champagne* contro i pali del *goal*.

Ricorderemo pertanto che il nuovo campo, come distanza dalla Barriera di Orbassano, non è guari più lontano che quello popolare della Juventus, con questo di vantaggio, per ora, che la linea della tranvia a vapore Torino-Orbassano vi si fermerà vicinissima, a poche diecine di metri. Ed appunto per domenica la Società della tranvia organizzerà delle corse speciali: la prima alle ore 13, che darà così mezzo ad assistere all'incontro di seconda categoria Piemonte-Torino, la seconda alle 14,5 e la terza alle 14,30. Anche per il ritorno è stato provveduto: al al termine del *match* di prima categoria Piemonte-Juventus, alle 17,30 e 17,40, altri treni speciali ricondurranno a Torino gli spettatori.

L'ubicazione del campo è a nord-ovest della villa del conte Vittorio Rignon. Steccato, barriere interne e tribune sono stati terminati, come pure vi sarà un locale apposito per i concorrenti.

Le più spiccate Autorità cittadine, civili, militari e sportive, converranno domani al nuovo Campo sportivo a rendere omaggio alla lodevole iniziativa del F. C. Piemonte e dello Sport Club Audace.

TIRO A VOLO.

Il Gran Premio di Montecarlo

Montecarlo, 10, notte.

La quarta ed ultima giornata del torneo internazionale di tiro al piccione a Montecarlo è stata animatissima. Essa è terminata con la vittoria del campione inglese signor E. Moore, dopo una lotta accanita contro 4 francesi ed un italiano.

Ecco la classifica del *Gran Premio* del Casino: 1.o E. Moore (inglese), con 19 piccioni su 19, vincendo 25 mila franchi ed un oggetto d'arte; 2.o Gutulet (francese), con 17 piccioni su 18, vincendo 13,580 franchi; 3.o e 4.o premio divisi fra il dottor Roussel (francese) e il conte Pastré (francese), che guadagnano ognuno 10,140 franchi; 5.o e 6.o premio, vengono divisi fra Giorgio Domine (francese) e I. Vaccari (italiano) con 12 piccioni su 13, vincendo 3380 franchi ognuno.

Il conte De Ossara, De Plagino, Ghirlanda, Mazè, Seccler, De Elisseieff, il conte Haugwitz, Hidgson e San Gregorio si divisero 4510 franchi. Il Gran Premio del Casino aveva riunito 158 tiratori.

Un' interpellanza sui contrabbandi

Progetto di legge per esenzione dalle tasse postali

Roma, 10, notte.

L'on. Trapanese, d'accordo col gruppo parlamentare socialista, ha presentato un'interpellanza al ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti abbia preso contro il contrabbando non solo degli alcool, ma di altri generi, come armi, grano, ecc., e quali criteri di giustizia abbiano ispirato il ministro a condonare le gravi contravvenzioni accertate in modo incontrovertibile dagli agenti di pubblica sicurezza. L'interpellanza è firmata: Trapanese, Podrecca, Turati, Canepa, Agnini, Montemartini, Rondani, Bocconi ed altri.

— Oggi è stato presentato un nuovo progetto di legge, per iniziativa di alcuni deputati, fra cui gli onorevoli Bolognese, Cannavina, Battelli, Celesia, Mosca, Marazzi, Galleuga, Bignami, Coris, Mezzanotte, Gallo. Il progetto in questione è intitolato: «Esenzione dalle tasse postali delle corrispondenze di pubblico servizio scambiate fra i sindaci dei Comuni del Regno o da essi spedite ad Autorità ed uffici governativi». Esso consta di un articolo unico, che è il seguente: «Gli articoli 37 del testo unico della legge postale, approvato con decreto 24 dicembre 1899, N. 501, e 4 della legge 9 luglio 1905 sono abrogati e sostituiti dal seguente: «Le corrispondenze per pubblico servizio, regolarmente contrassegnate, scambiate fra i sindaci dei Comuni del Regno e da essi spedite ad Autorità od uffici governativi hanno corso con esenzione delle tasse postali di francatura e di raccomandazione».

Il mistero di tre cadaveri in fondo ad una stiva

Londra, 10, mattina.

Una lugubre scoperta è stata fatta all'arrivo ad Hull nel pomeriggio di ieri del piroscafo *Hero*, proveniente da Dunkerque. Nella cala principale sono stati trovati i cadaveri di tre uomini morti per asfissia. Si ritiene che siano individui che si erano nascosti in fondo alla cala o dei dockers abbandonati laggiù dopo il carico e sorpresi poi dalla chiusura dei boccaporti. Del resto si accertò che il carico era in parte bruciato. Accanto ai cadaveri vennero trovati un certo numero di bottiglie di champagne e dei mozziconi di sigari e sigarette e dei fiammiferi bruciati. I tre cadaveri, che dagli abiti sembrano di dockers francesi, dimostrano un'età rispettivamente di 18, 25 e 35 anni. Le carte trovate nelle loro tasche non hanno ancora permesso di stabilire l'identità precisa.

L'ipotesi più verosimile è che durante il carico i dokers abbiano scoperto bottiglie di *champagne* e si siano ubbriacati. Essi avrebbero poi inavvertentemente messo fuoco al carico appena la nave aveva lasciato Dunkerque. Il secondo comandante, vedendo uscire del fumo dal boccaporto, lo fece aprire, fece funzionare una pompa da incendio per qualche tempo, indi fece rinchiudere senz'altro i boccaporti.

Agente accoltellato da un "apache,,

Parigi, 10, mattina.

Gli emuli di Liabeuf continuano le loro prodezze. Un nuovo attentato è stato commesso stanotte contro un *gardien de la paix* da un apache che, senza alcun motivo, lo ha vilmente aggredito e crivellato di coltellate. Dopo aver terminato il suo servizio, l'agente Gaillard rincasava allorchè si vide venire incontro minacciosamente un individuo che proferiva ingiurie. Egli, credendo di aver a che fare con un ubbriaco, cercò di continuare la sua strada, ma dopo pochi passi l'individuo gli saltava alla gola e lo atterrava in seguito ad una breve lotta. L'aggressore, armatosi di un coltello a serramanico, colpì violentemente più volte il Gaillard, che fu ferito alla faccia. Alcuni passanti, accorsi al rumore, raccolsero l'agente e altri inseguirono il feritore che fuggiva. Questi cadde poco dopo nelle loro mani. Egli si chiama Vittorio Lupette, ed ha solo 18 anni. Le ferite dell'agente sono abbastanza gravi.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1130, 800, 3-14, 35-40 (INTERURBANO).

Un colloquio coll'on. Daneo sulle ragioni dell'ultimo suo voto equivoco alla Camera

L'on. Edoardo Daneo, dopo il suo discorso alla Camera in occasione del voto avvenuto giovedì scorso, è stato fatto segno a critiche anche vivaci perchè — si dice — il suo discorso non è stato abbastanza chiaro e non ha avuto quella linea netta e decisa che è solita nel deputato del 1.o collegio di Torino. A questi appunti si è ancora accennato dopo l'annunziata costituzione del nuovo gruppo dei cosidetti «dissidenti giolittiani» del quale si dice siano parte preponderante l'on. Bettolo e l'on. Daneo.

Per chiarire la questione e dissipare gli equivoci che possono essere sorti in proposito, ho chiesto alla cortesia dell'on. Daneo un breve colloquio nel quale egli ha voluto gentilmente rispondere alle mie domande ed espormi le sue idee non solo sul fatto specifico, ma anche sull'attuale momento politico.

— L'appunto che le si fa — gli ho detto — è quello di essere stato non troppo preciso nelle sue dichiarazioni alla Camera.

— Io comprendo — mi rispose il mio cortese interlocutore — quantunque a me sembri di non essere stato oscuro, nè impreciso, che i membri dell'Estrema Sinistra e le condizioni dell'Assemblea impaziente di indugi al voto e quelle della mia salute — mi trovavo sofferente d'influenza in quei giorni — non mi abbiano forse concesso di esprimere tutto il mio pensiero, nè di essere forse compiutamente inteso. Io ho creduto mio dovere di onestà politica di non negare un voto di fiducia ad un Governo fin'allora appoggiato senza darne le ragioni, ed ho anche creduto di dovermi distinguere da altri oppositori. Per me, come del resto per parecchi dell'antica maggioranza, non si trattava di un dissenso sulle linee fondamentali di un programma, ma bensì delle modalità di svolgimento del programma ministeriale che in parecchie occasioni mi era parso procedere, come dissi, con moto ineguale, in modo incerto e meno soddisfacente. L'azione del Governo sembrò a me, per esempio, troppo dimessa in recenti dichiarazioni ed incidenti della politica estera, talora in quella interna, non abbastanza decisa nella politica economica tributaria nelle quali pure è comune il programma. Mentre urge di provvedere alle condizioni finanziarie dei Comuni e delle provincie, si ritardò per lungo tempo il cammino delle riforme proposte dal Salandra che almeno per parecchi grandi Comuni sarebbero opportune e che pure si è dichiarato di sostanzialmente accettare. E nel campo economico, mentre si dichiara e si dichiarò di voler procedere in una politica di sgravi, nemmeno di fronte alle proposte di una riduzione per lo sgravio sui consumi popolari, si volle ad esempio annunziare almeno un prossimo sgravio dello zucchero che ormai fu già da molti ed anche da me dimostrato fattibile senza sacrificio della finanza e con grande vantaggio della economia nazionale, e che già era stato proposto dal gabinetto Giolitti. E nella condotta quotidiana, di fronte ai partiti parlamentari e nella presentazione della legge elettorale, il Governo mi parve più scrupoloso di destreggiarsi per non dispiacere ai partiti estremi nè ai conservatori, che di risolvere coraggiosamente i grandi problemi politici. Tutto questo insieme di deficienze e di incertezze nell'applicazione di un programma buono, impressionò non me soltanto, ed è la ragione del malcontento di molti, e questo malcontento apparve nell'ultima discussione non solo dalle dichiarazioni di Bettolo e di altri preludenti ad un voto negativo sulla questione di fiducia, ma anche dalle stesse dichiarazioni di Bertolini, Schanzer e Finocchiaro-Aprile ed altri che dichiararono tutti di votare ancora in favore, ma enunciando, e almeno lasciando trasparire, di non essere pienamente soddisfatti.

— Ma Ella ha anche detto che forse non avrebbe negato il voto al Ministero se fosse stata possibile una crisi, e questa parve a molti una contraddizione...

— Ma io che pure avevo seguito con simpatia la costituzione ed appoggiato nei primi voti il Ministero, oltre ad esprimere sinceramente la condizione dell'animo mio, creata da quelli che mi parvero errori e deficienze del Governo, ho poi voluto affermare ciò che i più sentono, cioè che una crisi non sarebbe opportuna. Il Governo ed il Parlamento debbono risolvere ora o prossimamente problemi urgentissimi e gravi, come quello delle ferrovie, dei quali una crisi complicherebbe ed aggraverebbe le difficoltà di soluzione e nei quali è opportuno che l'ente Governo non trovi ostacoli o ritardi alla sua azione. E la mia sincerità ed indipendenza abituali mi fecero perciò dichiarare apertamente che io negavo per gli anzidetti motivi il voto di fiducia pieno che mi sembrava inopportunamente chiesto, ma che votavo così perchè sapevo come tutti, del resto, sapevano alla Camera, che non v'era pericolo di crisi. In caso diverso è certo che forse avrei anche superato la mia ripugnanza e votato in favore. La frase può essere stata meno felice, ma rispecchiava un sentimento certo disinteressato e, del resto, non di me solo. La dichiarazione parve paradossale a taluno, ma in tal caso non le furono altrettanto quelle di coloro che dichiararono di votare, senza dare al voto la portata di intiera fiducia? La verità si è che anche questo voto come altri precedenti non può dirsi aperto e cordiale nel suo significato di fiducia piena.

— Dopo il recente voto, il Governo può dirsi più sicuro?

— La stabilità di vita del Governo non dipenderà da voti di questo genere, ma dalle proposte veramente liberali e democratiche, alle quali, decidendosi in tempo, potrebbe forse ancora chiedere la sicurezza della sua vita, specialmente mirando a sollevare la condizione tributaria dei Comuni e delle provincie, riordinando e semplificando i servizi statali, e rimediando, come ho detto, con sgravi opportuni e non esiziali per le finanze, al prezzo troppo elevato dei consumi.

— E della formazione del gruppo dei dissidenti giolittiani, che cosa può dirmi?

— Io credo che la formazione del gruppo che sia chiama dei dissidenti giolittiani si debba in molta parte al sentimento legittimo di malcontento di cui le ho parlato e benchè io non abbia preso parte alla sua formazione, credo che i suoi promotori non intendano punto di separarsi dai loro amici di ieri nelle aspirazioni liberali e democratiche che hanno caratterizzato in generale sempre la politica del Ministero Giolitti, al quale aderivano. E questo era caduto precisamente sopra proposte di indole tributaria che contenevano fra l'altro uno sgravio dello zucchero e specialmente per questo io rammento di essere stato fra i pochi che le hanno, sotto parecchi aspetti, difese allora negli uffici della Camera. E credo che di fronte a proposte che intendessero sgli stessi scopi, molto probabilmente gli ostacoli e le opposizioni non verrebbero da quel gruppo. Le divergenze fra le due ali della maggioranza giolittiana non possono essere profonde ed io che ho sempre desiderato e desidero l'unione dei costituzionali liberali, auguro che esse non siano durature. I governi passano e rimangono le tendenze che pur troppo da noi non sono costituite in partiti regolari, ma che pur sono innegabili. Ma io non potrei dirle nulla di preciso sopra gli intenti prossimi di un gruppo, sia pure di amici, alla cui prima costituzione non ho preso parte.

— Si è accennato ad un accordo che sarebbe intervenuto fra i dissidenti giolittiani ed i sonniniani per combattere il ministero. Che cosa c'è di vero in questa voce?

— Io non ne so assolutamente nulla. Per conto mio non solo non ho preso accordi, ma la decisione mia di dare voto contrario fu affatto improvvisa, dopo la presentazione dell'emendamento Morelli-Gualtierotti e la mozione del Salandra che giunsero entrambe improvvise. E desso fu poi a me dettato più specialmente dalla repugnanza costante in me alla astensione, che forse sarebbe stata la più logica conseguenza del mio stato d'animo. Ecco tutto. Delle intenzioni degli altri nulla so oltre quello che apparve dalle discussioni e dichiarazioni che avvennero alla Camera.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 28 gennaio al 3 febbraio.

In morte dell'adorata sua Ernestina, il marito desolato Ambrogio Doceni, offre ai bambini derelitti della *Stampa*, L. 50 — Giorgio, Paolo e Eugenio felici del ristabilimento della loro mamma, 30 — R. L., 25 — N. N., 15 — Prego, credo e spero S. A., 10 — Lieta di poter fare del bene a chi soffre, 10 — M. D. L., invocando pronta e completa guarigione, 10 — G. S., 10 — G. M., al 67.o compleanno ringrazia Dio, 10 — E. D. S., da distribuire come meglio crede, 10 — Per un povero vecchio freddoloso, 10 — La benedizione del povero è talismano di tranquillità, Nilda, 8 50 — Promessa fatta, 5 — E. C., Cuneo, 5 — In memoria dei miei cari genitori e del caro fratello a suffragio delle loro anime buone, Lo febbraio, 28 febbraio, 26 febbraio, Irene, 5 — Ad una povera vecchia inferma, per grazia ricevuta da S. Antonio da Padova, 5 — Come da promessa fatta a San Giuseppe 568, 5 — Fede Dina, 5 — In memoria del nostro caro Pinuccio, la mamma e la nonna, 5 — Maria Walcha, 5 — In ricordo del mio adorato papà, N. N., 5 — G. V., Saluzzo, per una povera vedova, 5 — Per il 14.o anniversario della morte della madre Annunciata Pesanti, 5 — S. O. P., 3 — N. N. [illegible] — In ringraziamento promessa e sperando sempre, 3 — In memoria dei miei defunti genitori e per ottenere una suprema grazia C. P., 3 — N. N., per una povera madre di famiglia, 2 — Secondo promessa fatta, 1 50 — Invocando da Dio la salvezza dell'unico mio figlio, traviato dai cattivi compagni, 1 — Mia offerta d'ogni martedì per voto al glorioso mio protettore S. Antonio da Padova, 1 — Emilio e Tilina inviano queste riserve da parenti ed amici che visitarono il loro presepio, 1. — Totale L. 270.

dal 3 al 10 febbraio 1911.

L. P. F., L. 50 — N. N., 20 — Secondo promessa fatta, implora a Dio una grazia (febbraio), A., 15 — M. P., 10 — A bambini bisognosi perchè dicano una preghiera per me alla B. V. Vergine di Lourdes, Vittoria N. N., 20, 10 — In memoria d'una defunta, Maria C., 10 — A sollievo dei colpiti dalla sventura, N. N., Alagna, 10 — F. E. S., 10 — In attesa..., 10 — Residuo banchetto Lega industriale ciclistica in onore del suo presidente, Giuseppe Gierda, 7 — X. X., indennità d'un furto patito, 6 75 — N. A., Pont Saint-Martin, 5 — Un po' di fuoco pei poveri della soffitta, 5 — P., 5 — In memoria della mia adorata Vincenzina, G. B. L., 4 — A. G., in memoria del doloroso anniversario della morte di adorata sorella, 4 — S. Francesco Paolo, 3 — P. C., nel secondo anniversario della morte del mio caro padre, 3 — Ad una povera vedova affinchè preghi S. Antonio, secondo l'intenzione dell'offerente, Dolores, Seminario di Savona, 2 — Filandro Nennini, Savona, 2 — P. G. M., ricordando dell'11-2-906 la triste o lieta ora chieda ai poveri una preghiera, 2 — In memoria di mia madre, R. R., 2 — Pei poveri, N. N., Caraglio, 2 — R. S., pei poveri, 2 — O. Santina, promessa fatta il 1.o sabato d'ogni mese per grazia ricevuta dalla B. V. della Consolata (guarigione grave malattia) offre la piccola moneta, 2 — N. N., 1 — Mia offerta d'ogni martedì per voto al glorioso S. Antonio implorando la salvezza di mio figlio, 1 — Ringrazia di cuore S. Antonio e S. Espedito per la grazia molto desiderata e che subito m'hanno ottenuta, offro pei poveri, E. L., 1 — E. P., in memoria della mia cara mamma, 5 — Nel triste anniversario della morte della mia povera madre, G. M., 5. — Totale L. 201 75.

Sussidi distribuiti nella settimana dal 28 gennaio al 3 febbraio.

Due da L. 10 — Trentuno da L. 5 — Due da L. 4 — Sessantadue da L. 3 — Uno da L. 2. — Totale L. 368.

dal 3 al 10 febbraio.

Due da L. 10 — Ventitre da L. 5 — Tre da L. 4 — Quarantacinque da L. 3. — Totale L. 282.

Per l'Esposizione del 1911

219.a lista di sottoscrizioni

Totale liste precedenti	L.	5.412,000
Ardilli Marianna	»	100
I. E.	»	300
Malcotti Angelo	»	500
Fezia Bartolomeo	»	200
Vaschetti Vittorio, negoziante	»	100
Vaschetti Michele, negoziante	»	100
Giachetti Pietro	»	100
Graglia Botto Teresa	»	100
Alemandi Margherita	»	100
Rossi-Canuto dottoressa Adelina	»	100
Canuto Giorgio, studente	»	100
Paulesso Giuseppe	»	100
Sacca Domenico	»	100
Irico Pier Luigi	»	100
N. N.	»	100
Galvagno avv. Raimondo	»	100
Negri di Sanfront conte Vittorio, capitano di fanteria	»	100
De Benedetti cav. Graziadio	»	100
De Benedetti-Puglisce Giuseppina	»	100
Mestrallet Federico	»	100
N. E.	»	100
N. A.	»	100
Valenzano Pietro	»	100
De Marchi Prospero	»	100
Gay Bartolomeo (Luserna S. Giovanni)	»	100
Rosso Eugenio	»	100
Mezzano don Giuseppe (San Sebastiano Po)	»	100
Mellsa cav. Lorenzo, Tavigliano (Biella)	»	100
Bousse Carlo	»	100
Totale	L.	5.415,000

Oltre le medaglie del Ministero d'agricoltura industria e commercio, di cui si è già dato annuncio, sono stabilite per la prossima nostra Esposizione degli italiani all'estero queste altre medaglie:

Una grande medaglia d'oro di S. M. il Re all'autore e agli autori della migliore monografia illustrata di una collettività italiana stabilita oltre i confini del Regno;

dodici medaglie (due d'oro, quattro d'argento e sei di bronzo) per quelle scuole o per quelle istituzioni di previdenza e di assistenza, che onorano le nostre collettività italiane all'estero;

tre grandi medaglie d'oro del Ministero dell'istruzione pubblica a quegli artisti lirici e drammatici, che maggiormente abbiano contribuito alla diffusione della lingua e della coltura italiana all'estero;

cinque medaglie d'oro, dieci d'argento e quindici in rame del R. Commissariato dell'emigrazione per quelle istituzioni, che più si siano distinte in Italia od all'estero nella protezione o nell'istruzione dei nostri emigranti.

Causa l'ingente e complesso lavoro di preparazione di oltre cinquantamila tessere d'ingresso all'Esposizione, la Commissione esecutiva comunica che essa non potrà assicurare per il giorno d'inaugurazione della Mostra (29 aprile) la consegna delle tessere a quei signori sottoscrittori che non avranno rimesso, prima del 31 marzo 1911, le fotografie dei titolari alla Agenzia Ufficiale dell'Esposizione, via Carlo Alberto, 1, a norma dello speciale regolamento.

Malore

Mentre si trovava in una carrozza tranviaria percorrente la via Garibaldi, il signor Giovanni Boscito, fu colto da gravissimo malore. Soccorso dai presenti fu affidato ad una guardia municipale che l'accompagnò al San Giovanni, dove venne ricoverato.

Per il servizio tramviario in Borgo San Paolo

Il Comitato regionale di Borgo San Paolo, della cui costituzione ci siamo già occupati, ha presentato al Sindaco un Memoriale, per spiegare le ragioni che militano in favore del chiesto miglioramento tramviario.

«L'unica linea tramviaria, che serve il Borgo, è ora in difficili condizioni di esercizio — dice il Memoriale. — In causa del passaggio a livello sul corso Vittorio Emanuele, che, troppo sovente, e specialmente quando più incalza l'ora di giungere al lavoro, determina forzate fermate, disagevoli trasbordi e lunghi intervalli tra corsa e corsa.

«Considerando quindi che essa è divenuta ormai affatto insufficiente ai crescenti e nuovi bisogni del Borgo San Paolo. Borgo che, è venuto, in dieci anni di vita, raggiungendo ingrossando e popolandosi di oltre 30 mila abitanti;

«Che da tale sviluppo incessante sorge la necessità urgente dell'impianto di nuove linee che sfollino l'attuale, e che allaccino la regione coi vari centri cittadini;

«Che dall'attivare nuove vie di comunicazione con questa fiorente Borgata ne verrà forte beneficio alle finanze municipali:

«Chiedono alla civica Amministrazione:

«*In via principale*: l'impianto di una nuova linea, che, partendo dalla chiesa di San Bernardino, percorra il seguente tracciato: via Villafranca, Barriera Foro Boario, corso Vittorio Emanuele, Principe Oddone, Cavalcavia di Porta Susa, piazza San Martino, corso Palestro, Valdocco e Regina Margherita, fino all'angolo della piazza Emanuele Filiberto (di fronte al «Caffè degli Amici»): tale tracciato per due tratti si vale di binari già posati per altre linee municipali, e pei nuovi tratti, non urta coegli impegni contrattuali vertenti tra il Municipio e la Società Belga;

«*In via immediata*: la costruzione di un tratto di binario sul corso Principe Oddone, di circa metri 500, che permetterà l'attivazione immediata di una linea, col seguente percorso: Piazza Castello, via Pietro Micca, piazza Solferino, via Giannone, corso Siccardi, via Bertola, piazza San Martino, Cavalcavia di Porta Susa, corso Principe Oddone, Vittorio Emanuele, via Pier Carlo Boggio, e via Menginevro, fino al capolinea attuale;

«*In via mediata*: lo studio di una nuova linea, che, percorrendo il corso Peschiera e la via Cesana, allacci le due linee attuali del Cavalcavia e della Barriera di Francia.

«*In via d'urgenza*: il miglioramento della linea attuale, N. 5, colla costruzione del Cavalcavia sul corso Vittorio Emanuele, coll'istituzione di treni operai, colla circolazione di rimorchi chiusi, con corse più frequenti, coll'impianto completo del doppio binario, col prolungamento d'orario alla sera, ecc.».

A proposito della discussione sul servizio delle tranvie

Dal segretario della Federazione metallurgica riceviamo una lettera sulla discussione avvenuta recentemente per il servizio tranviario. Ne stralciamo i punti essenziali:

«Purtroppo le affermazioni fatte in Consiglio, circa l'agglomeramento di passeggeri sulle vetture nelle ore del meriggio, sono vere. Vero ancora che a tale causa si è dovuta la morte di uno e malanni per diversi degli operai; ma è altresì vero che per riparare a questo non bastano le guardie municipali.

«Richiamati un tempo dai reclami degli industriali, circa il modo con cui gli operai usufruivano del servizio tranviario, siamo intervenuti a conoscere per quali ragioni i lamentati incidenti si sono verificati. Ammettiamo subito che qualcuno di questi operai — nella gran massa non è possibile un'azione completamente uguale — abbia esorbitato un tantino nella forma di protesta; ma si deve ammettere però che allo stato attuale delle cose sia un po' difficile ottenere ordine e rispetto in materia. Come è possibile pretendere dagli operai di restare a terra — per non sorpassare il numero di passeggeri prescritto per ogni vettura — quando una seconda o terza vettura la si deve attendere per 10 o 15 minuti? Tempo così lungo che non permetterebbe più a costoro di recarsi alle proprie case per la colazione, o recandovisi, perdere mezz'ora di lavoro al che gli industriali non si adattano volentieri. Il cavallo fatto non è per nulla esagerato, specie per le linee principali alle quali si è riferita maggiormente la discussione; sopratutto per ora che il servizio di tali linee è ancora peggiorato con la geniale trovata del trasbordo in piazza Solferino.

«Mancano vetture; queste le gran questione, e vetture proprio non distribuite razionalmente lungo le linee in ragione e nelle ore di maggior bisogno. Perchè non si potrebbe concentrare alle barriere — nel mezzogiorno — invece di due, tre o di tre, quattro vetture tante quante è il bisogno di trasporto degli operai ad impiegati in tale ora? Invece quasi quasi succede il contrario. D'innanzi alla F. I. A. T. è bensì vero che due vetture alle 12 sono ferme; ma appena uscito il fischio dell'officina si mettono in moto in modo che si accede ad una vera caccia al posto da meravigliare se non succedono maggiori disgrazie. Tanto che gli operai un bel giorno — per evitare il ripetersi di questo scherzo — tolsero il manubrio di guida alle vetture, dando luogo ai reclami di cui sopra.

«E', bisogna dirlo, una vergogna che Torino, con tutte le sue officine alla periferia, non abbia un regolare servizio tranviario per gli operai come nelle altre grandi città d'Italia. A quando si aspetta introdurre il biglietto cumulativo a 20 centesimi, valevole per le quattro corse giornaliere del mattino, il meriggio e la sera?

«Questo, unitamente al numero necessario delle vetture, servirà ad eliminare inconvenienti e disgrazie molto meglio dell'assistenza di guardie municipali».

Il nuovo cerimoniere di Corte

S. M. il Re ha nominato cerimoniere effettivo di Corte il conte Luigi Arborio Mella di Sant'Elia, nativo di Sassari.

In tal modo è stato richiamato a Corte un antico casato al quale appartennero due gentiluomini di Re Carlo Alberto. Il padre del conte di Sant'Elia era aiutante di campo di Re Umberto I.

Il "trasbordo,, di piazza Solferino

Ci giungono numerose lagnanze sull'innovazione del «trasbordo» istituito in piazza Solferino per coloro che si servono della tranvia N. 2 provenienti dalla Madonna di Campagna per proseguire alla barriera di Nizza o viceversa.

Avvengono tumulti, confusione e peggio, tanto che si è dovuto stabilire un servizio speciale di vigilanza con agenti e carabinieri.

Le proteste sono fondate ed è necessario che si ponga sollecitamente riparo ad un simile disordine.

I veglioni

Cleopatra è il titolo d'un veglione che la direzione del teatro Eden ha indetto per la sera di mercoledì, 15 corrente. La sala del teatro, il palcoscenico e la galleria d'ingresso saranno trasformati per la circostanza con decorazione egiziana dai pittori Rava e Bini e dallo scultore Villa.

— A beneficio della Cassa Invalidi della Società Orto-Agricola si svolgerà, la sera del 21 corrente, nel *Restaurant du Parc*, una festa danzante dal titolo «Florealia».

I premi consisteranno in eleganti corbeilles di fiori freschi.

Per gli interessi dei soci della Cassa Mutua per le Pensioni

La Commissione nominata in seno all'Unione Liberale Monarchica Umberto I. per la tutela degli interessi dei soci della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni, in vista del progetto di legge sulle imprese tontinarie, ha deliberato di riunire tutti gli aderenti alla sua iniziativa per deliberare quale azione sia da svolgere per il conseguimento dello scopo prefisso.

Tale riunione avrà luogo la sera di lunedì, 13 febbraio p. v., ore 21, nella sala dell'Unione Liberale Monarchica.

Una ruota sul braccio

Dinanzi alla casa N. 14 di via San Pancrazio, tal Francesco Sola, di anni 31, cadde sotto al proprio carro. Una ruota gli passò sul braccio sinistro, producendogli la frattura dell'omero. Trasportato in un vicino esercizio, egli fu medicato provvisoriamente dal dottor Savio del Municipio. Quindi due guardie civiche lo accompagnarono al San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 70 giorni.

"Cave canem,,

Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni Torchio Mario, di anni 11, abitante in via Galliari, N. 10, falegname, che riportò due ferite lacero-contuse al fianco sinistro, in via Madama Cristina, N. 7, dove fu morsicato da un cane, appartenente a Vittorio Sigismondi, abitante al N. 7 della stessa via. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Voci del pubblico

Gli abitanti di Borgo Po, nel tratto compreso fra il corso Casale e la cinta daziaria che fa capo alla regione posta Trombetta, hanno indirizzato alla Direzione delle poste una domanda per ottenere una maggiore facilitazione nell'impostazione delle lettere. Attualmente le sole cassette postali esistenti nella regione sono site all'angolo di via Romani e via Monferrato; ubicazione che è troppo disagiata per gran parte degli abitanti, tanto più se si considera che in tale località non vi è nemmeno la comodità per l'acquisto dei francobolli poichè la rivendita di privative è sita oltre la via di Valle San Martino.

— Gli abitanti di Pozzo Strada a loro volta ci pregano di voler interessarci perchè il servizio tranviario venga prolungato fino alle 23,30 come sulle altre linee. Altra preghiera: gli stessi abitanti ci invitano a rivolgere alla Direzione delle poste e telegrafi, perchè sia loro ad essi concessa una succursale, resa necessaria dal continuo aumento della popolazione e specialmente dal crescente movimento commerciale ed industriale.

I pericoli della viabilità

La carrozza tranviaria N. 17 della Società Anonima, manovrata da Chiorino Francesco, transitando in corso Ponte Mosca presso la casa N. 1 investì un carro da lavandaio, guidato da certo Necco Francesco. Veicolo e cavallo furono rovesciati e l'animale riportò leggere escoriazioni. Il carro ebbe infrante le sbarre ed altre guasti e andò a rompere un vetro alla porta del *Caffè della Città* causando un danno di lire 15, senza conseguenze per le persone. Il manovratore abbandonò il servizio ed una guardia municipale rilevò il fatto e ristabilì la circolazione.

— Il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 284, condotto dal cocchiere Passapuni Angelo, mentre percorreva via Po presso piazza Vittorio Emanuele, per essersi strappata una delle redini si spaventò dandosi alla fuga per la piazza stessa. Dal cocchiere, ch'era saltato da cassetta, e da due guardie municipali, l'animale venne fermato dopo un breve percorso senza che avesse causato disgrazie di sorta.

— Due cavalli attaccati ad un carro a due ruote vuoto, passando in corso Regina Margherita presso via Don Bosco, si spaventarono pel passaggio di un tranvia e liberatisi dal conducente, Fornaris Giuseppe, si diedero alla fuga verso la piazza Emanuele Filiberto. La guardia municipale Viglio Michele al passaggio a livello della ferrovia affrontò gli animali riuscendo ad afferrare per la briglia quello attaccato alle sbarre e dopo di essersi fatto trascinare una trentina di metri riuscì, con non pochi stenti, a fermarli consegnandoli al conducente sopraggiunto. L'agente nell'operazione venne urtato da una sbarra al costato destro ed ebbe le prime cure dal dottor Amore di guardia al Municipio, il quale il per il non potè pronunciarsi sulla gravità del male.

Furti e arresto

Il calzolaio Mazzocchi Gaetano, abitante in via Allioni, N. 16, fu derubato del paletot che aveva lasciato ad un attaccapanni nella scuola Scibnis in via del Carmine, N. 7.

— Certa Marzio Rosa, abitante in via Principe Amedeo, N. 27, fu derubata da un ignoto, penetrato mediante scasso nella sua abitazione, di effetti di vestiario e di L. 10.

— Ieri fu arrestato Falchero Eugenio fu Michele, d'anni 24, per furto di una pezza di seta commesso ieri mattina in corso Palermo in danno del signor Righini Enrico.

Incendio spento sull'inizio

Verso le 3 della notte scorsa, il cittadino dell'ordine Petrauo Giacomo, eseguendo la consueta ronda, si avvide nell'officina meccanica della ditta Marcellino già fratelli Goria, in via Verona angolo via Messina, si era manifestato il fuoco. Con tutta prontezza e con il concorso di alcuni casigliani, il cittadino dell'ordine si accinse all'opera di spegnimento con secchi d'acqua ed in breve tempo il fuoco venne domato, e fu scongiurato così il pericolo di un danno, che poteva prendere proporzioni piuttosto vaste.

Per motivi d'interesse

Bricarello Giuseppe, d'anni 30, abitante in via Circonvallazione, N. 322, manovale, fu medicato al San Giovanni per contusioni alla testa riportate nella casa dei coniugi Perticheiti nella stessa via Circonvallazione, N. 322. Egli fu colpito a pugni e schiaffi per motivi di interesse dagli stessi coniugi.

Fu giudicato guaribile in 4 giorni.

Gli effetti del vino

Il margaro Onorato Damasso, d'anni 25, da Candiolo, passava in istato di ubbriachezza all'angolo di via Sacchi e via Governolo, conducendo il suo carro, quando all'improvviso il veicolo ribaltò, avendo urtato contro un mucchio di neve congelata, che il carrettiere non aveva notato.

L'infelice precipitò al suolo riportando gravi lesioni alla fronte e alle mani. Due guardie civiche lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, dove quei sanitari lo fecero ricoverare con riserva.

ECHI DI CRONACA

Una vittoria dell'Enologia Italiana a Buenos Ayres

Ci perviene notizia in forma ufficiale che la Ditta Cav. Carlo Macario e Figli di Castell'Alfero d'Asti venne premiata all'Esposizione Mondiale di Buenos Ayres col Gran Diploma d'Onore per i suoi rinomati vini, grignolino e barbera, che anche per il passato ottennero alte onorificenze.

Ciò conferma ancora una volta come il Cav. Carlo Macario, coadiuvato attivamente dai suoi figli Edoardo e Giuseppe (forti esportatori all'estero dei vini nostrani), tenga alto il nome della produzione paesana, vanto e decoro di quella fertile zona vinicola dell'Astigiano.

Alla Ditta Macario Cav. Carlo e Figli, alla quale la meritata fama conquistata non è frutto che del proprio lavoro, vadano i nostri migliori complimenti per l'importante onorificenza.

Il Memoriale Tecnico

Il *Memoriale tecnico* dell'ing. Luigi Mazzocchi è testè uscito, riveduto e ampliato nella sua 11.a edizione di 560 pagine, 300 tabelle, 200 incisioni e rilegato in pelle, nel solito formato pel taschino del gilet. I signori ingegneri, architetti, industriali, studenti, appaltatori, capo-mastri, meccanici, periti, agrimensori, geometri, ragionieri, alpinisti, ecc., sanno quanto è a loro indispensabile e lo possono ritirare al prezzo di L. 6,50 dall'editore C. F. Manini, Milano, via Cerva, N. 38.

Stato Civile di Torino

10 febbraio 1911.

NASCITE: 21, cioè maschi 11, femmine 10.

MORTI: Giachero Caterina n. Masera, d'anni 56, di Cassino, casalinga, via S. Donato, 56.

Tabasso Giovanni Giuseppe, id. 58, di Pecetto Torinese, possidente, via Carlo Alberto, 4.

Comox Francesca, id. 70, di Rumilly (Alta Savoia), casalinga, via Po, 20.

Maletto Michele id. 73, di Candiolo, operaio, via Asti, 9.

Scavarda Benedetta, id. 75, di Moncalieri, agiata, piazza Gran Madre di Dio, 14.

Gabbiano Anna id. 21, di Torino, sarta, via Circonvallazione, 70.

Martini Marianna n. Pautrè, id. 46, di Torino, casalinga, via Lucento, 300.

Lovera Matteo, id. 65, di Villafranca Piemonte, operaio, via Sesia, 24.

Tomet Candida, id. 72, di Torino, casalinga.

Colombo Pietro, id. 51, di Ceresole Reale, contadino.

Cirio Giovanni, id. 46, di Cavallermaggiore, contadino.

Tosco Giovanni, id. 65, di Cambiano, manovale.

Rabellino Giovanni Bernardo, id. 33, di Noviglie, contadino.

Giardino Natale, id. 23, di Torino, tattorino.

Destefanis Carlo, id. 68, di Diano d'Alba, mazzaro.

Merlino Giuseppe, id. 44, di Balangero, decor.

Poletti Pietro, id. 26, di Corciago, ombrellaio.

Fassi Martino id. 76, di Chieri, asfaltatore.

Germonio Alessandro, id. 82, di Cavour, farmac.

Goffi Ferdinando, id. 8, di Torino, scolaro.

De-Filippi Antonia n. Rivara, id. 26, di San Ponzo Canavese.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 6.

Arti e Scienze

Pastelli di R. Ubertalli

In una sala dell'Accademia Leonardo da Vinci il pittore R. Ubertalli ha fatto una mostra di pastelli. L'Ubertalli è fra i non molti cultori che questo genere d'arte ha fra noi, ed è fra i pochissimi che lo impieghino alla rappresentazione del paesaggio. Il pastello ha una fama di convenzionalismo inevitabile, e come tale è fuggito dai pittori di paesaggio. E' una cattiva fama che forse non merita, è l'Ubertalli testimonio dei risultati che si possono raggiungere quando si sappia con ingegnosità tecnica ovviare agli inconvenienti impliciti nell'uso di crete colorate che non tollerano o tollerano solo fino ad un certo punto la mescolanza.

Egli adopera pastelli duri, che se non consentono la fusione, presentano in compenso una maggiore solidità e non rendono necessario l'uso dei fissativi che anneriscono od alterano i toni. Il suo è una specie di disegno divisionistico. Egli sa di non poter ottenere grande forza di luce e di neri e si attiene alle gamme grigie ed in alcuni dei suoi motivi di boschi o di acque, ha raggiunto veramente trasparenze, finezze ed intimità che mancano troppo spesso al paesaggio odierno. Talora anche il suo disegno scivola un po' troppo nella cifra: ma v'è pur sempre nelle sue opere una preziosa umiltà dinanzi al vero ed un amore del disegno che non è di tutti. Una cura maggiore del motivo, una maggiore sapienza nel taglio del quadro ed un senso più profondo di poesia potranno rendere più intensa la sua arte. *e. t.*

Un grande concerto al Politeama Chiarella

Con la partecipazione di artisti eminenti e cari al pubblico il giorno 16 febbraio (giovedì prossimo), alle ore 14,30, al politeama Chiarella verrà eseguito un grande concerto vocale, istrumentale e drammatico, il cui introito andrà a beneficio del Patronato scolastico Nicolò Tommaseo. Hanno già risposto al nobile appello del Comitato iniziatore la signora Elsa Bland, la deliziosa interprete della *Vestale* e del *Tannhäuser*, il tenore cav. Edoardo Fontana per la parte vocale, il cav. Giuseppe Sichel, che dirà da par suo un monologo umoristico, e per la parte istrumentale la gentile signorina Corinna Avagnina, arpista del Regio, il prof. Vittorio Colitto e il maestro dott. Carlo Adolfo Cantù, organizzatore di questa importante artistica *matinée*.

I biglietti si ritirano presso il Patronato in via dei Mille, 19 o al camerino del politeama Chiarella.

Per gli artisti italiani che intendono esporre a Barcellona

Il 23 aprile p. v. verrà inaugurata a Barcellona una grande Esposizione internazionale di arte, ed il Ministero della P. I., accettando l'invito rivoltogli dalla Municipalità di Barcellona, diede le disposizioni opportune per la accettazione e l'invio delle opere. Il termine per notificare tali opere non dovrà eccedere il giorno 1.o marzo; le notificazioni dovranno pervenire alla R. Accademia Albertina di Belle Arti di Torino entro tale giorno e nello stesso tempo dovranno essere mandate alla stessa Accademia le opere. Gli artisti, che avranno notificato e presentato regolarmente, potranno, entro il 3 marzo, designare il nome di due artisti che insieme a due delegati dell'Accademia e di un rappresentante del Comitato esecutivo per la Mostra, dovranno giudicare il 5 marzo le opere presentate. I lavori scelti saranno quindi spediti dall'Accademia Albertina a Genova, e qui il Comitato esecutivo per la Esposizione si pronuncierà definitivamente sulle opere da mandarsi a Barcellona, tenuto conto così del loro valore artistico come dello spazio e delle sezioni che regolano la Mostra. Le spese di trasporto a Barcellona e quelle di eventuale ritorno delle opere definitivamente ammesse saranno sostenute dal Ministero, il quale provvederà altresì a far restituire agli artisti le opere che non fossero state accettate.

La prima di "Morgana,, fissata per giovedì

La nuova opera del maestro De Miero, *Morgana*, su libretto di Arturo Colautti, andrà in scena al Regio la sera di giovedì prossimo.

Domani, sabato, si ripeterà il *Tannhäuser* che va conquistando sempre più il favore del pubblico e domenica sarà data la *Loreley* del Catalani, a prezzi popolari.

E' già incominciata la vendita dei palchi e dei posti di platea e prima galleria: quella per i posti di seconda e terza galleria s'inizierà domenica mattina alle ore 10.

Il successo d'una nuova commedia di De Croisset a Milano

Milano, 10, mattina.

Ieri sera, al Manzoni, la Compagnia Paoli-Ando-Gandusio ha dato per la prima volta in Italia: *Buone intenzioni*, commedia in due atti, di De Croisset, traduzione di Camillo Antona-Traversi. La commedia brillante, a fondo ironico, ha divertito assai il pubblico, che ha applaudito i due atti con grande calore.

Morti assiderati

Varese, 10, notte.

Giunge notizia dal vicino paese di Cugliati che, in seguito al freddo intenso di questi giorni, oggi è stato trovato morto assiderato su di un fienile il boscaiuolo Chimiglilemoli, d'anni 70. Il medico constatò che la morte datava da parecchi giorni. Difatti il povero vecchio mancava dal paese da lunedì.

— Stamane è stato trovato morente per il freddo in un prato, a circa 6 chilometri dalla città, il possidente Bernasconi Cosimo, d'anni 82, che ieri, recatosi in campagna per lavori campestri, fu colpito da improvviso malore, che lo obbligò a passare la notte in aperta campagna. Trasportato alla sua abitazione, malgrado le cure dei medici poco dopo spirava per il freddo patito.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farine e frumento

PARIGI, 10 (sera)

Farina 12 marche pel corrente fr. 37 — — Idem da marzo fr. 36 50 — Id. marzo-aprile fr. 36 60 — Id. 4 mesi da marzo fr. 36 80.

Mercato fermo.

ANVERSA, 10 (sera)

Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 10 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 29 — — Idem raffinato disponibile fr. 54 25.

Mercato fermo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 87 — Idem 4 marzo-aprile 32 12.

Mercato fermo.

MAGDEBURGO 10 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto — Idem per marzo Rmk. 9 25 — Idem per maggio Rmk. 9 45.

HAVRE, 10 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 24.000.

Mercato in rialzo.

Cotone

HAVRE, 10 (sera)

Cotoni, vendita balle 4.400.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 10 (sera)

Cotoni — Domanda per il mercato in generale attiva. — Vendita della giornata Balle N. 12.000 di cui per la speculazione e l'esportazione Balle N. 750.

Importazioni Balle N. —.

Futuri americani tendenza calma, domanda buona. Per corrente D. 7,40; febbraio-marzo 7,42; aprile-maggio 7,50; giugno-luglio 7,52.

Tendenza cotoni Americani, Brasiliani, ecc. — Egiziani, [illegible]. — Surata, invariata.

Borsa di Londra, (Chiusura).

	9		10	
Consol. inglese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentino 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turco nuovo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Egiziano 1903	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Giapponese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Brasile	[illegible]	—	[illegible]	—
Uruguay	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.			[illegible]	
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra... L. st.			[illegible]	

ULTIME NOTIZIE

Il popolo tedesco
vuole che il suo Imperatore rechi all'Italia
il saluto augurale

Berlino, 10, notte.

Il *Berliner Tageblatt* si occupa in un articolo intitolato « Roma », delle feste per il cinquantenario e della questione del viaggio dell'Imperatore a Roma. « Non si tratta, dice l'articolo, di una festa poco importante come i nostri festaiuoli ne organizzano tante, ma della celebrazione del giorno anniversario in cui i desideri di tutto il popolo italiano vennero a compimento. Quell'avvenimento creò la base della rinascita economica e civile dell'Italia, che importa rispetto a tutte le nazioni civili, ma che specialmente nel popolo tedesco deve trovare eco e comprensione, perchè questo ha avuto una evoluzione quasi simile a quella dell'Italia per giungere all'odierno risultato. L'Italia unita e la Germania unita debbono incontrarsi. Quando Bismarck chiamò l'Italia a terza nella Triplice alleanza non fece un semplice esperimento, ma comprese il profondo sentimento dell'animo popolare. La concezione latina e la concezione tedesca del mondo possono essere diverse, ma esisteva un legame, e questa era la strada compiuta dallo smembramento nazionale all'unione nazionale. V'era anche un nemico comune, e questo era la Chiesa romana. Tutto questo non ha nulla a che vedere con la religione, ma bensì con le pretese del papato che non rinuncia, nè a volere guidare i destini della nazione tedesca malgrado il protestantesimo, nè allo stato della chiesa. Nel coro delle congratulazioni la Germania, si pensa, potrebbe essere al primo posto, e certamente essa non mancherà di farlo nella manifestazione artistica ed economica dell'anno giubilare, e non mancherà quindi nè alla Esposizione industriale di Torino, nè a quella artistica di Roma. Ma porterà la Germania i suoi auguri al riordinamento statale d'Italia, che ormai è provato da mezzo secolo? Sembrerebbe superfluo dubitarne, eppure..... L'Imperatore vuol passare la sua villeggiatura a Corfù. Sembrava quindi naturale che in questa occasione portasse personalmente gli auguri dell'unito impero tedesco all'Italia unita, e precisamente nella vecchia Roma divenuta ora centro della nuova Italia, visita che, data la circostanza, non potrebbe avvenire altrove.

L'Imperatore a Roma? Così ci si domanda da tutte le parti, ma la risposta è un silenzio imbarazzante, od una frase di oscurità sibillina. « Le supposizioni che si collegano al viaggio a Corfù sono errate, dice la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Questo significa che l'Imperatore farà un largo giro intorno all'Italia? Oppure non si vuole dire prima del tempo quello che già è stato deciso? Dal popolo tedesco si accoglierà con inquietudine il fatto che proprio nell'anno giubilare il capo dell'impero tedesco debba mancare alla cerchia dei congratulanti. E già abbastanza dannoso che l'Austria vi manchi, perchè crede di dover aver riguardo ai sentimenti del papato. Oltre a questo l'Imperatore d'Austria è vecchio, non viaggia più: ma l'Imperatore tedesco viaggia volentieri, e viaggia molto. Se questa volta egli eviterà l'Italia gli italiani si sentiranno offesi, e diranno che noi tedeschi non siamo col cuore dalla parte dell'Italia unita. Già si vedono simili lamentele nella stampa italiana. In Italia non si è ancora dimenticata la visita di Guglielmo II al Vaticano nel maggio del 1903. Allora l'Imperatore visitò il Papa con grande seguito, ed i soldati della guardia del Corpo produssero nella popolazione una singolare impressione. l'Imperatore durante la visita prese la mano del Papa, e si curvò sino a toccare con la fronte quella mano. Questo avveniva sotto Leone XIII. L'Imperatore non conosce l'attuale Papa, ma ha mandato il cancelliere a salutarlo. Tutto questo non fa buona impressione sulla grande maggioranza del popolo italiano e non ha aiutato a rendere popolare la Germania in Italia ».

Si può dire tuttavia che l'Imperatore è costretto ad avere riguardo ai sentimenti della minoranza cattolica tedesca. Ma come in tutti i casi, anche in simili riguardi vi deve essere un limite. Al Vaticano è piaciuto dichiarare l'anno giubilare del popolo italiano un anno di lutto. Egli ha anche fatto annunciare che non riceverà durante l'anno alcun Sovrano, anche se fosse protestante. Ora se il Papa non vuole ricevere in quest'anno di lutto l'Imperatore, per questo l'Imperatore rinuncierà al viaggio a Roma, oppure l'Imperatore viaggia solo per salutare il Papa a Roma? Il popolo italiano sarà molto più grato se egli visiterà l'Italia per congratulare l'Italia. Si comprenderà bene che il Re d'Italia non può in quest'anno giubilare ricevere alcun Sovrano al di fuori delle mura della città eterna, capitale del suo Stato. Il presidente della Repubblica francese, Fallières, non si sente tanto obbligato di fronte al Vaticano. Egli andrà in quest'anno a Roma senza occuparsi delle proteste del Vaticano.

Si comprende che appunto per questo egli verrà accolto entusiasticamente dal popolo italiano. Questo è veramente così tanto indifferente per le relazioni dell'Impero tedesco? Dobbiamo vedere con indifferenza come le forti simpatie degli italiani per la Repubblica francese diventano sempre più forti, mentre già un grande attore politico, il sentimento, che finora parlava per la Triplice, diventa sempre più debole? Si può in ogni caso comprendere, se anche non si può approvare, che il Governo prussiano e tedesco per rizzare a diga di una concezione reazionaria contro la tendenza democratica del presente, si getti nelle braccia del centro, nel campo della politica interna; ma se le nostre relazioni estere dovessero [illegible] mente per non violare le pretese della Chiesa romana, che del resto a poco a poco anche nella politica interna si dimostrano incompatibili colla concezione dello Stato, nessuno del popolo tedesco riuscirà a comprendere una simile deliberazione. Forse è già troppo tardi, ma anche correndo il pericolo di disturbare i misteriosi circoli della politica Bethmann Holweghiana, deve essere dichiarato con fermezza che il popolo tedesco porta al popolo italiano nelle sue feste giubilari il più sincero augurio, e che si vede con grande gioia che questo saluto augurale venga portato personalmente dall'Imperatore a Roma ».

La critica posizione
del capo unionista Balfour

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 10, notte.

La posizione di Balfour in questo momento rimane alquanto critica. Prima di partire per il Mezzogiorno della Francia per cercare di riposarsi qualche giorno, Balfour ha fatto dichiarare nei giornali una specie di lettera giustificativa, dove si difende contro i rimproveri di aver tradito la causa della *Tariff reform*. Balfour a questo proposito cita parecchie frasi dei suoi discorsi elettorali, dove la tesi della preferenza coloniale è esposta con molta forza.

Ma per disgrazia questa rettifica non disarma i suoi avversari, che sono nel seno stesso del partito unionista. La campagna condotta contro Balfour data dal famoso discorso dell'*Albert hall*, alla vigilia delle ultime elezioni, in cui il *leader* unionista ha dichiarato a nome del suo partito che avrebbe consentito effettivamente a sottoporre la riforma doganale al *referendum*. Questa dichiarazione per il momento è sembrata assai abile. Al momento in cui fu deciso questo mutamento di tattica, Chamberlain si trovava in Scozia. Egli fu avvertito troppo tardi per potere opporsi efficacemente alla decisione presa da Balfour, ma, pur osservando la disciplina di partito, non nascose ai suoi colleghi il malcontento per un fatto che egli considerava un errore irrimediabile. Le elezioni non erano ancora terminate, che questo sentimento si manifestava pubblicamente.

In un discorso pronunciato il 14 dicembre, Chamberlain lasciava chiaramente capire che l'idea di sottoporre un bill di *Tariff reform*, vale a dire un intero bilancio al *referendum*, gli pareva assurda. Sulle sue traccie parecchi oratori del partito, fra cui Smith, dichiaravano che secondo il loro partito gli unionisti non erano legati al progetto di *referendum* che per ragioni di tattica elettorale. Da parte sua una parte della stampa unionista si metteva in ribellione. La *Morning Post* aveva combattuto il *referendum* sin dal primo momento. Il signor Max nella *National Revue* si spinse fino a dire che, se Balfour era irrevocabilmente fisso sull'idea del *referendum*, il suo partito non lo era, e ciò era quanto domandare la testa di Balfour. Oggi l'ala attiva del partito unionista non nasconde il suo desiderio di vedere Balfour surrogato, come *leader* del partito, da un partigiano più risoluto nella politica di Chamberlain. Il maggior numero di questi protestatari esitano adesso dal reclamare la surrogazione immediata per riguardo verso un capo, i cui talenti e la cui onestà sono riconosciuti universalmente. Essi sono tuttavia formalmente decisi a non mai più rischiarsi innanzi ai loro elettori sotto la direzione di Balfour. La loro attitudine richiama quella di molti democratici americani di fronte a Bryan, quantunque nessun paragone possa esser stabilito tra i demagoghi americani e gli aristocratici inglesi. Balfour, come Bryan, sopravviverà difficilmente come *leader* unionista alla sua disfatta elettorale, quella del gennaio 1906, e alle altre due del gennaio e dicembre 1910.

La revisione dell'affare Durand
discussa alla Camera francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Il caso Durand, come si prevedeva, ha avuto una notevole ripercussione alla Camera. Al principio della seduta pomeridiana i banchi dei deputati erano quasi vuoti, ma le tribune erano gremite.

L'on. Paolo Mènier ha svolto un'interrogazione intorno al sindacalista condannato a morte, e poi a sette anni di reclusione. L'oratore ha fatto una minuziosa inchiesta, nonchè una campagna giornalistica in favore di Durand. Mènier ricorda che egli ha consegnato il 24 dicembre al Governo una petizione, firmata da oltre 300 deputati, pro-Durand. Otto giorni dopo la pena di morte veniva commutata in quella del carcere per sette anni. Egli ha presentato poi una domanda di revisione, per cui il guardasigilli prescrisse un'inchiesta. Mènier domanda al guardasigilli Girard quale risposta egli intenda dare alla domanda formulata nel senso che Durand debba essere rilasciato in libertà, acciocchè possa dedicarsi liberamente alle pratiche necessarie per la revisione del suo processo. « Quando l'innocenza di un condannato è non soltanto probabile — dice Mènier — ma certa.... »

De Pomereu: Niente è meno sicuro di ciò.

De La Haye: Io invece credo fermamente all'innocenza di Durand.

Mènier: L'innocenza di Durand è sicura. (*Vivi applausi a sinistra e all'estrema*).

Mènier annunzia che egli farà la storia dell'affare, e produrrà alla tribuna un documento nuovo, ma a questo punto sorgono delle proteste al centro.

Dangelon: Ma ciò non ci riguarda.

Benois: Noi non dobbiamo immischiarci in un affare giudiziario. Io credo che non sia questo il nostro ufficio. (*Applausi al centro*).

Guardasigilli Girard: Io non accetto l'interrogazione Mènier, inquantochè era convenuto che non si sarebbe sollevato qui un dibattito sul merito dell'affare, e che nessun documento nuovo sarebbe stato portato alla tribuna. Mènier: Al guardasigilli che ha controfirmato un decreto di grazia io ho bene il diritto di domandargli delle spiegazioni. (*Applausi a sinistra e all'estrema sinistra; proteste rumorose al centro*).

La Camera al centro si agita. L'on. Benois protesta, dichiarando che se egli inclina personalmente a credere all'innocenza di Durand, non saprebbe ammettere la revisione del processo fatta alla tribuna parlamentare.

Barthe: Ma volete dunque che egli muoia in prigione? (*Rumori*).

Anche Dreyfus

Mènier fa la storia del processo Durand, ripetendo i suoi articoli che hanno fatto già il giro dei giornali; fa anche qualche allusione all'affare Dreyfus. La scena in cui il krumiro Donget sarebbe stato condannato a morte dagli scioperanti, e in cui i suoi esecutori sarebbero stati designati, è una favola assolutamente ridicola; essa è tanto più assurda, in quanto che Durand era il migliore e il più pacifico dei carbonai dell'Havre. Come mai i 300 operai che assistettero a questa seduta sarebbero stati zitti, e perchè l'autorità giudiziaria ha omesso di interrogarli? Durand è troppo povero per farsi dare tanti testi, e la polizia ha rifiutato la sua domanda di chiederne le deposizioni. Ecco come, mentre un accusato ricco può essere assolto, un accusato povero si è visto condannato. (*Applausi all'estrema sinistra*). Solo si sono voluti sentire dieci o dodici testimoni ostili al Durand!

Un mese dopo la condanna, già tre di questi testimoni hanno ritirato le loro dichiarazioni alla Corte di Assise. Durand è in prigione da undici mesi. Questo martirio è durato abbastanza: la sua salute del resto da qualche giorno è gravemente colpita. Quale dolore se quest'uomo perdesse la sua ragione in così tristi circostanze! Nel 1899, il giorno dopo la sentenza del Consiglio di guerra di Rennes, nessuna domanda di grazia era formulata per Dreyfus. Il ministro Waldeck Rousseau, per l'onore del regime repubblicano, cancellò il decreto dei giudici militari. Oggi si tratta di un semplice operaio! Per l'onore della Repubblica occorre che l'iniquità non duri un giorno di più.

Il guardasigilli Girard: « Io intendo lasciare questo dibattito sul terreno puramente giudiziario. (*Rumori all'estrema sinistra*). Io non so se Durand sia innocente. (*Proteste su molti banchi*). Ciò che io so, è che un disgraziato operaio, Donget, è stato [illegible] trucidato. (*Applausi su numerosi banchi*). Noi ci troviamo di fronte ad una decisione giudiziaria. Dopo il processo, il presidente della Repubblica, usando del suo diritto costituzionale, ha commutato la pena pronunciata contro Durand. D'altra parte noi abbiamo ricevuto una domanda di revisione. Essa seguirà il proprio corso. Io subito ho aperta una inchiesta i cui risultati mi sono stati inviati ieri. Se l'inchiesta darà fatti nuovi reclamati per la revisione, la questione sarà sottoposta alla Corte di Cassazione. Se essa non ne rivelerà, io seguirò questo affare come un affare giudiziario ordinario. (*Benissimo su vari banchi*). Quanto alla domanda di grazia, essa è stata trasmessa al Presidente della Repubblica. La Camera comprende che, senza mancare al mio diritto costituzionale, io non posso pronunciarmi su questo punto. (*Benissimo su molti banchi; proteste all'estrema sinistra*).

Mènier: Il decreto di grazia si fa su proposta del guardasigilli. Tocca a lui provocarlo. Ma ancora una volta io ricordo l'esempio del 1899. Non è forse vero che allora il Governo di Waldeck Rousseau decise esso stesso la proposta di grazia di Dreyfus? (*Applausi all'estrema sinistra*).

Se entro qualche giorno il Ministero attuale non sarà intervenuto a favore di Durand, noi ritorneremo qui a separare la nostra responsabilità (*applausi sugli stessi banchi; voci diverse*). Noi domandiamo la trasformazione dell'interrogazione in interpellanza.

Le dichiarazioni di Briand

Briand: — E' necessario che da un affare come questo si escluda ogni preoccupazione politica. Un uomo, usando del suo diritto, ha rivolto una domanda di revisione alla Cancelleria. Il guardasigilli vi ha detto in quali condizioni sarà esaminata la questione: questa sarà studiata fuori da ogni considerazione estranea (*rumori all'Estrema Sinistra*). Ma, signori, voi dovreste capire che un affare giudiziario non si giudica in una assemblea politica. Quanto al ricorso di grazia, è la prima volta che si domanda ad un ministro di pronunciarsi prima che all'Autorità alla quale appartiene la decisione. Così si vorrebbe che la Cancelleria decidesse da sè in tali questioni, e si farebbe la più pericolosa e la più grave confusione di poteri. Il Governo rifiuta dunque di accettare l'interpellanza domandata. Se del resto il prigioniero che vi interessa è in uno stato tale di salute da destare inquietudini, noi saremo i primi a prendere le misure di umanità necessarie. Lasciate dunque le preoccupazioni politiche. Per noi il Governo che accettasse il dibattito nelle condizioni che si sono offerte attualmente, non sarebbe degno di restare al potere (*movimenti diversi*).

Faillant: — Insiste per la trasformazione dell'interrogazione in interpellanza.

Briand: — Ogni interpellanza si chiude con un ordine del giorno. Ora noi non ammettiamo che con un ordine del giorno la Camera imponga una indicazione al potere giudiziario.

Pugliesi Conti: — Voi siete disturbato dal precedente dell'affare Dreyfus.

Briand: — Il Governo rifiuta l'interpellanza, e pone nella questione di fiducia (*applausi in senso diverso*).

Hesse: — Ciò che ci preoccupa, non è la questione di procedura parlamentare, ma è la morte di Durand (*benissimo all'Estrema Sinistra*). Vi è una questione di umanità. Forse perchè Donget è morto, deve morire anche Durand? Come è stato giustamente detto l'imputato ricco può citare tutti i testimoni che gli fanno comodo; il povero non può fare altrettanto. Dreyfus era nelle stesse condizioni. Perchè il ministro non approverà dunque ciò che è stato approvato da altri? Il nostro ordine del giorno non sarà punto ingiurioso: io ne prendo impegno.

Briand: — Se accettassi una simile indicazione, sia pur basata su considerazioni di pura umanità e giustizia, il Governo dovrebbe a vedere di riconoscere che esso non osa prendere da solo un'iniziativa (*rumori all'Estrema Sinistra*).

Hesse: — Io consento a non trarre nessun vantaggio per noi e per i nostri amici da questa decisione, e consento a far sì che tutto il giovamento ne sia tratto da voi, come se voi solo ne foste stato l'iniziatore (*movimenti diversi*).

Presidente: — Io metto ai voti la trasformazione dell'interrogazione in interpellanza.

Si pone la questione di fiducia. Con 390 voti contro 108 la trasformazione dell'interrogazione in interpellanza è respinta.

Fregoli festeggiato a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 10, notte.

Stasera al teatro Olimpia è stato molto festeggiato Leopoldo Fregoli, in occasione della sua 700a rappresentazione data a Parigi. Il successo del simpatico artista italiano è sempre trionfale, ma stasera più delle altre l'entusiasmo è stato caloroso.

Lunedì i giornalisti italiani daranno una colazione in onore di Fregoli e Greco.

I funerali dell'operaio ucciso a Savarna

Ravenna, 10, notte.

Nel pomeriggio d'oggi ebbero luogo i funerali del povero Lombardi Luigi, ucciso domenica notte a Savarna. Il corteo partì alle ore 15 da Savarna e giunse alle ore 17 al cimitero di Sant'Alberto. Il corteo era composto di oltre 300 donne, di più di mille operai, di [illegible] ciclisti e di molte bandiere di sezioni socialiste. Al cimitero parlò Giovanni Bacci a nome della vecchia Camera del lavoro e della Direzione del partito socialista, invocando la pace e la concordia fra il proletariato.

Il ritorno a Monaco
del Principe Alberto
Autonomismo rivoluzionario
e indifferenza degli intervenuti

Monaco (Principato), 10, notte.

Il minuscolo principato di Monaco è diventato focolaio di ribellione e di sommossa. I pacifici monegaschi avrebbero realmente abbandonato, anche per un momento, la loro calma abituale, per chiedere di far valere i diritti di cui forse non sentivano fino a qualche giorno prima, neppure il bisogno. Misteriosamente alcuni giornali parlavano di fatti gravi, difficili ad essere raccolti e riferiti.

Incredulo, presi il treno per Monaco, ridente, e lo trovai in festa, pavesato di orifiamme e di bandiere monegasche. Un arco trionfale reggeva la scritta di una associazione inneggiante al suo presidente onorario. Mancava solo il sorriso del sole a salutare il Principe che tornava da Tolone, col figlio. Dappertutto la folla aspettava assiepata, rispettosa e riverente, per quanto silenziosa e priva di entusiasmi, e ne attendeva l'arrivo: dove erano dunque le sospettate minaccie? dove il fermento annunziato? Seppi poi che la rivoluzione era confinata nel retro-bottega di una farmacia, fino a pochi giorni fa, allegro ritrovo di tre o quattro pezzi grossi del principato, adesso quartiere generale del partito monegasco rivoluzionario, vigilante sulla sorte del Paese in mano di funzionari e magistrati venuti dalla Francia repubblicana.

La farmacia dei rivoluzionari

Non potendo attingere altrove dati precisi, decisi di varcare la sacra soglia, rivolgendomi alla fonte diretta. Con cortesia fui ricevuto dal proprietario della farmacia, signor Marsan, consigliere municipale, e dal fratello, apprezzato dottore ed assessore anziano, tutti e due membri attivi del Comitato di agitazione. Naturalmente cominciai coll'informarmi di cosa vi fosse di serio e di basato sulle voci che si facevano circolare, e sopra tutto se partivano dal Comitato le minacce al principe ed alle autorità.

— Nessuna minaccia — mi fu risposto — e nessuna ribellione. Il Comitato attenderà con calma gli avvenimenti, senza però abbandonare la lotta per il trionfo del diritto e per il bene del popolo monegasco.

Continuai chiedendo cosa si stava preparando in giornata; e mi fu risposto che il Comitato si limitava all'astensione completa: come si erano astenuti dall'intervenire la sera avanti al ricevimento dato dal nuovo governatore, nominato secondo il nuovo decreto del principe « ministro di Stato », tutti i membri del Consiglio comunale eletti dal popolo, così nella giornata nessuno sarebbe andato all'arrivo del principe. Chiesi se prevedevano come si sarebbe comportato il Principe: mi risposero che erano convinti che egli avrebbe seguita la medesima linea di condotta e non avrebbe tenuto nessun conto dei deliberati del popolo, ascoltando invece ancora una volta i repubblicani che lo circondano; e con rincrescimento aggiungevano che il Comitato aveva mirato colla sua agitazione, scevra di qualsiasi carattere politico, a fare del bene al principe, e che erano convinti di esservi riusciti: infatti coll'aver scongiurato la nomina a governatore del Duca D'Urach, malvisto dalla Francia perchè tedesco e propenso alla Germania, i rivoluzionari avevano cooperato al riavvicinamento colla vicina repubblica, che si può dire esercita un vero protettorato sul Principato; loro stessi avevano cooperato al richiamo dal castello dei Grimaldi del principe ereditario, col quale il Sovrano era in urto, per riceverne in compenso un trattamento misconoscente, da veri avventurieri.

Una lettera commentata

Ed a comprovazione della sua asserzione il farmacista Marsand mi porge il giornale ufficiale di Monaco, indicandomi la lettera che il Principe ha diretto all'ammiraglio Hautfeuille, governatore generale dimissionario e nominato governatore generale ordinario con ordinanza sovrana del 4 corrente. Questa lettera, secondo altre affermazioni produce una penosissima impressione: in essa il Principe dice all'ammiraglio Hautfeuille che contava sulla paterna fermezza d'un marinaio per iniziare i sudditi monegaschi all'amore al lavoro, al rispetto alle leggi, due qualità necessarie a tutti i popoli per farsi stimare.

« Ma — soggiunge — il vostro compito era difficile in un Paese dove una fortuna troppo rapida aveva fatto dimenticare ad una popolazione troppo felice i veri obblighi della vita. Essa fu impedita dalle mene di alcuni affaristi senza scrupoli, che eleggono la loro patria ove i loro appetiti si trovano più soddisfatti. I marinai che comandaste, un tempo vi amavano per la vostra severità; ma gli ambiziosi ed i vanitosi che un momento accecarono la gente monegasca, non potevano apprezzare la vostra benevolenza. Però mi dispiace infinitamente per il buon nome del mio Paese che un ammiraglio francese abbia subito nel Principato gli effetti di un'ingratitudine espressa senza alcuna delle forme che una buona educazione avrebbero dovuto insegnare a coloro che intendevano di interpretare il pensiero nazionale ». E la lettera termina dicendo che le condizioni in cui il Principato sarà governato, saranno tutt'altre che quelle che esistevano: il Governo aveva allora un carattere di famiglia, che scompare di fronte alla costituzione ed alla necessità di farla rispettare in modo rigoroso.

— Questo è un parlare chiaro, ed una lezione — dice il Marsand.

— Sì, sì: risponderemo a questa lettera come abbiamo risposto alle altre.

Alla stazione

A queste parole lascio il patriota, e mi avvio verso la stazione.

Ovunque è un grande apparato di forza. Agenti di polizia, pompieri, carabinieri in grande uniforme. Alla stazione, ove giungono man mano le autorità ed i consoli, è ammessa appena la stampa, con i fotografi, dopo un esame rigoroso di ogni giornalista.

Alle 3.30 il diretto entra in stazione ed il castello tuona il cannone. Da un vagone speciale scende il principe Alberto, il figlio ed il seguito. Il principe è allegro, e si intrattiene col nuovo governatore, poi col sindaco Loth, e chiede informazioni della situazione. Saluta il barone Rolland, presidente del tribunale superiore, e gli dice queste testuali parole, che ho raccolte perchè vicinissimo:

« Eccoci ancora qui per la politica. Conto però molto sui miei funzionari e soprattutto sulla severità dei magistrati ».

Questa raccomandazione, come del resto anche la lettera diretta all'ex governatore, rispecchia chiaramente la ferma intenzione del Sovrano di non cedere di fronte a qualsiasi avvenimento. Di fatto si sono già avuti degli esempi colla condanna dell'architetto Gustand, consigliere comunale ed uno dei capi del movimento, a sei giorni di prigione, e di altri tra membri del Comitato di agitazione a differenti multe.

Dopo avere salutato gli intervenuti, tra i quali è notato anche il deputato socialista Gerauld Richard, il principe usciva dalla stazione, e col figlio ed il governatore, si recò in *daumont* al castello, tra due ali di folla, trattenute a stento dagli agenti. Echeggiarono qua e là applausi e grida di evviva; ma senza entusiasmo. L'accoglienza non è stata calorosa.

La nota comica

Così, invece di grida, di disordini, di fermento popolare, trovai una grande apatia. Non mancò però la nota comica. Ai piedi della salita che conduce al castello, scoppiò una discussione tra spettatori. Alcuni signori si intromisero per troncarla. Gli agenti, sospettando qualche manifestazione di protesta, intervennero in modo violento, senza informarsi, ed arrestarono i paciari, spingendoli a gran furia nel vicino ufficio di polizia. I poveri diavoli, malmenati, impressionati dal fatto, vennero quasi subito rimessi in libertà perchè riconosciuti per impiegati del Casino che avevano voluto fare tacere degli spettatori che commentavano i fatti odierni.

La Commissione del Reichstag
continua a discutere
la riforma costituzionale in Alsazia e Lorena

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Nell'importante seduta della Commissione del Reichstag, che esamina il progetto di riforma costituzionale in Alsazia e Lorena, di cui il risultato vi ho comunicato ieri, il ministro Delbrück ha difeso accanitamente il progetto nella sua riforma attuale, vale a dire senza autonomia e senza voto all'Alsazia e Lorena nel Consiglio dell'Impero.

Il partito dell'unione economica dichiarò che non avrebbe votato per l'autonomia intera. Il partito del progresso si dichiarò per l'autonomia intera, e propose di modificare l'articolo 2 così: « Alla testa dello Stato federato Alsazia e Lorena sia un governatore, che viene nominato a vita dall'Imperatore, su proposta del Consiglio dell'Impero con la controfirma del cancelliere, e che può essere richiamato solo per decisione del Consiglio dell'Impero. Il richiamo si può considerare respinto se vi sono nel Consiglio dell'Impero 14 voti contrari ».

Il Centro, che ha presentato la mozione per l'autonomia completa, dichiarò, a mezzo del suo rappresentante, che l'autonomia è necessaria nell'interesse di tutto l'Impero. L'Alsazia e Lorena deve avere assolutamente voti nel Consiglio dell'Impero, e sarebbe veramente deplorevole che l'Alsazia e Lorena non ricevesse ora una riforma che soddisfi tutti i suoi desideri.

D'accordo col Centro parlò l'oratore socialista. Egli disse che il partito suo avrebbe desiderato ancora di più. Con questo l'oratore alludeva alla Repubblica, ma accetta nondimeno il programma del Centro per trarre l'Alsazia e Lorena dall'attuale situazione indegna in cui si trova.

Il ministro replicò con le parole che vi ho comunicate ieri sera. Il punto di vista dei Governi federati è che non si può concedere di più di quanto si è concesso. Il ministro non sa come poter riuscire ad ottenere, in tempo più o meno lontano, una decisione del Consiglio dell'Impero sulla questione discussa. Teme però che la riforma venga rimandata a tempo indefinito, cosa che personalmente egli deplorerebbe moltissimo.

Malgrado ciò, la mozione del Centro è accettata con 16 voti contro 4. Gli altri presenti si sono astenuti.

La discussione è rimandata a mercoledì.

La mala discordia
tra gli eredi di Tolstoi

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 10, notte.

La discordia regna nel campo degli eredi di Tolstoi. Rozanitsky, nipote del grande scrittore, è partito per l'America, dove tenterà di negoziare, nel nome dei tre figli del defunto, intorno alla vendita di Jasnaia Poliana ad un Sindacato americano. I tre figli esigono per loro tre milioni di rubli. Gli americani, a quanto si dice, pensavano di organizzare nella proprietà di Tolstoi una esposizione permanente di macchine agricole. I figli non possono vendere che la metà della proprietà, giacchè l'altra metà appartiene alla vedova, la quale non vuol sentire parlare, a quanto sembra, di vendita a stranieri, e non consentirebbe a cedere la sua parte che nel caso in cui lo Stato russo, coi gruppi di amici e di allievi, acconsentisse al riscatto di Jasnaia Poliana per farne dono alla nazione russa.

A sua volta, finalmente, Alessandra Lvovna, figliuola del grande uomo ed ereditiera delle sue ultime opere, è fedele alla esecuzione delle ultime volontà di suo padre. Desidera di riscattare Jasnaia Poliana a sua madre ed ai suoi fratelli per farne dono ai contadini. Tutta la famiglia è ora in litigio; nè da una parte, nè dall'altra si vuol sentire parlare di accomodamento.

Ma vi è qualche cosa di più: tutti i manoscritti di Tolstoi sono conservati da parecchi anni in una camera speciale del Museo Storico di Mosca. Alessandra Tolstoi, in possesso del testamento che la istituisce legataria di tutte le opere di suo padre non ancora pubblicate, volle penetrare nella camera in questione per prendervi i manoscritti, ma sua madre vi si oppose, giacchè ella afferma che Tolstoi stesso le ha fatto dono di tutti i manoscritti. Sua figlia, dunque, non può che far copiare gli originali, che devono essere lasciati a Mosca. Tanto da un lato, quanto dall'altro non si può venire ad alcun accomodamento.

Finalmente, il direttore del Museo Storico di Mosca decise che nè la contessa Tolstoi, nè sua figlia potranno penetrare sole nella camera di Tolstoi, e che non si daranno loro i manoscritti che quando esse si presenteranno insieme, ed accompagnate da testimoni.

I due delegati rifiutarono di sottoporsi a questa condizione, e la contessa Tolstoi ripartì per Mosca soddisfatta, perchè sua figlia non otterrà ancora i manoscritti di suo padre. Ma l'avv. Alessandro Lione ottenne il sequestro alle nuove edizioni delle opere complete di Tolstoi, che in questo momento sta stampando la tipografia Pushsrof, sequestro ordinato in seguito al comando della contessa Tolstoi.

E' inoltre da notare che queste questioni e queste dispute producono in Russia penosa impressione, tanto più che i membri della famiglia fanno continuamente appello, per mezzo dei giornali, all'opinione pubblica. Come se ciò non bastasse, ecco che le Direzioni dei vari teatri di Mosca e di Pietroburgo se ne immischiano. Alessandra Lvovna e C. Chertkoff hanno concesso al celebre teatro Artistico di Mosca il diritto esclusivo di rappresentare per un anno il dramma postumo di Tolstoi: *Il cadavere vivente*; ma i teatri imperiali sono malcontenti per questa preferenza e non vogliono tenere nessun conto della proibizione espressa dalla figliuola dello scrittore. Questa spiega poi che ha venduto il dramma assai caro per essere in grado di costituire al più presto il capitale necessario per riscattare Jasnaja Poliana da sua madre e dai suoi fratelli. Si sono scoperti inoltre nelle carte di Tolstoi un dramma non compiuto e 10 scene staccate di un altro dramma, che ha il titolo: *La sapienza della fanciulla*.

(Daily Chronicle)

Giuocatori d'azzardo
condannati per truffa

Varese, 10, notte.

Davanti al nostro Tribunale si è svolto oggi un clamoroso processo a carico dell'ing. Rodolfo Ligheroni, d'anni 34, figlio del noto impresario Ambrogio Ligheroni, ed a carico dell'industriale Annoni Alberto, d'anni 25, imputati di avere, in correità tra loro, nello scorso novembre, in un caffè della città, giuocando d'azzardo, truffato l'industriale Dazzoli, che era ubbriaco, di 400 lire.

Il Tribunale condannò entrambi gli imputati ad un mese di reclusione ed alla multa di lire 300 ciascuno, ordinando la confisca delle 400 lire trovate indosso ai due condannati al momento dell'arresto, per pagare le spese della causa.

Lo spirito politico
della decisione sulla Facoltà italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Che cosa sia nel testo di legge il provvisorio di Vienna, i lettori già l'appresero dallo svolgimento della discussione avvenuta nella Commissione che lo ha deciso. Che cosa sia il suo spirito politico, si può riassumere brevemente, considerando l'attuale situazione politica, e condensando l'opinione di parecchi deputati rappresentanti un poco tutte le tendenze e le nazionalità colle quali ho discorso oggi.

Invece di un'intervista specifica, si tratta di un'intervista collettiva che è anonima per desiderio degli stessi interrogati. Il provvisorio è un compromesso fra la necessità e la possibilità o la volontà. E cioè: tra la necessità di rendere giustizia agli italiani in Austria — per fare cessare una situazione anormale che non poteva troppo prolungarsi senza condurre forse a nuove perturbazioni e soddisfare intanto certi riguardi internazionali; — e la volontà dei Circoli superiori o la possibilità del Governo di arrendersi ad essa, temporeggiandola colle esigenze politiche del momento.

Altra soluzione non vi era, mi dicono i deputati italiani. I tedeschi erano dapprima favorevoli a Trieste, ma il Governo ha risposto: « Non voglio », e forse avrebbe dovuto meglio dire: « Non posso ».

Non bisogna dimenticare che in Austria il Governo non può presentare una legge alla Camera, se prima non ha ottenuto per essa l'autorizzazione dell'imperatore. Ed in ogni modo nella Camera dei signori, che ubbidisce alle correnti di pensiero dalle alte sfere, sarebbe certamente caduta una decisione in favore di Trieste, quando anche essa fosse stata approvata dalla grande maggioranza della Camera. Il Governo propose dunque Vienna come sede definitiva della Facoltà italiana. I tedeschi però non volevano accettare, perchè una tale risoluzione avrebbe creato un pericoloso precedente per le altre università, e soprattutto quella czeca, contro la cui formidabile invasione Vienna essi combattono ora accanitamente per salvare il carattere ed il privilegio tedesco della capitale.

Basta ricordare a questo proposito la legge recentemente votata dalla Dieta Tedesca nella Bassa Austria, che vieta l'istituzione nella provincia di scuole popolari secondarie e medie, ove la lingua dell'insegnamento non sia la tedesca. Il Governo ha fatto pressione sui tedeschi, e così si è venuti all'attuale provvisorio che fissa Vienna solo per quattro anni a sede della Facoltà. Con questa clausola di provvisorietà i tedeschi possono giustificare la loro adesione data al Governo di fronte alla parte nazionale più intransigente dei loro elettori, ed intanto si garantiscono dalle eventuali proteste delle altre nazionalità. L'attuale legge dunque è l'espressione del desiderio di risolvere la questione universitaria in questo momento, sebbene non fosse possibile trovare una soluzione generalmente accettabile.

Che cosa avverrà trascorsi i quattro anni previsti dall'attuale provvisorio? Se prima di tutto fra quattro anni il Governo, o meglio le alte sfere, troveranno ancora difficoltà, non verranno migliorate le disposizioni in favore della Facoltà italiana, e se poi i partiti della maggioranza non solleciteranno l'attuazione della clausola che prevede il trasferimento della Facoltà in territorio italiano (potrebbe darsi che col tempo e coll'abitudine le resistenze tedesche contro una facoltà di lingua non tedesca si affiochissero), la situazione rimarrà immutata quale è ora.

« Se il Governo non vuole, mi diceva concludendo le sue osservazioni un altro deputato, non vi è alcun tribunale dinanzi a cui si possa presentare la petizione per l'adempimento del contratto, ossia della clausola in favore della sede in una città italiana ».

Come si vede, non vi è ancora alcuna soluzione definitiva e tranquillante.

Gli studenti italiani protestano

Gli studenti italiani di Vienna, raccolti stasera in una grande seduta, hanno votato alla unanimità questo ordine del giorno: « Gli studenti italiani, raccolti in grande adunanza, informano che soltanto un'Università completa a Trieste, ed in nessuna altra città, significa la soluzione della questione universitaria italiana in Austria, e per il soddisfacimento di questo postulato di tutto il popolo italiano essi continueranno a lottare colla massima energia. La Facoltà provvisoria di Vienna non è che una restituzione di fatto di quanto gli italiani possedettero sinora in diritto ad Innsbruck. Gli studenti rilevano sin d'ora la clandestina modificazione introdotta di sfrodo nel progetto governativo, col quale si vorrebbe prolungare di un anno, cioè dal 1914 al 1915, il provvisorio di Vienna. Ricordano in proposito le dichiarazioni ufficiali degli oratori dei partiti di maggioranza l'anno scorso, durante la prima lettura alla Camera del progetto governativo, colla quale la maggioranza della Camera si impegnava di votare la sede di Trieste, ed invitano i deputati italiani ad esigere nella seconda e terza lettura del progetto della Facoltà, prima ancora di dare il loro voto per il bilancio, il mantenimento della parola data loro dai partiti, cioè il voto per Trieste ».

Spacciatore di monete false
che uccide un agente e si suicida

Parigi, 10, notte.

Quella dell'aggressione contro gli agenti diviene la cronaca quotidiana. Due agenti ciclisti di Joinville Lapont erano stamane, alle 10, chiamati da un oste di Champigny, il quale desiderava che fossero arrestati due individui che pagavano delle consumazioni con monete false. I due agenti sono subito accorsi, ma i due spacciatori di monete false fuggirono in bicicletta. Avvenne allora un drammatico inseguimento: i due fuggiaschi furono raggiunti. Per altro, mentre gli agenti domandavano le generalità, uno dei due fuggiaschi estrasse di tasca la rivoltella e fece fuoco a bruciapelo contro l'agente Perino. Questi rimase ucciso sul colpo. L'assassino subito dopo si tirò una rivoltellata alla tempia, rimanendo cadavere. Intanto il suo complice veniva arrestato. I due cadaveri sono stati trasportati alla caserma della gendarmeria di Joinville Le Pont. L'agente Perino lascia la moglie e due figli. Il cadavere dell'uccisore è stato riconosciuto per quello dell'elettricista trentenne Decout. Egli aveva in tasca qualche scudo falso.

Per poco la Polizia di Parigi non ha subito oggi anche due altre tragiche perdite. Infatti stamane due ispettori si sono recati a perquisire la casa di un ladro certo Gravelat. Questi si trovava a letto, ed estrasse da un guanciale la rivoltella e fece fuoco contro gli agenti: ma prima che avesse potuto colpirli, un ispettore riuscì ad afferrargli il braccio, ed il malandrino rimase ferito da uno dei suoi proiettili.

La fine della punizione delle sigaraie veneziane

Venezia, 10, notte.

Nel pomeriggio odierno arrivò al direttore della manifattura tabacchi, cav. Biagini, un telegramma dello stesso ministro delle finanze, nel quale si diceva che con oggi si considerava terminata la punizione inflitta agli operai ed alle operaie che furono causa dell'agitazione di questi giorni. In seguito a ciò la Direzione della manifattura ha fatto affiggere alle porte dello stabilimento l'ordine in cui si stabilisce che i lavori saranno ripresi in tutti i riparti della fabbrica e saranno riammessi tutti gli operai e le operaie fino ad oggi sospesi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (40

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

... Giunto al Commissariato, disse qualche parola al brigadiere di servizio, entrò nell'ufficio del commissario e ivi distese a terra l'arrestato, che pareva sul punto di rendere l'anima a Dio...

— Bisogna che torni in sè subito!... — disse Clafous al brigadiere. — Bisogna che sia in grado di parlare appena arriva il commissario...

Clafous e il brigadiere, adunque, si misero a scuotere il disgraziato; gli fecero le più violenti frizioni, lo ingozzarono di alcool, d'acqua d'arnica, di etere, di caffeina... e ottennero l'effetto desiderato.

Non c'è razza di avenuto al mondo che potesse non rinvenire a quel trattamento energico. Il malvivente aveva ritrovato la conoscenza.

XXVIII.

Bipard, il traditore

Quando il commissario arrivò all'ufficio, l'arrestato stava bestemmiando contro Clafous e il brigadiere, i quali avevano ritenuto prudente legarlo ai polsi e al collo dei piedi.

Clafous si presentò al commissario, si fece riconoscere, gli disse chi fosse l'arrestato e che cosa era necessario cavar fuori da quel bandito.

Era, costui, uno dei peggiori pregiudicati, condannato alla interdizione dopo molti anni di galera. Trovandosi a Parigi, egli era dunque in flagrante delitto di ribellione alla legge.

Il commissario fu breve con lui:

— Bipard, — gli disse — bisogna che noi ci intendiamo...

L'arrestato tentò di negare la sua identità, giurò e spergiurò di non essere Bipard; ma dovette infine chetarsi davanti alla documentata prova fornita da Clafous al commissario.

— Ebbene! — urlò allora il pregiudicato. — Che si vuole da me? Non si ha il diritto di arrestarmi... Non facevo nulla di male!...

— Scusate, scusate... Anzitutto il soggiorno a Parigi vi è interdetto. In secondo luogo avete colpito un agente e tentato di accoltellarlo... Ce n'è abbastanza per tenervi in arresto!

— Non ho colpito... Non ho...

— Basta, basta! Se vi portiamo davanti ai giudici vi prenderete qualche altro annetto di reclusione...

— Prenderò un buon avvocato e la vedremo...

— La legge è la legge! Non discutiamo... Siete preso e vi condanneranno.

— Tanto peggio.

— Non dite questo! Voi siete assolutamente furioso e ferocemente annoiato...

— Sono pratico del sole a scacchi... Andrò anche al bagno...

— Sì... sì... Soltanto, caro mio, voi sarete separato dalla Guincheuse.

A questo nome, Bipard trasalì...

Il commissario lo aveva colpito al lato debole del suo cuore di bruto.

La Guincheuse era una ragazza galante della quale Bipard era follemente innamorato. Era per lei, per darle denaro, che egli rubava e si era fatto malfattore della peggiore specie. Per lei era andato in prigione, per lei aveva arrischiata la ghigliottina.

Amava la Guincheuse d'un amore d'animale geloso e terribile, e ne soffriva moltissimo.

La Guincheuse si chiamava così perchè adorava il ballo, ciò che in gergo si dice: la *guinche*, ed era invero una ballerina appassionata, voluttuosissima, lasciva...

— Ecco, dunque! — riprese a dire il Commissario. — Se voi fate resistenza, noi vi facciamo condannare e la Guincheuse ballerà senza di voi.

Bipard ruggì.

— E ve ne sono dei begli uomini, sapete, intorno alla vostra Guincheuse!...

— Li ucciderò....

— No, caro amico... No! Perchè voi uscirete di galera dopo molti anni, quando sarete vecchio e irriconoscibile; quando la vostra bella, che ora vi ama, non potrà più riconoscervi e vi avrà completamente dimenticato...

Bipard si rovesciò a terra, urlando come un forsennato, tentando di rompere i lacci che lo legavano ai piedi e ai polsi.

Il Commissario gli lasciò sfogare quella rabbia impotente; poi riprese:

— Mentre se Bipard vuol essere ragionevole, un tantino ragionevole, ci potremo intendere...

— Intendermela con voi, con la Polizia?... — urlò il miserabile.

— No, non mi capite bene... Dico che se siete un po' ragionevole potrete tornarvene in libertà con la vostra Guincheuse...

— Libero?

— Sì, potrete andarvene... Non solo; ma fingeremo di ignorare la vostra trasgressione alla legge d'interdizione di soggiorno.

— E che debbo fare? — domandò Bipard dopo un momento di silenzio.

— Niente di straordinario... Voi avete assistito all'assemblea della Barbottière...

Il pregiudicato non lasciò proseguire il Commissario; gridò:

— Sì è per chiedermi di tradire i miei compagni... non c'è nulla da fare!... Mai, mai... Tenetemi pure in arresto, fatemi condannare; ma non riuscirete a farmi dire una parola sui miei compagni!

— Non si tratta di questo...

— Sì, ho capito dove volevate giungere... Dovessi perdere per sempre la Guincheuse non dirò una parola!...

Tanta fermezza non mancava di nobiltà in quel miserabile.

Il Commissario riprese, con dolcezza:

— Lo sappiamo che non tradirete i vostri compagni...

— Allora?

(Continua)

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Febbraio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 75.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 [illegible].

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 85.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 85.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 103 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 50.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 50.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Svizzera 4: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4 1/2: denaro 123 65, lett. 124 05.
Londra 4: denaro 25 36, lettera 25 40.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1517, 1516 50, 1517, 1518, 1517 75.
» Banca Commerciale [illegible], 940 50, 941, 941 50.
» Credito Italiano 607 50.
» Bancaria Italiana 106 75.
» Ferrovie Meridionali 678 50.
» Ferrovie Mediterranee 434 50, 435.
» Fiat 143 50, 144, 144 25.

Nuovamente ferme la Banca d'Italia e la Commerciale: queste ultime assai attive. Fiat in lieve ripresa.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

10 febbraio 1911 — ore 17.

Rendita Italiana 3 75 % 103 925.
Azioni Banca d'Italia 1518, 1517 3/4, 1518, 1518 1/2, 1518.
» Banca Commerciale 943, 942 3/4.
» Credito Italiano 607 1/2.
» Meridionali 678 1/2.
» Mediterranee 434 1/2.
» Concimi 114.
» Fiat 144.

Tendenza generale buona. Banca d'Italia calma sul 1518. Commerciali sostenute e largamente trattate. Sempre abbondante il resto della quota.

Prezzi nominali 10 Febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Vitt. Em., Medit., Adr. e Sic.	305 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
» Ferr. Sardegna 3 0/0	308 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	372 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 50	» Canali Cavour 3 0/0	563 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	361 —	» Ferr. Napoli 5 0/0	508 —
» Ferr. Novara 3 0/0	354 —	Azioni Ferr. Cuneo 3 0/0 maggiore 3 0/0	353 —
» Casse 3 0/0	357 —	» Ferr. Ivrea-Canelli-Costagne e Novara	400 —
» » 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna serie C 1.a em. 1885	300 50	Prestito unif. Città di Napoli 5 0/0	100 50
serie C 2.a em. 1888	[illegible]	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	497 —
Città Roma 3 75 0/0	507 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	645 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	— —
» Canav. G. Mil.	— —	» Eridania (zuccheri)	735 —
Credito Italiano	607 —	» Gallia Ferrar.	410 —
Soc. Banc. Italiana	106 75	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca di Roma	— —	» Vanchi e C., cioccol.	150 —
Banco della Liguria	— —	**Industrie varie**	
Banca di Torino (az.)	— —	Soc. Cartiera Italiana	1136 —
Società Banc. e Industriale Torinese	166 —	» Cart. Meridionali	200 —
Trasporti		» Manif. lane Borgosesia	220 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	236 —
» » Second. Sardegna	380 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicule	162 —	» An. Pell. e Cuoia	50 —
» » Mantova-Modena	230 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	705 —	Consorzio d'irrigazione Ovest Sesia	600 —
» » Pinerolo (1a em.)	402 —	Ferrovie Meridion.	361 —
» » (2a em.)	350 —	» Second. Sardegna	509 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	352 —
» Fiorio e Rubattino	— —	» » B	350 —
» TorineseTramways e Ferr. economiche	314 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0	353 —
» An. Tramway Torino	400 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	103 —
» Ferr. Tramw. Biella	— —	Officine di Savigliano	512 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Soc. Sider. di Savona	501 —
Società Ital. Gas	731 —	» Napol. Impr. Elettr.	495 —
» Consum. Gas-Luce	240 —	Cart. di Credito Romagnolo	492 —
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prat. Alessand.	451 50
» An. Officine di Vado	394 —	» Prov. di Lucca	500 —
» Ferriere Piemontesi gia Vandel e C.	153 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	224 —	Fond. S. Paolo 3,75 0/0	502 50
» Siderur. di Savona	— —	» » 4 0/0	[illegible]
» Acciaierie Terni	1585 —	» Banca d'Italia 3,5 0/0	501 —
» Ital. d'Elettricità	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	513 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» It. Zust, e autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	488 50
» Automobili Itala	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini			
Soc. Gener. Imm.-Agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Roma 10, ore 12:

Rendita Italiana 3 75 0/0, contanti, 103 72, fine mese 103 90 — Rendita Italiana 3 50 0/0 103 60 — Mediterranee 434 — Credito Italiano 606 50 — Banca Commerciale 939 50 — Banca Roma 109 50 — Società Bancaria 106 50 — Lanificio Rossi 1663 — Cotoni Cantoni 372 — Rubattino 385 — Raffinerie L. L. 356 — Cassa Sovvenzioni 57 — Veneta 236 50 — Terni 1579 — Edison 698 50 — Obbligazioni Meridionali 363 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 334 25 — Fond. It. Nazionale 500 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 — Cassa di Risparmio 4 0/0 508 — Cotoni Veneziano 152 — Meridionali 378 — Banca d'Italia 1518 — Obbligazioni Mediterranee 503 50 — Metalli 107 — Beni Stabili 253 — Savona 326 50 — Distillerie 108 — Carburo 296 — Concimi Chimici 113 — Fondi Rustici 178 — Molini A. I. 218 — Birra 120 — Ferriere 178 — Viscosa 1148 — Anonimo 277 50 — Cambio su Parigi 100 40 — Cambio su Londra 25 35 — Cambio su Berlino 124 — Cambio su Svizzera 100 40 — Cambio su Vienna 105 75.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano 10, ore 18:

Borsa Ufficiale, ore 16 (chiusura). — Mercato fermissimo con promettente chiusura. Terni da 1575 raggiungono 1590; Banca d'Italia 1516, 1517 50; Commerciale 939 50, 942; Elba 285 50, 287 50; Savona 326 50, 327; Edison 698 50, 700; Italo Americane 239 50; Distillerie Italiane 108; Tessitura Stampati 247 50; Lini 200, 201 50, Metto

fermi la Cantoni a 365; Tosi 230; Concimi 113, 112; Bianchi 114, 112. Quasi invariato il rimanente. Rendita stazionaria a 103 92 fine mese e pure immutati i cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18,30!

Contrariamente a quanto lasciava prevedere la chiusura di ieri, il mercato stamane esordì fermo e migliora ancora durante la Borsa per chiudere ai massimi su acquisti di Milano. Maggiormente favoriti, Banca, Comit e Terni. Domandate le Rubattino, Officine elettriche e Tram Genovesi. Banca d'Italia da 1517 a 1518 50. Commerciali, malgrado i forti realizzi, da 940 chiudono a 942 50, su Milano 943. Ferroviari trascurati. Saccariferi migliori per rialzo. Eridania 735, 737. Si accentua la miglioria sul Siderurgici. Terni da 1592 a 1596. Savona da 326 a 327 50. Elba da 285 a 288. Domandati il Carburo e la Kerka da Roma. Migliore la Rendita a 103 95.

Rendita Italiana 103 90, 103 95.

Banca 1517, 1518, 1518 50, 1518 — Comit 940, 941, 942, 942 50 — Credito 607, 607 50 — Meridionali 678 50, 679 — Mittel 434, 434 50 — Rubattino 386, 388 — Raffineria 357, 357 50 — Industria 301 50, 302 — Eridania 735, 737 — Terni 1592, 1596, 1596 — Armstrong 220 — Elba 287, 288, 287 50 — Savona 326, 327 50 — Molini 218 50 — Semoleria 296 — Carburo 297 — Forriera 180 50 — Veneta 237 — Itala 52 — Banco Liguria 127.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed essiccaz. delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 10 febbraio

Organzini	C.	8	Kg.	720,10
Trame	»	—	»	—,—
Greggie	»	4	»	353,25
Lane	»	3	»	1122,41
Articoli diversi	»	1	»	1,01
Totale	C.	16	Kg.	2216,86
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	31	»	—,—
Totale	C.	40	Kg.	2216,86

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	109	Kg.	27093,21
Pesati	»	200	»	10079,60

Fallimenti.

Novi Ligure. — Ad istanza propria venne dichiarato il fallimento di Villa Enrico Aride, con negozio di oreficeria, in Novi Ligure. A giudice delegato venne nominato Griglio avv. Osvaldo, ed a curatore provvisorio Leardi Gio. Batta, residente in questa città. Adunanza creditori 16 febbraio 1911, ore 9; termine presentazione domande 2 marzo 1911; verbale verifica crediti 20 marzo 1911, ore 9. Attivo lire 16,722 75, passivo lire 20,131 35.

— Ad istanza propria venne dichiarato il fallimento di Bastaro Carlo, residente in Gavi Ligure, con negozio in ferramenta. A giudice delegato venne nominato Griglio avv. Osvaldo, ed a curatore provvisorio Barello Giuseppe, residente in questa città. Adunanza creditori 16 febbraio 1911, ore 9; termine presentazione domande 2 marzo 1911; verifica crediti 20 marzo 1911, ore 9. Attivo lire 36,590, passivo lire 56,000.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	9	10		9	10
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	90 12
Rend. 3 perp.	97 35	97 52	Créd. Foncier	822 —	825 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	5470 —	5480 —
Id. Ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	210 —	220 —
Cambio Londra	25 22	25 —	Ferr. Meridion.	670 —	670 —
Cons. ingl. 2 1/2	80 1/2	81 3/16	Rendita Russa	95 55	95 65
Obb. Lomb.	250 25	250 —	N. prest. Russo	101 60	105 60
Cambio Italia	9 15/16	9 15/16	Russa 1906	101 55	101 50
Turco unif.	93 97	93 95	R. portogh. 3	64 62	64 97
Banca Parigi	1820 —	1845 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisini	460 50	460 50	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 75	102 75	R. Comm. Ital.	908 —	935 —
N. Ungher. 4	96 85	96 90	Rendita Serba	87 75	87 75
E. spagn. est.	94 50	94 50	Bulgara 1909	473 —	473 —
Banca Ottom.	701 —	702 —			
Rend. Arg. 1896	97 30	— —	Sosnowice	1372 —	1376 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	641 —	630 —
Rame Londra	54 1/8	54 1/16	Thomson	811 —	811 —
Brasile 5 0/0	— —	100 50	Rand Mines	214 —	215 50
Id. id. rescis.	— —	59 —	De Beers	475 50	467 —
Brasile 4 0/0	90 90	91 25	Chartered	46 75	46 25
Crédit Lyon.	1508 —	1511 —	Ferreyra	215 50	215 —
Andalous	311 —	297 —	Wadlelfein	98 25	98 —
Nord Espagne	394 —	395 —	Randeport	9 50	9 75
Saragozza	412 —	414 —	Golds Field	143 50	142 50
Rio Tinto	1721 —	1729 —	Geduld	38 50	39 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	9	10		9	10
Camb. Londra	20 395	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	— —
Cambio Italia	80 50	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	213 —	213 —	Banca Comm.	185 25	185 25
Rend. Italiana	— —	— —	Russo, (cons.)	216 50	216 65
Id. Sue inese	— —	— —	Deutsche Bank	265 75	266 37
Cons. Pruss. 4	94 80	94 80	Diskonto	195 50	195 21
Nord. Tedes.	94 —	93 75	Bochumer	232 50	233 50
Obbl. Fer. It. 3	73 —	73 —	Gelsenkirchen	212 75	213 75
Obbl. Merid.	— —	73 25			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	09	0		09	0
Cred. Austr.	673 75	673 75	Lire It. (carta)	94 60	94 60
Lombarde	114 25	114 25	Rend. Austr.	93 —	93 —
S. Angl.-Austr.	327 —	327 —	Id. in carta	93 —	93 —
Austriache	746 —	747 75	Union Bank	640 —	638 50
N. Austr.-Ung.	1901 —	1909 —	N. Austr. oro	116 —	116 10
Napol. d'oro	19 02	19 03	Ungher. 4 0/0	91 70	91 75
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	38 95	81 10
Cambio Parigi	— —	94 97	N. Paesi Bassi	237 —	248 50
Id. Londra	240 12	240 07			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 9. — Aggio dell'oro 6 —,|.

Buenos Ayres, 9. — Pezzi carta 227,27 per 100 pesos d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 12.

Londra, 9. — Argento pence 25 7/8 all'oncia. Standard al grammi. titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9. — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 febbraio — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire dazi con certificati L. **100,40** (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. **100.40.**

Genova, 10 febbraio — Media uffic. dei cambi Francia 100 40 —|; Londra 25 35 —|; Germania 124 —|; Svizzera 100 40 1/2; Belgio 100 25 |— Austria 105 55 —.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

AZIONI 10, lire 50 caduna, Officine Gaz-Baveno-Stresa, vendonsi. — Scrivere G. P. R. 123 A. posta restante. c 5546

AZIONI Società «Bauchiero», «Ferriere Vandel», «Venchi», compero, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1161 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5296

AUTOMATICI, compero, vendo, cambio. — Officina riparazioni Binello, corso San Martino, 8, Torino. c 5364

DENARO. — Per prestiti, anticipo cambiali, warrants, anticipazioni sopra merci, blocchi, mutui ipotecari, cessioni fitti, blocchi. — Scrivere Allegretto, posta. Continuasi anonimi. c 5385

DITTA Pasta Giovara dal 12 corrente vende modelli toilettes invernali a 1/2 stagione. — Venti Settembre, 76. c 5342

GHIERLONE regala, per famiglie, fotografie, un ingrandimento fotografico 48 × 60, incorniciato elegante lunette, per L. 2. Altri formati prezzi convenientissimi. — Via San Donato, 29, Torino. c 5490

MOBILI: letti, tavole, comodini, banchi, ecc., vendonsi occasione. — Via Asti, 15. c 5176

MUTUANSI diverse somme, prima ipoteca, su stabili, in Torino. — Vallino, Goito, 1. c 5491

OCCASIONE. Causa partenza vendesi Registratore Cassa National con tessera ricevuta. — Scrivere cassetta 1175 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5246

RAPALLO — Hôtel Splendid, pensioni da L. 8. — La Direzione. 501 V

SOFRA titoli industriali, serii, quotati Borsa, anticipansi capitali, eque condizioni, anche lunga durata. — Dettagliare offerta cassetta 1202 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5447

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DOMESTICI, cocchieri, meccanici, fatti chauffeur in trenta giorni. Lezioni continuate, diurne, serali e festive. — Garage Venino e Melli, via Nizza, 76. c 1068

LEZIONI di francese e conversazione, traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 36. c 5487

LEZIONI, ripetizioni a giovani, scuole ginnasiali, tecniche, impartisce provetto secondario. — Scrivere cassetta 1184 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5336

MATEMATICA, fisica, ripetizioni; corsi accelerati. — Prof. Mojarès, via Genova, 1. c 5479

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO-contabile, diplomato accademia, perfetto principali lingue, offresi, adeguatamente. — Casella 142. c 5400

CAPO contabile stabilimento, trentadenne, praticissimo commercio, amministrazioni, cambierebbe. — Tessera 7953, posta. c 4862

CONIUGI, senza prole, cercano portieria; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1204 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5422

CHAUFFEUR, conosce tedesco, francese, disponibile ovunque. — Alzino, via San Domenico, 1. c 5457

DAMA compagnia, direttrice Casa, capacità, garbo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 5422

FALEGNAME con utensili e banco, disposto accetterebbe lavoro sul posto. — Scrivere M. Vasebetti, Stradale Lanzo, 135. c 5087

GIOVANE corrispondente italiano, conoscente lingue tedesca e francese, dattilografo, attualmente ancora in Germania, cerca posto per aprile. — Scrivere cassetta 1142 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5072

GIOVANE ingegnere industriale corso superiore elettrotecnico, cerca impiego possibilmente azienda elettricità. — Scrivere cassetta 1083 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 5303 G

GIOVANE contabile, corrispondenza, nozioni francese, tedesco, cerca occupazione. Miti pretese. — M. N., posta, Trofarello. c 5175

GIOVANE impiegato, serio, ottime referenze, occuperebbesi seralmente presso piccola Amministrazione privata e commerciale. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1252 E, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 610

GIOVANE ragioniere, volenteroso, dispensato militare, cerca impiego presso seria Ditta, come corrispondente-contabile-segretario. — «Marius», Vigone. c 5369

GIOVANE impiegato, attivo, intelligente, lunga pratica commerciale, cerca migliorare, occupando carica segretario o magazziniere-contabile. Referenze ottime. — Scrivere R. G., 26, posta, Torino. c 5441

MECCANICO, conduttore, aggiustatore a vapore, specialista per motori gas in genere; referenze primo ordine, occuperebbesi seria Ditta, qualunque luogo. — Scrivere cassetta 1196 D. *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5412

OPERATORE cinematografico-elettricista, con lunga pratica si offre. — Scrivere Alberti Maria, fermo Posta. c 5047

PERSONA seria, specchiata riputazione, ottime referenze, cauzione, attualmente presso principale Ditta della città, cerca posto cassiere o di fiducia. — Scrivere cassetta 1183 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4815

RAGIONIERE giovane dispone ore giornaliere. Miti condizioni. — Scrivere Tanetti, posta. c 5011

RAGIONIERE, con cauzione, cerca impiego presso importante Ditta. — Scrivere Arito, posta, Borgofranco (Ivrea). 5384

SERIA signorina ventiquattrenne, abile sarta, cercherebbe occupazioni, come commessa, negozio articoli per signora, oppure magazziniera atelier, mansioni fiducia, occorrendo anche cauzione. — Scrivere cassetta 1200 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5645

SIGNORINA veneziana, licenza tecnica, con buone referenze, desidererebbe impiegarsi presso ditta seria, come contabile. Miti pretese. — Scrivere E. S., fermo posta, Torino. c 5080

SIGNORINA distinta, licenza tecnica, impiegherebbesi apprendista ufficio. Preferibilmente solo pomeriggio. — Scrivere cassetta 1007 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5065

SIGNORINA, perfetta conoscenza italiano, francese, dattilografa, studi commerciali, referenze inoppugnabili, onorabilità, morale, cerca impiego presso seria Ditta, quale aiuto-contabile, corrispondente, disposta breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1192 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5067

SIGNORINA seria, licenza tecnica, dattilografa, impiegherebbesi per l'Esposizione, o presso importante Ditta. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1204 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5376

SIGNORINA seria, pratica commercio, offresi computisteria, confetteria, profumeria. Primarie referenze. — R. G. Berthollet, 12. c 5396

SIGNORA ventitreenne, bella presenza, ex-proprietaria primario negozio lanerie, abile vendeuse, impiegherebbesi seria Casa, come commessa, magazziniera o cassiera; referenze; esclusi anonimi. — E. Piacenza, Montemagno, 7. 5554

SOCIETA' Stenografica Italiana, in Torino, via Melchior Gioia, 5. Abili stenodattilografiche disponibili per impiego. c 5478

SIGNORINA pratica contabilità, partita doppia, americana, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1208 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5463

TRENTENNE, seria, occuperebbesi, come donna servizio, presso signora sola, giornalmente o fissa. — Scrivere Editta, posta, Torino. c 5352

TRENTENNE, bella presenza, istruito, cerca impiego, fattorino, o altra occupazione, occorrendo anche cauzione. — Rivolgersi Cornara, via Roma, 35, Torino. c 5476

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

Aprova rimettesi magazzino da vini, liquori, Coppa L. 140. — Studio Vallino, Goito, 1. c 5490

ASSOCIEREBBESI Ditta calzature, nuova invenzione, brevettata, grande onorificenza. — Posta, Moria. c 5488

AVVIATISSIMA trattoria e bottiglieria, con bigliardo, posizione centrale, causa decesso, rimettesi. — Per schiarimenti rivolgersi liquoreria Gabis, via Garibaldi. 5499

ALIMENTARIO, vini, liquori, centralissimo, forte lavoro, rimettesi. — Bitano, Barbaroux, 3. 5252

AZIENDA rappresentanze, reddito annuale diecimila, cerca socio amministrativo; capitale ventimila. — R., 5311, posta, Torino. c 5311

AZIENDA bene avviata, lavorazione in pasta, cemento Ferrovie Stato, per ritiro affari, cedesi buone condizioni, facilità pagamento. — Scrivere cassetta 117 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5416

AVVIATISSIMO, antico negozio cartoleria, mercerie, articoli diversi, spaccio giornali, buonissima posizione commerciale, rimettesi, motivi famiglia. — Rivolgersi signora Sandi, «Trattoria Vesuvio», corso Brescia, 12. c 5405

BUON affare, rimetto negozio commestibili, ben avviato. — Via Valpiano, 22. c 5200

BUONA occasione vendesi brillatoio riso, ottima posizione. — Scrivere cassetta 3 S., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5823

CERCANSI fine febbraio 60,000 indescrivibilmente garantite 4 1/2 0/0. Escludonsi mediatori anonimi. — Scrivere cassetta 1162 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5041

CERCO almeno due locali per ufficio rappresentanze. Rilevere para mobilio. — Offerte, Ciopi, posta. c 5408

DROGHERIA avviata, ottima posizione, vendesi per motivi di famiglia. — Scrivere cassetta 1185 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5412

DROGHERIA avviatissima e centrale, rimettesi, buone condizioni. — Studio Vallino, Goito, 1. c 5499

DROGHERIA avviatissima, centro Torino, rimettesi, motivi salute. — Delfino, Lagrange, 22. c 5477

ESATTORIA rimettesi, 8000 mila; pure unirei ufficio rappresentanze. — Scrivere cassetta 1107 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4883

FORTUNA sicura. Rimettesi negozio stoffe e confezioni per motivi salute. — Scrivere cassetta 1216 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5011

FARMACIA autorizzata, anticamente, Torino, reddito netto 14,000, vendesi. — Dent, via Galliari, 19. 5308

FARMACIA Torino, splendida posizione commerciale, reddito netto certo dodicimila, cedesi contanti, causa trasloco, prezzo adeguato. — Scrivere cassetta 1126 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 4656

IMPIEGATO governativo, trentenne, sposerebbe signorina o vedova, trentamila lire dote. Massima serietà. — Scrivere salutare tessera ferroviaria 15206, Torino. c 5410

INDUSTRIA metallurgica avviata, per ingrandimento affari, cerca 15-20 mila a buon interesse, garantito. Occorrendo anche impiego personale. — Scrivere cassetta 1117 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5066

PARRUCCHIERI, rimettesi, metà nuovo, causa malattia, avviatissimo negozio dintorni piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1097 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5460

PER sfruttare esclusività importante e lucroso nazione pubblicità, tempo Esposizione, cercasi persona disponga 10-15,000, per associarla nell'impresa. Utile assicurato 60,000 netto. — Offerte cassetta 1210 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5858

PER malattia rimetto negozio d'angolo, pane, commestibili. — Matis, corso Vittorio Emanuele, 68. c 5371

RIMETTESI negozio mercerie, biancheria, buonissima posizione; clientela affezionata. — Scrivere cassetta 1163 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5174

RIMETTESI magazzeno ingrosso, facile imparare. Rilievo ottomila, guadagno giornaliero cinquanta lire reali. — Mulibertaneire, posta. c 4961

RIMETTESI avviatissimo negozio macceria, chincaglierie, via San Massimo, 36. Trattasi direttamente. c 5337

RIMETTESI, ritiro commercio, avviata orologieria, oreficeria, ottica, Alba, posizione centralissima, unita fila, rilievo. — Rivolgersi Chapusot, Cavour, 12, Torino; Garasa, Alba. c 5486

RIMETTESI negozio mercerie, tessuti. — Amerio, Barriera Casale, 85. c 5435

RIMETTO industria, rilievo 10,000, reddito 4000; non occorre pratici. — N. 12, posta. c 5201

STIRATRICE rimetto, via Sant'Anselmo, N. 3. c 5535

TRENTADUENNE disponendo cinquemila, nonchè indiscussa attività commerciale, accetterebbe proposte cointeressenza seria, sicura, rimunerativa. — Offerte dettagliate, con anonimo, cassetta 1196 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5401

2000 cercansi, garantite, urgente, buon interesse. — Scrivere cassetta 1197 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5096

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTO casa costruzione buona, non recente, buona posizione, cento 120-250 mila, reddito 5 0/0 netto, dedotto terzo. — Scrivere cassetta 1211 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. — Mediatori esclusi. c 5509

AFFITTASI, vendesi, palazzina piccola, con giardino, presso Barriera Francia. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1205 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5465

CASA-Villino vendesi Torino, 340,000. Posizione centrale, splendida. Quartiere signorile, lusso. Comodità moderne. Reddito 5 00 0/0. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1190 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5353

COMPREREI subito piccola casa, terreno. — Indicare prezzo casella 118, Torino. c 5240

COMPRERE! piccola casa, con bottegha, cortile, preferibilmente centrale. Scrivere cassetta 1178 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5421

COMPRO casa 16-20 giornate, colline Torinesi. — Susanna, Baretti, 26, Torino. 5476

DA affittare a Torino, fuori cinta, al 1.o ottobre 1911, stabilimento industriale, con forza idraulica, ampio cintato. — Dirigersi geometra Dovo, via Santa Maria, 3. c 4667

TERRENO d'angolo, corso Vinzaglio, Vespucci, vendesi, buone condizioni. — Cristoforo Colombo, 32. c 4600

VENDESI cascina colli torinesi, 20 ettari. — Borgetti, Misericordia, 3, Torino. c 1056

VENDESI villa signorile, a cinque minuti da Chieri, in posizione dominante, elegantemente ammobiliata, con annesse 20 giornate circa di terreno, in buona parte fabbricabile. — Scrivere cassetta 1182 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5307

VILLA ammobiliata, con terreni annessi, comodità tram elettrico, vendesi. — Studio Vallino, Goito, 1. c 5491

VILLA mobiliata vendesi ad un'ora e mezza tram Torino. Comodità moderne. — Scrivere cassetta 1014 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3077

125 000 al 5 0/0 netto, considerevolmente aumentabili, vendesi casa civile, in Torino. — Ing. Bonazzo, Assarotti, 2, al mattino. c 5266

100 MILA vendo casa moderna, posizione splendida. — Ceratti, via Palatina, 6, Torino. 5477

70 MILA vendo casa, buona posizione. — Ceratti, via Palatina, 6, Torino. 5452

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI 1.o aprile, alloggi 4-5 membri, centrale, comodità moderne. — Corso Lanza, 88, Monumento Crimea. 5338

AFFITTANSI 4 locali mq. 60 palchettati uso industria o abitazione con scuderia. — Via Damiano, 47, Barriera San Paolo. c 5054

AFFITTANSI al presente la palazzina via Falicchi, 11, piano terreno rialzato, 12 ambienti, bagno, termosifone, luce elettrica, giardino, garage. — Rivolgersi portineria Principi Acaia, 7. 3464

AFFITTANSI diversi piccoli eleganti alloggi. Prezzi miti. — Corso Colombo, 53, vicinanze tram Barriera Orbassano e scuole. 4708

AFFITTASI per aprile, primo piano, appartamento 10, altro piano terreno 5, con giardino, oppure uniti 15 ambienti. — Corso Francia, 23. c 4812

AFFITTASI alloggio signorile d'angolo, comodità moderne, da 12 a 14 ambienti, anche divisibile. — Via Gioberti, 78, piano nobile. 3733

AFFITTANSI al presente alloggi di quattro, sei camere con termosifone. — Via Pelaughero, 7, Borighieri. c 3853

ALLOGGI affittansi, aprile, cinque, sei ambienti, termosifone. — Corso Orbassano, 40. 5342

ALLOGGIO undici camere con due entrate; altro di sei camere con anticamera, entrata dallo scalone, da affittare al presente via Arsenale, 10. c 4868

ALLOGGIO elegante primo piano verso via; sovrastante altro alloggio ed ufficio; grandi locali al piano terreno con quattro entrate, uso ufficio o negozio, da affittare al presente via Alfieri, 20. c 4958

APPARTAMENTO signorile, pianoterreno rialzato, dieci ambienti, termosifone, due gabinetti, giardinetto. — Palazzina Vasselli Manelli, 18, presso corso Francia. c 5387

BOTTEGA con retro-bottega, affittasi, via Palatina, 19. c 5064

CORTILE cintato, passaggio proprio, occorrendo tettoie. — Cristoforo Colombo, 32. 4719

D'AFFITTARE, in via Legnano, 28, alloggio di otto camere, cucina e giardino. c 4878

DUE botteghe, 2 cantine, due retro, via commerciale, cedesi locazione. — Parmachiardi, via Cibrario, 34. c 5274

ESPOSITORI. Affitto camere vuote, magazzini, tettoie, cortile. — Corso Francia, 23. c 5073

GRANDIOSO locale affittasi portici XX Settembre, 31, Bertino, Genova. 4936 M

SPLENDIDO locale piano terreno, verso via, con due entrate, uso ufficio o negozio, da affittare al presente via Arsenale, 10. c 4864

SOCIETA' cerca locale, anche interno, posizione centrale, con salone e cinque ambienti. Affitto lire 1000 annue circa. — Offerte cassetta 1100 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5804

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito due camere, con letto matrimoniale, sua presenza, cucina, stanzino. — Via Orto Botanico, 6. c 5356

AFFITTASI camera, cucina, ammobiliate, o camera libera, entrata pianerottolo. — Tavella, via Santa Chiara, 30, piano 1.o. c 5160

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, anche con salotto, non centrale. — Rivolgersi via Mazzini, 39, p. 2.o. c 5158

AFFITTASI, persona seria, tre camere ammobiliate, con uso cucina, ufficio. — Recapito, Andrea Provana, 3. c 5404

ALLOGGIO mobiliato, 4, 6, 7 camere, cucine, comodità moderne, bagno, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, N. 53. c 5470

APPARTAMENTINO ammobiliato, piano secondo, via Lamarmora, 3 camere, cucina, corridoio. — Rivolgersi portinaio, via Montevecchio, 21. c 5450

BELLISSIMO alloggio mobiliato, cinque ambienti, per 15. — Corso Oporto, 26, portinaio. c 5572

BESSERE Herren finden gute Burgerliche Pension. — Via Esposizione, 14, parterre. c 5362

CAMERA mobiliata, al presente, via Roma, 40, con e senza pensione. c 5358

CAMERA elegante, prossimità piazza Castello, cerco, ingresso libero, indipendente. — Scrivere cassetta 1154 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4904

CERCA camera distintamente mobiliata, (oppure camera-salotto) indipendente, posizione centrale, ingegnere, stabile Torino. Escluse affittacamere. — Scrivere cassetta 1052 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5033

CERCO bella camera, 2 letti, decorosamente mobiliata, casa signorile, paraggi Esposizione; escluse affittacamere. — Restaurant, Cortese Valentino, 31, Esposizione. c 5540

DISTINTA famiglia darebbe camera, pensione, 25 mensili. — Groom, via Santa Chiara, 20. c 5452

ELEGANTE camera; pensione presso distinta famiglia. — Corso Oporto, 50. c 5509

PENSIONE presso distinta famiglia, L. 60. — Rivolgersi portinaio via San Francesco da Paola, 37. c 5409

PICCOLA famiglia offre pensione a signore distinto. — Scrivere cassetta 1193 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5309

PICCOLO alloggio, camera, con e senza salotto; indipendente. — Edicola giornali, corso Vittorio Umberto. c 5462

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAFFE'. — A rappresentante ben introdotto clientela grossisti, cedesi primaria Casa estera. — Tessera 12094, posta, Torino. c 5453

CERCANSI rappresentanti depositario, Stipendi fissi. — Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau, 17, Paris. 5417

GIOVANE ventidenne, parla francese, occuperebbesi come commesso viaggiatore, presso seria Casa. — Fermo posta, F. V., 42. 5049

LIQUORI. — Abile viaggiatore, alta, media Italia, con scelta clientela, cerca seria Ditta. Referenze, garanzia. — Scrivere cassetta 278 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 5418

NEGOZIANTE cerca rappresentanze qualsiasi, anche deposito. — Scrivere cassetta 1180 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5285

PIAZZISTI pratici cercasi, per Torino, in genere alimentari. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1190 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5433

RAPPRESENTANZA, piazzata, senatore, stipendio, provvigione, cointeressamento. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 5422

RAPPRESENTANTE cercasi Piemonte, Lombardia per libretti nuova carta di tabacchi brevettata per sigarette. — Scrivere con referenze Cartiere Giordano, Venti Settembre, Genova. 5302 G

RAPPRESENTANTE pratico cerca rappresentanza cappelli e berretti, pel Piemonte. — Scrivere cassetta 1179 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5302

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI Automobile di primaria marca, recente costruzione 35-45 HP., con o senza carrozzeria, se a prezzo di vera occasione. — Offerte cassetta 1186 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5099

ASSUME dappertutto qualsiasi informazione privata, confidenziale, segreta. Speciali, dettagliatissime, scrupolose inchieste avanti fidanzamento. — Istituto «Roma», Milano, Durini, 29. 4841 M

AUTOMOBILE torpedo, funzionamento garantito, vera occasione, vendo. — Corso Dante, 3. c 5643

AUTOMOBILE Fiat 16 HP., Landaulet, vendesi. — Rivolgersi Circonvallazione, 191, Barriera Leyni. c 5375

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, rara occasione, urgentissimo. — Via Ospedale, 4. c 5466

CAVALLO buon trottatore, per bellissimo, accetterei in affitto per quindici giorni. — Romualdo, posta, Torino. c 5465

CEDESI biliardo, buonissimo stato. — Scrivere cassetta 1207 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5462

FALLIMENTO Pirelli. Vendonsi cavalli. Prezzi convenientissimi. — Rivolgersi curatore avvocato Bracco Cesare, via Madama Cristina, 6. 5103

FARMACIA. — Inoltrate più? Trovate già? Brava! Auguro felicità. Quando nozze? Mai Ricordi chi non dimentica. — L. E. 5369

LAUREATO fuori Torino, reddito 4000 circa, sposerebbe vedova sola o signorina, sua dote, età 20-35. — Biglione, via Po, 28. 5436

MAGGIORE pensionato, agiato, sposerebbe distintissima trentasiennne. Cestinansi anonime. — Breislager, posta, Torino. c 5330

MATRIMONIO. — Piccolo industriale sposerebbe signorina attiva, con disposizioni commerciali. — Attilio, posta, Torino. c 5360

MOBILI. Causa partenza vendesi camera letto stile moderno completa e molti mobili d'alloggio. — Via San Francesco da Paola, 38, portinaio. c 4857

MOBILI per sposi. — Via Botero, 15, presso piazza Solferino, Ditta Steffanino. c 5470

MOTORE elettrico, cinque cavalli, completo, vendesi. — Marini, corso Orbassano, 40. c 5341

OCCASIONE per sposi. Vendonsi orecchini, perle, solitarios, brillanti, anelli, catene, orologio. — Scrivere cassetta 1144 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 5046

PER sgombro, cedo camera letto, salotto, divani, angolo sofà centrale seta, pianoforte, chitarra, violino autore, sofà, sedioli, buffet antico. — Via Maria Vittoria, 25, piano 2.o 4669

PIANOFORTE cerco famiglia privata, occasione. — Scrivere fermo posta, Cangi A. c 5403

REGISTRATORE cassa, nuovo, prezzo occasione, vendesi. — Durzio, corso Vittorio, 74. c 5448

RICCO porione carcale usato, di ncco, vendesi. — Via Viotti, 4. c 5356

RIMETTO alloggio mobiliato, ora subaffittato. — Rivolgersi Drogheria, via Garibaldi e via Bottero; visibile dalle 10 alle 15; esclusi intermediari. c 5404

SIGNORE forestiero, trentenne, distintissimo, privo conoscenze, incontrerebbe relazione signorina bellissima, intellettuale, scopo matrimonio. — Altieri, porta Torino. — Ritiro 14. c 5439

VENDESI causa trasloco, grande camera letto matrimoniale e salottino. — Via Calli, 3. c 5256

VENDESI per lire 55 smoking, gilè e calzoni nuovissimi, bella statura. — R. E., Torino. c 5497

VETRINA vendo, elegantissima, ricca, adattatissima per Esposizione. Fotografia, condizioni, presso Vaabrega. Corso Ancello, 21; Cravera, Carmine, 4. 5503

Appendice della Stampa (186

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Monsignore, — disse freddamente Maulnys, — il signor Cardinale non è nostro ospite, nè nostro prigioniero. Noi siamo qui come testimoni: ecco tutto.

— Monsignore, — disse Trencavel, la cui voce sferzò, — ordinateci, dunque, di restituire al signor Cardinale il suo fischio; vedrete l'uso che ne farà. Fortunatamente, noi siamo qui per difendere anche voi.

— Silenzio, signori! — disse l'arcivescovo. — Questo è un affare fra la figlia della morta e me:

Due cocenti lagrime sgorgarono dagli occhi di Anna, che esclamò:

— Giacchè è un affare fra voi e me, ditemi con qual diritto fermate qui il braccio di quel Dio che invocate. Mia madre non perdonò. Ella visse per l'odio e per le rappresaglie; ed ha trasfuso in me il suo spirito di vendetta. Per anni questa vendetta ha maturato in questo cuore di figlia che ha voluto ignorare come palpitino i cuori delle altre giovanette. Per anni mi sono esercitata a guardare, senza impallidire, il sangue e la morte ed a maneggiare il ferro; ho imparato a colpire. Per dei mesi, ho spiato, atteso, sofferto, sperato. Ecco, finalmente, l'ora della vendetta. Con qual diritto v'interponete fra quest'uomo e me?

Una sorta di prodigiosa tenerezza illuminò il viso dell'arcivescovo. Egli lasciò cadere su di Anna uno sguardo pieno d'amor paterno e disse:

— Se io fossi solamente un uomo, vi direi: Lasciate la vendetta ai deboli; il perdono è, forse, la più terribile delle vendette; ma io sono più che un uomo, sono un prete! Se fossi solamente prete, vi ripeterei: Non vi sostituite a Dio, che, solo, decreta l'ora delle rappresaglie; ma io sono come un padre!

Ed allora, su quella bella fisionomia, la maestà si sostituì alla tenerezza. L'arcivescovo apparve ingrandito. La sua anima di credente sincero si elevò, senza dubbio, in quel minuto, al disopra della fede:

— Io solo ho il diritto di giudicare questo, — egli continuò, — poichè io sono lo sposo di Luisa di Lespars. Ella mi amò. Ella è morta amandomi. Ed io, fino in fondo al chiostro, l'ho amata viva come l'amo morta. E' lo sposo di Luisa che parla. Chi, dunque, contesterà i suoi diritti? Sei tu, figlia mia?

Fu un sublime grido di passione umana. Quel titolo di sposo che rivendicava Luigi di Richelieu, quel titolo di figlia che egli dava alla figliuola di Enrico IV, egli li proclamò con un tale accento d'amore che la giovanetta si chinò, lasciò cadere la daga della vendetta, e, in uno slancio simile a quello dell'arcivescovo:

— Padre mio! — esclamò.

— Ah! — gridò allora Luigi di Richelieu con voce sonora. — Vedi bene ch'io ho dei diritti qui, e che il tuo cuore li riconosce!

L'istante dopo, Anna era fra le braccia dell'arcivescovo, e, durante alcuni minuti non si udirono che i suoi singhiozzi soffocati.

— Tutto si spezza in me. Che cosa ordinate? — disse Anna.

— Ciò che ordinerebbe tua madre, se fosse qui: giura di dimenticare qualunque odio e qualunque vendetta contro quegli che ha fatto la mia infelicità e la tua. Giuralo, mia diletta figliuola! Giuralo, affinchè io muoia in pace, affinchè, nel giorno in cui raggiungerò la sposa del mio cuore, io possa dirle: Sii tranquilla, ho salvata tua figlia dai tenebrosi pensieri!

— Giuro, — disse Anna, — di rinunziare a quella vendetta contro il cardinale di Richelieu ch'era lo scopo della mia vita.

Ed indietreggiò fin nel più oscuro angolo della stanza, forse, per non lasciar vedere che i suoi sguardi erano ancora pieni di odio.

Il Cardinale aveva assistito a tutta quella scena con un sorriso sprezzante, che rivelava i suoi veri pensieri. Quando la giovanetta ebbe pronunziato quel giuramento, egli fece un passo e, con la sua voce aspra, dura, malgrado la paura provata:

— Signor fratello, — disse, — avete ottenuta una bella vittoria e ve ne felicito. Ma io indovino sotto tutto ciò qualche commedia. La signorina di Lespars ha, senza dubbio inteso di giurare di non più attaccarmi con le armi, ma, in fondo, si sente armata in altra maniera. Ella ha in un certo cassettino portato da Angers... Un'arma più terribile di quella daga che, all'ultimo momento, avrebbe tremato nella sua mano, lo spero per lei!

Anna rialzò il capo con un gesto di terribile sprezzo. Maulnys volse altrove lo sguardo. Trencavel alzò le spalle. L'arcivescovo rimase impassibile.

— Figliuola mia, — egli disse, — date al signor Cardinale quest'ultima assicurazione. Che cosa conteneva quel cassettino?

— L'intiero racconto della terribile notte, scritto da mia madre. Le [illegible] del signor Cardinale vi sono notate: e vi è dimostrata la sua fellonia.

Richelieu rabbrividì.

— Poi? — disse l'arcivescovo.

— Poi, tre lettere vostre, affettuosamente conservate. L'ultimo straziante grido di disperazione, conferma il racconto di mia madre.

— Poi? — ripetè l'arcivescovo, di un mortale pallore.

— Poi, parecchi messaggi del defunto re Enrico IV, che accertano la fellonia del signor Cardinale, chiedono perdono a mia madre e mi riconoscono dei diritti uguali a quelli dei signori di Vendome e di Bourbon. Questo è tutto.

— E, senza dubbio, — disse il Cardinale, con la sua sinistra ironia, — la signorina di Lespars, che ora ha giurato di deporre qualunque odio, ha messo tali carte in luogo sicuro...

— Eccole! — disse Anna.

(Continua).



"Che cura fa la Signora con l'Olio Sasso?"

L'OLIO SASSO MEDICINALE semplice è indicato contro il deperimento e la denutrizione e contro le malattie e i disturbi degli organi digerenti; è anche particolarmente indicato alle donne nella maternità e contro i dolori periodici (L. 2.25 la bottiglia normale; L. 4 la grande e L. 7 la stragrande).

L'OLIO SASSO JODATO è indicato contro: linfatismo, ingrossamento glandolare, artritismo, tubercolosi, malattie del sangue, postumi di malattie infettive (L. 3.50 la bottiglia normale; L. 6.50 la grande).

L'OLIO SASSO EMULSIONATO (ossia Emulsione Sasso, nei due tipi ai Glicerofosfati e alla Lecitina) è indicato contro: rachitismo, osteomalacia, scrofola, malattie polmonari, neurastenia, anemia, debolezza generale (ai Glicerofosfati L. 3 la bottiglia normale; L. 5,50 la grande; — alla Lecitina L. 4 la bottiglia normale; L. 7.50 la grande). — L'EMULSIONE SASSO, è universalmente preferita alle emulsioni di olio di merluzzo perchè più digeribile, più efficace, più gradevole; è tanto gradevole che è una vera ghiottoneria per i bambini.

L'OLIO SASSO DI PURA OLIVA è il migliore per cucina e per tavola, preferibile al burro, famoso in tutto il mondo. A richiesta catalogo e saggi.

Per ogni spedizione diretta aggiungere Cent. 60.

Olio Sasso Medicinale.

L'*Olio Sasso Medicinale* è di incontestabile utilità nelle stipsi tanto frequenti così delle sofferenti di malattie utero-ovariche come nelle gestanti e nelle puerpere, nonchè durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per il nessun effetto suo irritante.

Prof. L. M. BOSSI
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Genova.

L'*Olio Sasso Medicinale*, gradevole al palato, tollerabilissimo dal tubo gastro-intestinale, ha proprietà lassative e nutrienti combinate che lo mettono in prima linea nell'arsenale troppo ponderoso e poco sicuro dei rimedi preconizzati contro le atonie dello stomaco e dell'intestino, associate ad adinamia generale: è soprattutto prezioso nella terapia infantile.

Dott. Prof. G. MERLETTI, Medico-Chirurgo
Dir. Maternità, Brefot. e Scuola ostetr. di Ferrara.

Da quando [illegible] l'*Olio Sasso Medicinale* sempre ne feci uso con grandissimo vantaggio della mia salute. Ho ottantasei anni; è il mio prezioso olio, mio fido ed indispensabile compagno, che mi prolunga la mia longevità; lo bevo nella notte per godere un buon sonno; è il farmaco dei miei disturbi, e quando non mi sento abbastanza bene, alcuni cucchiai di esso sono il mio unico alimento e rimedio.

Per ciò io La benedirò sempre sempre: sono convinta non essere che il Suo olio che mi prolunga la vita.

Donna ANGIOLINA FERRETTI, R. Pensionata, già Direttrice e Ispettrice Primaria nelle R. Scuole Normali Femminili — Oneglia.

Ho usato e uso tuttora con pieno successo l'*Olio Sasso Medicinale* specialmente nella pratica infantile, perchè oltre al portare nel piccolo organismo del bambino un efficace nutrimento, aiuta altresì l'intestino nell'espellere i rifiuti della digestione. E per questo lo trovo indicatissimo in tutti i casi di stipsi ostinata dei bambini, cagionata sia dalla qualità dei cibi somministrati, sia dalla speciale elaborazione dei succhi digestivi, stipsi che troviamo così frequentemente e specialmente in lattanti.

Dott. GIOV. BATTISTA CANEPARI, Med. Chir.
Villa S. Faustino, Modena.

L'*Olio Sasso Medicinale* è un ottimo rimedio non solo per guarire, ma anche per prevenire l'ipertrofia delle glandole linfatiche nei bambini.

Dott. U. BONADEI, Medico-Chirurgo
Dirett. Medico Ospedale dei bambini di Cremona.

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffrivo di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento della mia nutrizione generale. Ricorsi allora al vostro olio, prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno prima del caffè. Dopo circa un mese cessarono i disturbi e l'alvo continuò a funzionare regolarmente. Ora sto benissimo, e vi rilascio ben volentieri il presente certificato.

Ing. EUGENIO FRATTI
Milano, via Lanzone, 1.

Mia sorella, sofferente di enterocolite membranacea, ha cominciato a prendere il suo *Olio Medicinale*. Ne ha sentito subito un grande beneficio come sedativo e come evacuante, ed ora continuerà per del tempo nella cura. La prego quindi a volermi spedire contro assegno due bottiglie stragrandi del di Lei *Olio Sasso Medicinale*, che già tanto ho potuto apprezzare per gli ottimi risultati che mi ha dato nella mia pratica.

Dott. Prof. M. VECCHI, Medico-Chirurgo
Docente di Clinica Ostetrico-Ginecologica nell'Università di Parma.

Da cinque e più mesi che faccio la cura del vostro rinomato *Olio Sasso Medicinale* sono, posso dire, guarito dai miei disturbi gastro-enterici.

Il risultato è stato davvero sorprendente: mai un solo giorno ebbi a lamentare l'inefficacia della cura. Ora incaricato di fare quella così detta di ricostituzione, per cui vi prego di mandarmi altre sei bottiglie con assegno come al solito. Il medesimo Olio, usato da me come olio da tavola, dava alle vivande un gusto veramente squisito.

Dott. MATTEO SCOVAZZI, Medico-Chirurgo
Ufficio Municipale d'Igiene, Cremona.

Ebbi ripetutamente occasione di provare l'efficacia del suo *Olio Sasso Medicinale* a scopo terapeutico, in specie contro la stitichezza delle donne incinte, e così continuerò a prescriverlo nei casi indicati.

Comm. Dott. LIBERO BERGESIO
Chirurgo Primario dell'Ospedale Maria Vittoria Torino.

L'*Olio Sasso Medicinale* risponde completamente e perfettamente alle varie indicazioni curative nel trattamento di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastrici ed intestinali.

Prof. N. BUCCELLI, prof. di Clinica di malattie nervose nella R. Università di Genova, Primario Specialista di malattie nervose negli ospedali, ecc.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nel mio bambino affetto da catarro gastrico e consecutiva stipsi, ottenendone effetti sorprendenti.

Essendo il bimbo in tenera età, ne somministrai due cucchiai al giorno, e in capo ad una settimana cominciai a riscontrare i buoni risultati. Ora è completamente guarito, e pur tuttavia seguito a somministrargliene un cucchiaio ogni mattina come ricostituente.

Dott. ALESSANDRO BONGIOVANNI, Medico-Chir.
Assistente all'Istituto di Patologia Generale della R. Università di Bologna.

Mi dichiaro soddisfattissimo dell'uso dei Loro ottimi Oli, che sono utilissimi in terapia dietetica. Quello Medicinale semplice già da molto tempo lo prescrivo con ottimo successo alle gestanti.

Prof. Dott. A. CROJA, Medico-Chirurgo
Docente Universitario di Ostetricia e Ginecologia Milano, Piazza S. Sepolcro, 1.

Confortato dai buoni risultati che ne ebbi finora, continuerò a prescrivere ai miei malati i suoi ottimi *Oli Sasso Medicinali*.

Cav. Uff. Dott. FRANCESCO BELLOSTA
Medico Prim. dell'Osped. S. Luigi Gonzaga, Torino.

Raccomando ovunque i vostri ottimi *Oli Sasso Medicinali*, che uso ormai in modo esclusivo.

Dott. Prof. Cav. RAIMONDO GUAITA
Primario Direttore dell'Ospedale di Bambini Via Meravigli, 11, Milano.

Olio Sasso Jodato.

Le prove da me fatte col suo *Olio Sasso Jodato* hanno corrisposto egregiamente, tantochè lo prescrivo sovente. Sono quindi lieto di aver conosciuto i pregi anche di questa vostra buona preparazione.

Dott. G. GUIDI, Medico-Chirurgo
Primario nel R. Ospedale degli Innocenti - Firenze.

L'*Olio Sasso Jodato* nel linfatismo, artritismo e postumi di malattie infettive fu da me adoperato in larga scala, e non ho che a lodarmi dei risultati ottenuti.

Prof. Cav. C. FERRARI, Medico-Chirurgo
Via Assarotti, 12, Genova.

In ben quattro donne incinte affette da morbo celtico e assolutamente intolleranti la introduzione dell'Jodio coi soliti metodi, mi fu possibile fare una larga cura jodica col vostro *Olio Sasso Jodato*. Tutte quante poterono portare a termine ed ebbero la soddisfazione di dare alla luce bambini perfettamente sviluppati e che tuttora hanno l'apparenza della salute, mentre precedentemente avevano sempre avuto bambini morti o macerati.

Prof. Dott. LUIGI ADOLFO OLIVA
Docente di Clinica Ostetrica e Ginecologica nella R. Università di Genova.

Con l'*Olio Sasso Jodato* curai una bambina linfatica, scrofolosa, e avendone ottenuto risultato anche superiore all'aspettativa, sono lieto di attestarlo e dichiarare che fra i vari preparati a base di jodio il Suo è preferibile perchè gradevole e perchè senza inconvenienti se ne può prolungare la cura.

Dott. PIETRO TARCHETTI
Medico Primario all'Ospedale Civile di Alessandria.

L'*Olio Sasso Jodato* è già stato da me lungamente usato con profitto.

Prof. Comm. BONAVENTURA GRAZIADEI
Torino, Montevecchio, 4.

Ho somministrato ad un bambino affetto da scrofolosi, e molto deperito nello stato generale l'*Olio Sasso Jodato*, e gli effetti ottenuti sono stati veramente meravigliosi. Le numerose glandole ingrossate al collo sono rapidamente scomparse, mentre tutti gli altri sintomi sono assai migliorati.

Dott. ANTONIO BORRELLI
Chirurgo dell'Ospedale dei Pellegrini, Napoli.

E' mio dovere esprimere subito la bontà e l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, perchè l'esperimento l'ho fatto su me stesso giacchè nello scorso gennaio, colpito da pneumonite, da influenza, durante la convalescenza mi fu consigliato un preparato jodico da un valente professore che mi ha curato. Avendo sempre dimostrato intolleranza per i preparati jodici, non ne ebbi alcuna per il vostro *Olio Sasso Jodato*, e dalla cura ritrassi grandissimo giovamento.

Io dunque prescriverò, come ho prescritto spesse volte, l'*Olio Sasso Jodato*, ricavando per mia convinzione di ottimo vantaggio nei casi in cui è indicato.

Dott. ANGELO BELLATI, Medico-Chirurgo
Medico Direttore dell'Ospedale M. di Venezia.

Ho usato l'*Olio Sasso Jodato* in un caso di grave adenopatia delle linfo-glandole in un individuo giovane affetto da morbo celtico ereditario, in cui erano state tentate invano, per ostinata intolleranza, altre forme di terapia jodica. Ne ottenni risultati meravigliosi che si fecero sempre più evidenti coll'uso successivo, e dai quali sono indotto a fare grande assegnamento sull'azione di questa ottima forma medicamentosa.

Dott. Prof. CESARE FALCONE
della R. Università di Napoli.

Ho somministrato e continuo a somministrare al mio bambino il vostro *Olio Sasso Jodato* persuaso che debba preferirsi il vostro preparato all'indigesto olio di fegato di merluzzo jodato.

Dott. BIANCONI ERNESTO, Medico-Chirurgo
Via Sonnino Morati, 8, Milano.

Dall'*Olio Sasso Jodato* ritrassi con soli tre flaconi un vero vantaggio in una signora nutrita da febbriciattola quotidiana d'origine intestinale. L'alvo [illegible] per lo più stitico tornò obbediente, migliorò l'aspetto e si rinfrancarono con l'appetito le forze.

Dott. AGOSTINO GIROTTI, Medico-Chirurgo
Primario dell'Ospedale Civile di Pescia.

Le ripeto che, senza farle complimenti, i risultati ottenuti dall'*Olio Sasso Jodato* sono superiori ad ogni aspettativa, tanto vero che il mio amico farmacista La Selva di continuo le ordina nuove spedizioni. Grandi vantaggi si sono avuti in casi di linfatismo, di gravi deperimenti della nutrizione generale ed in disturbi gastro-enterici.

Dott. GIUSEPPE TRIGARICO, Medico-Chirurgo
S. Marco in Lamis (Foggia).

Ho con ottimo risultato esperimentato l'efficacia dell'*Olio Sasso Jodato*, in forme di morbo celtico ereditario, tanto da poter dichiarare ai sigg. P. Sasso e Figli che la prescrivo specialmente questo prodotto, che è digeribile, gradevole ed altamente utile.

Dott. ANSALDO FENI, Medico-Chirurgo
Firenze, via del Proconsolo, 32.

Somministrai il vostro *Olio Sasso Jodato* ad una signorina che oltre ad una costituzione linfatica presentava speciale debolezza all'albero respiratorio. Questa signorina or son cinque anni ebbe a giacere per una polmonite gravissima, e dopo di allora non si era più rimessa completamente bene. Ai primi di marzo le somministrai il vostro *Olio Sasso Jodato*, ed ora posso attestarvi di aver ottenuto un miglioramento nel campo broncopolmonare ed una forte nutrizione generale.

Dott. MICHELE MAZZA, Medico-Chirurgo
Palazzolo sull'Oglio (Brescia).

L'*Olio Sasso Jodato* mi diede soddisfacentissimi risultati. Potrei citarne più d'uno, ma per essere breve dirò solo di un caso in cui ebbi certi effetti davvero sorprendenti. Una giovane donna, da tempo affetta da tumefazioni croniche delle glandole linfatiche del collo, tumefazione che aveva raggiunto considerevole estensione, tale da costituire [illegible] nodosi e [illegible] deformi, fu assoggettata all'uso continuo dell'*Olio Sasso Jodato*, e ne ottenne tale miglioramento da avvicinare alla guarigione.

Dott. SPERELLO FABRIZI, Medico-Chirurgo
Giojella (Umbria).

Emulsione Sasso.

Ho esperimentato l'*Emulsione Sasso* tanto alla Lecitina che ai Glicerofosfati, e ne ottenni effetti meravigliosi, specialmente nella enterite accompagnata da anemia, ottenendo notevolissimo aumento di peso e regolarità delle funzioni intestinali. La trovai spesso efficace dopo aver provati altri rimedi inutilmente.

Dott. VINCENZO BOGGIO, Medico-Chirurgo
Piazza Stazione Centrale, Milano.

Usai ripetutamente l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina in bambini deperiti e rachitici. La trovai utilissima per migliorare lo sviluppo organico e per combattere le varie manifestazioni del rachitismo. Essa è ottimamente accolta, anzi desiderata e tollerata.

Dott. FEDERICO FEDERICI, Medico-Chirurgo
Primario dell'Ospedale Pammatone, Genova.

L'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina è un'ottima preparazione che segna un progresso nella cura degli indebolimenti dell'infanzia e negli arresti dell'ossificazione. Tollerata, anzi graditissima ai piccoli infermi, ne migliora in modo evidente lo stato trofico.

Dott. CESARE MERLETTI, Medico-Chirurgo
Direttore della Clinica Ostetrica della R. Università di Ferrara.

Ho prescritto il vostro *Olio Sasso Emulsionato* alla Lecitina in donne che allattano, e ho sempre constatato un aumento nella portata lattea e nella forza generale dell'organismo.

Dott. SANTINO VALLERANI, Medico-Chirurgo
Pioltello (Milano).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* mi ha dato risultati splendidi su di una mia piccina affetta da rachitismo.

Dott. TIBINE CAMPOSAMPIERO
Altedo (Bologna).

Ho somministrato ultimamente la vostra *Emulsione ai Glicerofosfati* ad una fanciulla linfatica in convalescenza di bronchite acuta: essa si è rimessa rapidissimamente.

Dott. D. ZUCCHI, Medico-Chirurgo
Via Lamarmora, 2, Milano.

Ho sperimentato la sua *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati sul mio bambino di anni 6, da molto tempo scrofoloso e linfatico, e ne ho riportato ottimi effetti, e ottenuto in poco tempo una completa guarigione.

Dott. ERNESTO BELLESCHI, Medico-Chirurgo
Milano, via Carlo M. Maggi, 4.

Adoperai la vostra *Emulsione Sasso* alla Lecitina; notai presto un notevole aumento del peso del corpo con miglioramento dello stato generale. I bambini la prendono con avidità da non credersi.

Dott. ANTONIO FUSANI, Medico-Chirurgo
Chirurgo agli Ospedali di Roma.

Ho esperimentato la vostra *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in una signora anemica affetta da stitichezza ostinata. Debbo attestarle che il successo è stato meraviglioso, avendo l'ammalata in breve tempo riacquistato quel benessere che non godeva più da parecchi mesi.

Dott. SPANTIGATI ELBANO, Medico-Chirurgo
Lozzolo (Brescia).

Debbo dichiararle che la sua *Emulsione Sasso* è stata da me trovata ottima sotto ogni riguardo, col vantaggio notevolissimo su quello di olio di merluzzo di non avere il sapore disgustoso di questo, ma un sapore graditissimo.

Dott. GIULIO PAGANINI, Medico-Chirurgo
Viterbo.

Ho somministrato la vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati a due bambini affetti da lesioni [illegible] ed abito rachitico, e ne ho ottenuto immenso giovamento.

Dott. LUIGI BERTINI, Medico-Chirurgo
Pisa.

Ho esperimentato in due miei bambini la vostra *Emulsione di Olio Sasso*, e posso affermare che la vostra Emulsione, oltre i pregi delle migliori Emulsioni nazionali ed estere, ha su queste il considerevole vantaggio di essere gradita al palato e più digeribile.

Dott. AUGUSTO WITTING, Medico-Chirurgo
Avenza (Massa-Carrara).

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* la esperimentai nella mia famiglia, constatando un notevole miglioramento dello stato generale dell'organismo. Ciò che rende la vostra Emulsione ideale fra tutti i prodotti del genere è il gusto gradito ch'essa possiede e la sua facilissima digeribilità.

Dott. GEROLAMO LIVIRGHI, Medico-Chirurgo
Via Lungarini, 55, Palermo.

La vostra *Emulsione di Olio Sasso* ai Glicerofosfati la somministrai ad un bambino anemico-rachitico ribelle a prendere per bocca ogni sorta di medicine. Per il gradevole sapore della Sua *Emulsione* il bambino si abituò facilmente a prenderla, e ben presto notai un notevole miglioramento.

Dott. GIUSEPPE MURATORI, Medico-Chirurgo
Ufficiale Sanitario, Carpaiola (Urbino).

Ho adoperato l'*Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati in un caso di mancato sviluppo del corpo, e perciò della dentatura in un bambino che aveva sofferto molto per allattamento interrotto e disturbato, insufficiente. Egli la prendeva volentieri e la digeriva bene, mentre non può dirsi lo stesso di altre emulsioni fatte con olio di merluzzo, che erano ripugnanti per sapore e per odore e di difficile digestione, e perciò di poco o nessun profitto.

Dott. ALBERTO RANCO, Medico-Chirurgo
Saronno (Milano).

Torno a confermare che ho esperimentato la *Emulsione Sasso* ai Glicerofosfati e alla Lecitina nei miei ragazzi e in altri, e ne ho fatto continuare l'uso, avendola trovata efficacissima, piacevole e energico ricostituente e raccomandabilissimo per la più facile e più gradevole presa in confronto delle emulsioni di olio di merluzzo che specie nella stagione calda sono per molti di quasi impossibile somministrazione. Io la raccomando, quando ne credo il bisogno, a persone di qualunque età, e mi trovo soddisfattissimo dei risultati.

Dott. GIUSEPPE MARTINI, Medico-Chirurgo
Parma, Borgo Reale, 21.

Olio Sasso da pasto.

Vogliate spedire quattro stagnate da 25 chili di Olio *Vergine dorato* che abbiamo sempre trovato eccellente e tale da soddisfare anche i gusti più delicati. Aggiungete alla spedizione quintali uno e mezzo del vostro *inodoro per lampade*.

Marchesa IPPOLITA CASATI,
Collegio Sant'Orsola, Piacenza.

Memori del modo in cui la vostra Casa da dodici anni in qua ci ha sempre forniti oli perfetti, preghiamo farci tosto la solita spedizione.

ASSOCIAZIONE OPERAIA DI PIACENZA.

Ho ricevuto in ottima condizione l'olio commessovi; ottimo sempre: da anni non lo lascio e non lo lascerò più. L'*Excelsior* poi è davvero ciò che si dice di superlativamente ottimo.

Cav. FRANCESCO BURANI, Notaio,
Castelnuovo Scrivia.

Vogliate spedirmi contro assegno ferroviario una stagnata di chili 25 del vostro *Vergine dorato* sempre ottimo.

Contessa FRANCESCA ARRIGONI FIOVENE,
Vicenza.

Troppo soddisfatta delle ottime qualità dei Suoi oli, non mi diparto da essi, disposta a rimanere fedele cliente della Sua Casa.

Marchesa EMILIA TACCOLI,
S. Pietro Incariano (Verona).

Prego la loro pronta gentilezza a voler spedirmi un quintale olio d'oliva inodoro per lampade. Posso assicurarli che non facciamo altrove nessuna provvista d'olio dacchè ci siamo rivolte per la prima volta alla loro Casa.

LA SUPERIORA DELLE ORSOLINE,
Miasino (Novara).

Favorite mandarmi un barile di trecento chili di olio *Vergine dorato* come ultimamente, che fu da tutti trovato squisito.

Nobile Casa di E. DI MIRAFIORE,
Fontanafredda (Alba).

Vi abbiamo fatto rimessa di lire mille centoquattro e centesimi a saldo delle due recenti spedizioni. L'olio fornitoci è stato trovato ottimo, ed in avvenire faremo altri affari.

UNIONE AGRICOLA CATTOLICA,
(presso il Comitato Diocesano) Faenza.

Non ricordo di aver gustato olio migliore del vostro *Excelsior*.

Sac. EUGENIO SALVI, delle Missioni Cattoliche,
Milano, via S. Calocero, 9.

Dichiaro il vostro olio eccellente per gusto, qualità e purezza, e prego farmi nuova spedizione del Sopraffino.

Cav. Avv. DOMENICO CANZANO,
Sindaco di [illegible].

Vogliate spedirmi chili 25 del solito sublime *Vergine bianco*; è già un po' che ne sono senza e mi pareva mill'anni.

Sac. ENRICO DISCACCIATI,
S. Maurizio (Reggio Emilia).

Riscontrai ottimo il Suo *Sopraffino*, di cui farò sempre uso facendo auguri che la diffusione del Suo olio di pura oliva valga ad annientare le antigieniche sofisticazioni.

Dott. FERRARIS URBANO, medico-chirurgo
Viarigi (Alessandria).

Ho ricevuto l'olio e fattone uso. Mi compiaccio di poter perfettamente dividere l'opinione degli scienziati reputando il vostro olio *l'ideale degli stomachi deboli*.

Prof. GIOVANNI ORTI, Verona.

I vostri oli sono superlativamente buoni e più pregevoli delle produzioni di Lucca e Bari, le quali se soddisfano al palato, lasciano però a desiderare per confezione.

Avv. VITTORIO FORTI, Pisa.

Favorite farmi nuova spedizione. Una volta usato il vostro olio nessun altro più soddisfa.

Avv. BAILO GIOVANNI, Bergamo.

Speditemi una botte di circa cinque quintali del solito eccellente olio Sopraffino.

L'ECONOMO DEL FRENOCOMIO DI S. LAZZARO
San Maurizio (Reggio Emilia).

Da molti anni sono consumatore dell'eccellente e rinomato Suo olio d'oliva, e la mia farmacia gode fama meritata per la bontà dell'olio d'oliva che mi proviene dalla Sua Casa. Riceva l'assicurazione della presente mia clientela.

Dott. G. MANFREDI, Chimico-Farmacista,
Sindaco, Vestignè (Torino).

Favorite spedirmi un'altra stagnata del vostro *Vergine dorato*. Godo di potervi in questa occasione attestare l'indiscutibile bontà del vostro olio, il quale se di qualche cosa si può tacciare si è che la sua superiorità lo rende tanto gradito da accelerare ogni anno sempre più il suo consumo.

Notaio G. FRANCESCO VOLPI, Bergamo.

Vogliate spedire contro assegno un barile di chili 50 olio *AA*, al quale i miei clienti sono abituati, non potendosi più adattare ad altro marchio.

GIACHINO BARTOLOMEO, Chim.-Farmacista,
Corio Canavese (Torino).

Vi ringrazio sia per la puntualità e precisione con cui vi compiaceste eseguire la mia commissione, sia per l'ottima qualità dei vostri olii, che abbiamo trovati veramente eccellenti sotto ogni rispetto.

IL SEGRETARIO VESCOVILE,
Massa Marittima.

Favorisca mandarmi un'altra stagnata di *Vergine bianco*, così squisito che io quando mi trovo con persone per bene, specialmente con colleghi sacerdoti, ne parlo con entusiasmo. Io mi congratulo con cotesta onorevole Casa per la produzione d'oli veramente unici, così puri e gustosi.

Sac. Prof. GIUSEPPE CORTI,
Vigevano.

Diffida: Gli Oli Sasso Medicinali si vendono soltanto in bottiglie originali munite di firma autografa.

Gratis si spedisce libro di 200 pagine, legato in tela, con ampie memorie scientifiche del prof. Enrico Morselli, dirett. della Clinica Neuropatica dell'Università di Genova.

P. Sasso e Figli - Oneglia

Rappresentante in Torino: **Antonio Battioli,** via Andrea Doria.



Esportazione Mondiale. — Listini e opuscoli in francese, inglese, tedesco e spagnuolo. — **Rappresentanti all'Estero:** Per il Chilì: **Faustino Brancoli,** Valparaiso, Casilla 567 — per l'Argentina: **Palmeo Ortiz e C.,** Bmé Mitre, 355, Buenos Aires — unico introduttore dell'*Olio Sasso* e degli *Oli Sasso Medicinali*: **Jose Perotti,** Buenos Aires. — Rappresentanti per l'Uruguay: **Jose Fiocchi e C.** Montevideo — per il Brasile: **Biagio Rosa,** São Paulo. — Unici introduttori dell'*Olio Sasso* nel Perù: **C. Weiss e C.,** Lima. — Unici introduttori dell'*Olio Sasso* negli Stati dell'East (Stati Uniti, eccetto N. J. e Vt., **L. P. Favale e C.,** New York. — Rappresentanti per gli Stati dell'East: **D. Antolini e C.,** New York, 15, Broadway — Rappresentante per lo Stato di Washington: **A. Magnano,** Seattle. — per Amburgo: **J. H. Corleas,** Paulstrasse, 30 — nello Stato di Vittoria (Australia): **Fabbri e Gardini,** Melbourne. — Rappresentante e depositario per la Colonia [illegible] **F. Bamcorini, Massaua.** — Per l'Egitto: [illegible] **cietà Italiana per il Commercio dei prodotti alimentari,** Alessandria (Egitto). — Per Shangai: **F. Venturi.**